

XVIII LEGISLATURA

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

| | | |
|--|-------------|----|
| COMMISSIONI RIUNITE (V e VI) | <i>Pag.</i> | 3 |
| COMMISSIONI RIUNITE (VII e XII) | » | 30 |
| AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I) | » | 35 |
| AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III) | » | 37 |
| DIFESA (IV) | » | 45 |
| FINANZE (VI) | » | 46 |
| AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII) | » | 50 |
| ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X) | » | 59 |
| LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI) | » | 72 |
| AFFARI SOCIALI (XII) | » | 73 |
| AGRICOLTURA (XIII) | » | 74 |
| COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI .. | » | 75 |
| COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'ATTUAZIONE DEL FEDERALI- SMO FISCALE | » | 80 |

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: MoVimento 5 Stelle: M5S; Lega - Salvini Premier: Lega; Partito Democratico: PD; Forza Italia - Berlusconi Presidente: FI; Fratelli d'Italia: FdI; Liberi e Uguali: LeU; Misto: Misto; Misto-Civica Popolare-AP-PSI-Area Civica: Misto-CP-A-PS-A; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-Noi con l'Italia-USEI: Misto-NcI-USEI; Misto+Europa-Centro Democratico: Misto+E-CD; Misto-MAIE - Movimento Associativo Italiani all'Estero: Misto-MAIE; Misto-Sogno Italia-10 Volte Meglio: Misto-SI-10VM.

| | | |
|--|-------------|----|
| COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI | <i>Pag.</i> | 82 |
| COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE | » | 90 |
| COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE DEL- L'ACCORDO DI SCHENGEN, DI VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ DI EUROPOL, DI CONTROLLO E VIGILANZA IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE | » | 91 |
| COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA . | » | 92 |
| <i>INDICE GENERALE</i> | <i>Pag.</i> | 96 |

COMMISSIONI RIUNITE

V (Bilancio, tesoro e programmazione) e VI (Finanze)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

| | |
|---|----|
| DL 34/2019: Misure urgenti di crescita economica e per la risoluzione di specifiche situazioni di crisi. C. 1807-A Governo (<i>Esame e conclusione</i>) | 3 |
| ALLEGATO 1 (<i>Proposte emendative 14.1, 16-quinquies.1, 18-ter.1, 26-quater.1, 30.1, 32.1, 38.1, 38-ter.1, 41-bis.1, 44.1 e 47.1 dei relatori e relativi subemendamenti</i>) | 22 |
| ALLEGATO 2 (<i>Proposte emendative approvate</i>) | 28 |
| ERRATA CORRIGE | 20 |

SEDE REFERENTE

Giovedì 20 giugno 2019. — Presidenza della Presidente della VI Commissione, Carla RUOCCO, indi del Presidente della V Commissione, Claudio BORGHI. — Intervengono la Viceministra dell'economia e delle finanze Laura Castelli, la Ministra per il Sud Barbara Lezzi e il sottosegretario per l'economia e le finanze Massimo Bitonci.

La seduta comincia alle 11.10.

DL 34/2019: Misure urgenti di crescita economica e per la risoluzione di specifiche situazioni di crisi. C. 1807-A Governo.

(Esame e conclusione).

Le Commissioni iniziano l'esame del provvedimento.

Carla RUOCCO, *presidente*, avverte che l'Assemblea ha deliberato il rinvio in Commissione del provvedimento per un breve riesame del testo, al fine di modificare o

sopprimere dal provvedimento medesimo alcune disposizioni che presentano profili problematici dal punto di vista finanziario. Chiarisce che le norme oggetto di rinvio, la cui modifica è richiesta ai fini della successiva bollinatura da parte della Ragioneria generale dello Stato della relazione tecnica aggiornata, sono, in particolare, le seguenti: il comma 2 dell'articolo 16-*quinquies*; l'articolo 26-*quater*, comma 1, capoverso Art. 41, commi 11 e 12; i commi 14-*ter*, 14-*quater* e 14-*quinquies* dell'articolo 30; l'articolo 41-*bis*, capoverso 250-*ter*), lettere *a*), *b*) e *c*); l'articolo 44, comma 15-*bis*, con riferimento alla disciplina recata dal quale articolo si ritiene opportuno estendere l'ambito dell'esame anche alle ulteriori modifiche apportate a tale articolo nel corso dell'esame in sede referente. Il rinvio si è reso necessario altresì per limitate modifiche di carattere tecnico ai seguenti articoli: l'articolo 14; l'articolo 18-*ter*, comma 3; l'articolo 38, comma 1, lettera *c*), e comma 1-*terdecies*; l'articolo 38-*ter* e l'articolo 47, comma 1-*quinquies*. Il rinvio riguarda infine i commi 17-*bis*, 17-*ter*, 17-*quater* e 17-*quinquies* dell'articolo 32, che, per esigenze

di congruità ordinamentale del testo, dovranno essere espunti. Comunica che i relatori hanno presentato emendamenti per apportare al testo le modifiche occorrenti (vedi allegato 1).

Stefania PRESTIGIACOMO (FI) interviene sull'ordine dei lavori, sottolineando il ritardo di trenta minuti con cui le Commissioni hanno iniziato i propri lavori rispetto all'orario stabilito e rinnovando la richiesta, già più volte avanzata, che la Ministra Lezzi venga in Commissione per fornire ai commissari i chiarimenti più volte chiesti in merito ai suoi ambiti di competenza. I chiarimenti si rendono ancor più necessari oggi, dato che la stampa parla delle modifiche apportate dalle Commissioni all'articolo 44 come di un « *blitz* » della Lega per appropriarsi dei fondi destinati al Sud. Ritiene pertanto necessario che la Ministra per il Sud venga in Commissione a spiegare quanto accaduto, costituendo questa vicenda, se confermata, un fatto politico molto importante e un grave segnale di frattura all'interno della maggioranza. Chiede quindi di sospendere i lavori delle Commissioni in attesa dell'arrivo della Ministra Lezzi. Dopo aver poi riepilogato i passaggi che hanno condotto, durante l'esame in sede referente, alla riformulazione dell'emendamento che ha introdotto le modifiche contestate nell'articolo 44 ed aver espresso l'opinione che si sia trattato di passaggi molto confusi, esprime l'avviso che sarebbe utile che i lavori delle Commissioni venissero registrati, così che non vi possano essere equivoci quando si tratta di ricostruire l'accaduto nei dettagli.

Carla RUOCCO, *presidente*, informa che, insieme al Presidente Borghi, ha chiesto alla Ministra Lezzi di rendersi disponibile oggi stesso per un confronto con le Commissioni.

Luigi MARATTIN (PD) si associa alla richiesta della deputata Prestigiacomo, sottolineando che la Ministra dovrebbe essere presente quando si esaminerà l'emenda-

mento riguardante i fondi europei destinati al Mezzogiorno.

Carla RUOCCO, *presidente*, sottolinea che, in ogni caso, la presenza del Governo è assicurata dalla Viceministra Castelli.

Ylenja LUCASELLI (Fdi) rimarca anche lei il considerevole ritardo con cui sono iniziati i lavori delle Commissioni e chiede di tenerne conto al momento di fissarne la fine per tornare in Assemblea. Si associa inoltre ai colleghi già intervenuti per chiedere la presenza della Ministra per il Sud, osservando che le Commissioni hanno diritto di capire cosa è accaduto nell'ambito della maggioranza in relazione ai fondi per il Sud.

Giulio CENTEMERO (Lega), *relatore per la VI Commissione*, precisa che il rinvio del provvedimento nelle Commissioni è stato chiesto per correggere errori materiali e per apportare al testo modifiche connesse a rilievi del Ministero dell'economia e delle finanze, che è necessario recepire. Aggiunge che alcune correzioni riguardano anche coperture finanziarie.

Luigi MARATTIN (PD) chiede al relatore Centemero se la necessità di correggere le coperture finanziarie significhi che al termine dell'esame in sede referente vi erano nel provvedimento norme senza le necessarie coperture.

La Viceministra Laura CASTELLI interviene per precisare che le modifiche non riguardano norme senza copertura, bensì meri errori materiali o esigenze di correzioni tecniche, come quelli relativi alle norme a tutela dei lavoratori dell'amianto, sui contratti di solidarietà espansiva e sull'INPGI.

Per quanto attiene all'emendamento 14.1 dei relatori, esso riguarda gli enti associativi assistenziali. Si tratta di correggere un errore materiale e adeguare la normativa a quanto disposto dalla proposta di legge C. 1074 sulla semplificazione.

Silvia FREGOLENT (PD), a nome del gruppo del Partito Democratico, chiede alla presidenza di fissare per la presentazione dei subemendamenti un termine non anteriore alle 12.30. Chiede poi che si tenga conto, per la durata della seduta, alla luce di quanto concordato in Aula, del fatto che i lavori odierni delle Commissioni sono iniziati con forte ritardo.

Carla RUOCCO, *presidente*, assicura che la presidenza chiederà uno slittamento della ripresa dei lavori dell'Aula, al momento fissata alle 13.30.

Maria Elena BOSCHI (PD) si associa alla collega Fregolent nel richiedere almeno un'ora di tempo per presentare i subemendamenti, tenuto anche conto del tempo necessario per l'interlocuzione con la Ministra Lezzi.

Carla RUOCCO, *presidente*, precisa che la Ministra non tarderà ad arrivare. Ribadisce che il Governo è al momento rappresentato dalla Viceministra Castelli e che i lavori delle Commissioni possono pertanto proseguire. Fissa, quindi, il termine per la presentazione di subemendamenti agli emendamenti dei relatori alle 12.30.

Enrico BORGHI (PD) chiede alla Presidenza rassicurazione rispetto al fatto che i due emendamenti più controversi, vale a dire quello riguardante i fondi europei destinati al Mezzogiorno e quello relativo alla procedura di riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio delle regioni, possono essere, per materia, discussi dalle Commissioni riunite V e VI, e non rientrino invece nell'ambito di competenza della Commissione Affari costituzionali.

Carla RUOCCO, *presidente*, assicura che non ci sono impedimenti a che le Commissioni discutano gli emendamenti dei relatori cui si riferisce il deputato Borghi.

Giulio CENTEMERO (Lega), *relatore per la VI Commissione*, passando ad illu-

strare gli emendamenti presentati, anche a nome del relatore per la V Commissione, specifica che sull'emendamento 14.1 dei relatori già si è espressa la Viceministra Castelli. Per quanto attiene all'emendamento 16-*quinquies*.1 dei relatori, esso riguarda l'INPGI e riformula le coperture previste per adeguarle ai rilievi del Ministero dell'economia e delle finanze; fissa inoltre al 31 ottobre, anziché a fine anno, la sospensione della possibilità di commissariamento dell'ente di previdenza dei giornalisti.

Per quanto concerne l'emendamento 18-*ter*.1 dei relatori, esso riguarda la piattaforma telematica denominata « Incentivi.gov.it ». Con riferimento all'emendamento 26-*quater*.1 dei relatori, esso è volto ad adeguare la norma sul contratto di espansione ai rilievi formulati dalla Ragioneria generale dello Stato.

La Viceministra Laura CASTELLI specifica che si tratta di correggere un mero errore materiale, perché il Fondo di cui all'articolo 26-*quater*, capoverso Art. 41, comma 12, lettera *a*), per l'anno 2019 è capiente per 10 milioni di euro e non per 30 milioni di euro.

Massimo UNGARO (PD) chiede conferma alla Viceministra Castelli del fatto che il Governo stia riducendo le risorse destinate al contratto di espansione, introdotto dal provvedimento in esame.

La Viceministra Laura CASTELLI riconosce che potrebbe sembrare una riduzione di risorse, ma afferma che in realtà si è trattato di un mero errore materiale, per cui con l'emendamento si attua una rimodulazione contabile ferme restando le risorse stanziati.

Maria Elena BOSCHI (PD) sottolinea che il Governo preferisce chiamare « errore materiale » quello che in realtà è un errore nelle coperture finanziarie e far passare per correzioni tecniche quelle che in realtà sono riduzioni di stanziamenti. Ritiene che il Governo avrebbe dovuto

reperire altre risorse per compensare quelle che ora vengono meno.

Giulio CENTEMERO (Lega), *relatore per la VI Commissione*, proseguendo l'illustrazione degli emendamenti presentati, con riferimento all'emendamento 30.1 dei relatori, specifica che esso riguarda i contributi destinati ai comuni per interventi di efficientamento energetico e che la sua presentazione si è resa necessaria per tenere conto di rilievi avanzati dalla Ragioneria generale dello Stato. Si tratta, tuttavia, di correzioni tecniche o di modifiche di coordinamento formale. L'emendamento 32.1 dei relatori riguarda invece l'utilizzo dell'emblema di Stato, il cosiddetto « stellone », come strumento per contrastare il falso *made in Italy*; esso si è reso necessario per assicurare la congruità ordinamentale del testo. Precisa che vi era una incertezza normativa sull'utilizzo dell'emblema di Stato, con particolare riferimento alla normativa dell'Unione europea.

Maria Elena BOSCHI (PD) osserva che allora non si tratta di coordinamento formale, ma di una vera e propria scelta discrezionale.

Debora SERRACCHIANI (PD) deduce dalle spiegazioni del relatore e dal tenore dell'emendamento che il Presidente della Repubblica non era stato consultato in merito a quest'utilizzo dell'emblema di Stato.

Raphael RADUZZI (M5S), *relatore per la V Commissione*, con riferimento all'emendamento 38.1, specifica che la modifica proposta al comma 1, lettera *c*), è necessaria per un coordinamento interno del testo, mentre quella al comma 1-*terdecies* è stata richiesta dal Ministero dell'economia e delle finanze.

Luigi MARATTIN (PD) chiede maggiori precisazioni in merito al cambiamento delle percentuali.

Raphael RADUZZI (M5S), *relatore per la V Commissione*, specifica che, nella

tabella dell'articolo 38, comma 1-*terdecies*, per un errore materiale non era stata presa in considerazione per alcuni comuni la fascia tra il 60 e il 65 per cento con riferimento al rapporto tra passività e impegni.

Luigi MARATTIN (PD) osserva che, più che di un errore materiale, si tratta di una vera e propria lacuna normativa, che interessava una parte della platea di destinatari della norma.

Raphael RADUZZI (M5S), *relatore per la V Commissione*, riferendosi all'emendamento all'articolo 38-*ter*, evidenzia che esso intende riparare ad un mero refuso dovuto ad un errore di battitura.

Luigi MARATTIN (PD) osserva che, anche ammettendo che possa esserci stato un errore di battitura, la conseguenza è sostanziale, in quanto l'errore attiene al coinvolgimento o meno della Giunta regionale.

Raphael RADUZZI (M5S), *relatore per la V Commissione*, con riferimento all'emendamento all'articolo 41-*bis*, chiarisce che, a seguito di un rilievo del Ministero dell'economia e delle finanze, è stato necessario effettuare una modifica della copertura finanziaria. Poi, illustrando l'emendamento 44.1, specifica che esso si riferisce alle risorse del Fondo per lo sviluppo e per la coesione.

Luigi MARATTIN (PD) chiede che la discussione relativa all'emendamento 44.1 avvenga alla presenza della Ministra Lezzi, affinché questa spieghi alle Commissioni cosa abbia determinato la novità della soppressione di alcune disposizioni contenute nell'emendamento già approvato dalle Commissioni.

La Viceministra Laura CASTELLI precisa che si tratta di una differenza originatasi a seguito di due diverse riformulazioni del medesimo emendamento.

Maria Elena BOSCHI (PD) si domanda a questo punto quali testi siano stati posti in votazione nelle Commissioni nei giorni scorsi. Ricorda che la Presidenza ha la responsabilità di assicurare che un emendamento venga posto in votazione nell'ultima riformulazione proposta dal relatore. Chiede pertanto che venga chiarito se c'è stato un errore della Presidenza al momento di indicare quale testo dell'emendamento era posto in votazione ovvero se ci sia stato un ripensamento successivo della maggioranza in merito al contenuto della norma.

Carla RUOCCO (M5S), dopo aver assicurato che non c'è stato alcun errore da parte della Presidenza, poiché l'emendamento approvato corrisponde a quello siglato dai relatori e posto da ultimo in distribuzione, rivolge il proprio saluto alla Ministra Barbara Lezzi, nel frattempo giunta in Commissione. Invita quindi il relatore a terminare l'illustrazione degli emendamenti presentati.

Raphael RADUZZI (M5S), *relatore per la V Commissione*, conclude illustrando l'emendamento 47.1 che effettua un coordinamento testuale all'interno dell'articolo 47.

Luigi MARATTIN (PD) chiede che vengano chiarite le ragioni della presentazione dell'emendamento 44.1 dei relatori, il quale contiene modifiche sostanziali all'articolo 44, quali la soppressione del comma 15-*bis*, che ha una grande rilevanza in quanto modifica il senso della norma. Ravvisa, in tale emendamento, non la mera correzione di un errore di forma, ma piuttosto un cambiamento della politica economica del Governo, che riporta allo Stato la titolarità del Fondo sviluppo e coesione, la quale, con l'emendamento approvato lunedì sera dalle Commissioni, era stata attribuita alle regioni.

Stefania PRESTIGIACOMO (FI), dopo aver dichiarato di condividere l'intervento del deputato Marattin, chiede l'avviso della Ministra Lezzi sulla disposizione recata

dal comma 13 dell'articolo 44 che cancella il vincolo di destinazione territoriale nell'accesso ai progetti. Ricorda il parere contrario del Governo sul suo emendamento volto a ripristinare tale vincolo, motivato dalla Viceministra Castelli con la necessità del ricorso al Fondo in casi di gravi emergenze: un ragionamento che di fatto fa del Fondo sviluppo e coesione una sorta di *bancomat*. Conclude domandando alla Ministra Lezzi le ragioni della sua mancata opposizione all'introduzione di queste disposizioni nel testo.

Felice Maurizio D'ETTORE (FI) apprezza la presenza in Commissione della Ministra, invocata più volte affinché si esprimesse sulle materie di sua competenza, che, a suo avviso, ella avrebbe dovuto coordinare con maggiore attenzione. Domanda quindi se la norma approvata in Commissione sia dovuta ad una mancanza di conoscenza delle tante sollecitazioni avanzate, anche nel corso della precedente legislatura, rispetto ad un utilizzo più agevole dei fondi ovvero se sia mancata una supervisione della Ministra rispetto a quanto stava accadendo nel corso dell'esame in Commissione, quando venivano trattate questioni rientranti nelle materie di sua competenza.

Ylenja LUCASELLI (FdI), dopo aver sottolineato che la presenza della Ministra Lezzi in Commissione è stata sollecitata per oltre dieci giorni, evidenzia che l'articolo in discussione investe un tema centrale, in quanto le sue disposizioni incidono su un Fondo strategico per i territori del Sud. Rileva che esso è stato modificato con un emendamento presentato e approvato dalla maggioranza e che adesso è la stessa maggioranza a chiedere sulla stessa materia un cambiamento di rotta che riflette un'impostazione politica completamente diversa. Chiede che vengano chiarite le ragioni che hanno spinto i relatori a presentare in Commissione un emendamento sul quale mancava l'accordo di alcuni ministri competenti. Osserva che voler modificare nuovamente l'articolo 44, intorno al quale si è già svolto un lungo

dibattito, è, a suo avviso, una mancanza di rispetto per la funzione dei parlamentari e per la loro attività in Commissione.

Maria Elena BOSCHI (PD) contesta in primo luogo il metodo approssimativo con cui il Governo ha lavorato sugli emendamenti. Sottolinea, in proposito, che sull'emendamento approvato il parere era favorevole e che quello approvato dalla maggioranza è il testo voluto dal Governo. La modifica oggi proposta riflette evidentemente tutte le contraddizioni che percorrono l'attuale maggioranza, oltre a rendere evidente l'incapacità del Governo di gestire l'attività legislativa e l'incompetenza dei singoli ministri, che, non essendo evidentemente in grado di seguire ciò che avviene nelle aule delle Commissioni, pregiudicano l'attività parlamentare imponendo continui rinvii. L'effetto sarà quello di inviare al Senato un testo blindato, immutabile a causa della mancanza di tempo a disposizione dell'altro ramo del Parlamento, che potrà svolgere quindi solo un esame sommario, non a causa dell'ostruzionismo delle opposizioni, ma per l'incapacità della maggioranza. Domanda quindi alla Ministra Lezzi se sia soddisfatta del risultato conseguito, paragonabile ad una « vittoria di Pirro », in cambio della quale teme sia stato offerto alla Lega come contropartita un impegno a dare il via libera alle autonomie regionali differenziate.

Francesco BOCCIA (PD) esprime il dubbio che l'emendamento votato contenesse già le premesse per uno scambio all'interno della maggioranza. Ricorda, infatti, che il parere favorevole sull'emendamento è stato reso dal relatore del Movimento 5 Stelle e che l'emendamento è stato posto in votazione con una diversa formulazione volta a limitare l'impatto dell'emendamento originario. Tuttavia, pur nella riformulazione, era scritto in modo tale da non poter non provocare la reazione della Ministra Lezzi, la quale ha infatti preteso una « marcia indietro » della maggioranza: un ripensamento reso però possibile, secondo le ricostruzioni dei

fatti fornite dai mezzi di comunicazione, grazie a un cedimento del Movimento 5 Stelle sul tema delicatissimo dell'autonomia differenziata delle regioni. A suo avviso, è lecito ora domandarsi se si tratta semplicemente di un goffo pasticcio o se l'obiettivo non fosse, sin dall'inizio, esattamente questo. In ogni caso, ritiene che sarebbe doveroso informare le Commissioni parlamentari delle ragioni che hanno indotto a questo ripensamento. Conclude ricordando che, essendo quello in esame un decreto-legge recante diverse disposizioni per il Mezzogiorno, sarebbe opportuno, a margine dell'esame, che il Governo aggiornasse le Commissioni anche sullo stato della trattativa con l'ILVA.

La Ministra Barbara LEZZI ringrazia i membri delle Commissioni per aver ritenuto di richiedere la sua presenza ai lavori, scusandosi con loro per non essere potuta intervenire prima di oggi. Osserva che l'articolo 44 del decreto-legge cosiddetto « crescita » è volto a sopperire alla lentezza della spesa – e intende in questo modo anche rispondere a quanto evidenziato dal deputato D'Ettore che ricordava l'interpellanza presentata lo scorso anno di cui è cofirmatario – dei fondi in oggetto e altresì a renderli maggiormente efficaci anche a favore delle regioni. Ricorda che la programmazione del Fondo di sviluppo e coesione è settennale e quella attuale è del 2014; segnala che nel momento dal quale se ne è occupata in qualità di Ministro, e cioè il 2018, la percentuale di utilizzazione era pari al 2 per cento di esso, rimarcando che contemporaneamente si palesava altresì l'emergenza riguardante i livelli di utilizzo dei Fondi strutturali europei, la cui sottoutilizzazione comportava un forte rischio che fossero disimpegnati e quindi andassero persi. Per tale motivo ha chiesto alle regioni del Sud una maggiore collaborazione e un maggiore attivismo. Consuntivamente, è in grado di riferire che ad oggi chi ha perso i citati fondi è la regione Valle d'Aosta.

Ha quindi successivamente inteso lavorare all'obiettivo di efficientare il Fondo di

sviluppo e coesione, al cui interno, rimarca, sono contenuti moltissimi obiettivi peraltro contrassegnati da molti acronimi che hanno perso la necessaria omogeneità nel corso del tempo e che sono risultati poco efficaci. Rileva che la finalità della norma in questione è quindi quella di ottenere un unico piano nazionale degli interventi tenendo conto che alcuni di essi non possono che essere di livello nazionale – ad esempio quelli sul dissesto idrogeologico – o afferenti a situazioni che riguardano regioni e territori contigui ma diversi. È quindi convinta che sia meglio procedere attraverso un piano unico affinché le procedure di spesa possano essere snellite il più possibile. Sottolinea inoltre che sull'emendamento in questione, volto a dare piena titolarità del fondo alle regioni, personalmente era di diverso avviso, peraltro coincidente con quello non favorevole della Ragioneria generale di Stato. Osserva, invece, che nella seduta del 17 giugno scorso le Commissioni riunite hanno approvato un emendamento riformulato in modo erroneo, e se ciò è stato causa di perdita di tempo per le medesime Commissioni intende presentare le sue scuse alle Commissioni, ai loro membri e a tutti coloro che con la loro attività ne consentono il lavoro, e prende l'impegno affinché errori simili non avvengano più. Tuttavia rimarca che in questo momento le interessa solamente raggiungere un preciso risultato, e cioè che l'articolo 44 venga approvato così come oggi proposto, per consentire che le procedure di spesa del Fondo di sviluppo e coesione, soprattutto a beneficio delle regioni del Sud e delle Zone economiche speciali (nel senso di renderle maggiormente attrattive per gli investimenti), siano più veloci ed efficienti.

Replicando alla deputata Prestigiacomo ribadisce che il Fondo di sviluppo e coesione è stato, purtroppo, nel passato spesso utilizzato come fosse un bancomat, con l'intento di coprire spese al di là del merito e della ragione di esse, cosa che ha criticato fortemente e che non intende ripetere. Esprime quindi l'intenzione di voler fermamente mantenere il vincolo di destinazione 80-20 per cento, consentendo

deroghe solamente via emergenziale e dopo che siano stati sentiti il suo ministero e il Presidente del Consiglio dei Ministri. Aggiunge, in relazione ai citati 140 milioni destinati alla Sicilia, che essi sono stati concordati perché diretti ad assicurare i servizi essenziali ad una vasta platea di cittadini siciliani in considerazione dello stato di dissesto di molti comuni di quella regione.

Replicando al deputato Boccia osserva che non si tratta di dichiarare se vi sia stato un via libera diretto o indiretto in quanto il punto essenziale è se esso ci sia o no. Rileva pertanto che sulla questione dell'autonomia regionale differenziata non c'è l'intenzione di farla a scapito del Sud, e questa è anche la linea seguita che sottende la rivisitazione di tale materia che sta avvenendo all'interno della maggioranza e del Governo. Ritiene tuttavia che essa debba essere rivista ma che la responsabilità primaria è, casomai, del precedente Governo e comunque ribadisce che al momento non c'è nessun via libera per il semplice motivo che in Consiglio dei Ministri non è ancora giunto un testo da esaminare e approvare, anche se ricorda che nel contratto di Governo la questione delle autonomie regionali è presente e coglie, anzi, l'occasione per segnalare che anche la regione Campania ha iniziato le interlocuzioni di prammatica. Sottolinea, quindi, che questa non è materia di scambio e che in questo momento c'è solamente da correggere un errore materiale nel testo e nient'altro.

Replicando alla deputata Boschi osserva che il suo emendamento in materia di immunità penale per l'Ilva di Taranto non poteva essere accettato perché, oltre che rappresentare un'inciviltà giacché in Italia le imprese agiscono tutte in regime di eguaglianza, l'immunità penale potrebbe avere disastrose conseguenze anche in termini di indebolimento dei livelli di sicurezza sul lavoro. Comprende che la situazione occupazionale abbia la sua importanza, ma ritiene anche che la salute dei cittadini tarantini sia parimenti importante, se non più importante e ricorda che a Taranto ogni mese si registra la

morte di un minorenne per ragioni connesse alla nota situazione. Infine ricorda che nel decreto-legge l'unico articolo che riguarda l'Ilva è proprio quello relativo all'abolizione dell'immunità penale, ribadendo che il modo ordinario di lavorare delle imprese italiane non prevede immunità.

Carla RUOCCO, *presidente*, allo scopo di permettere una buona organizzazione dei lavori invita i commissari a partecipare alla discussione con interventi brevi, tenuto conto dei tempi contenuti a disposizione delle Commissioni.

Maria Elena BOSCHI (PD) osserva che se l'invito alla Ministra Lezzi fosse stato fatto prima, da parte delle Presidenze, forse ora le Commissioni avrebbero più tempo per fare bene il loro lavoro; invita quindi le medesime Presidenze a voler riconoscere una certa flessibilità nello svolgimento dei lavori e nella tempistica, flessibilità che si augura venga applicata anche in Assemblea visto che il ritardo nei lavori è imputabile al Governo e alla maggioranza e che le opposizioni si sono dimostrate sempre disponibili, ciò che renderebbe assai grave voler cavillare sulla concessione di trenta minuti in più per la discussione.

Osserva che in virtù di quanto dichiarato dalla Ministra Lezzi non sembra esistere il via libera governativo sui decreti concernenti la cosiddetta autonomia differenziata alle regioni a statuto ordinario, nonostante le notizie di stampa lascino intendere diversamente: auspica quindi che anche la Lega abbia inteso bene. Segnala peraltro che resta ancora nelle facoltà del Governo cambiare quanto in discussione, anche se è già passato un anno e non ha ancora fatto nulla. Per quanto riguarda le scuse che la Ministra ha presentato alle Commissioni, ammette un certo stupore giacché ai giornali ricorda che la medesima Ministra aveva dichiarato che pretendeva le scuse per ciò che era stato fatto mentre ora è lei che le porge.

Per quanto riguarda l'immunità penale nella vicenda Ilva, ricorda che è stato

chiesto più volte al Governo che si indicasse chiaramente come la norma dovesse essere interpretata. Ritiene comunque che la cosa essenziale è che ci sia chiarezza al riguardo su come venga rispettata la normativa sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, che si attui il piano ambiente (per il quale, ricorda, il Governo a guida del Partito Democratico aveva stanziato 1,3 miliardi) e che sia assicurata la continuità dell'attività dell'Ilva con i conseguenti livelli occupazionali. Sul punto crede che il polverone sia stato alzato dal Ministro dello sviluppo economico e Vicepresidente del Consiglio dei Ministri Di Maio, allo scopo di creare confusione anche in seguito alle difficoltà che oggettivamente avrebbe nell'affrontare a viso aperto i cittadini di Taranto.

La Ministra Barbara LEZZI ricorda alla deputata Boschi che il Movimento 5 Stelle è il primo partito di Taranto.

Maria Elena BOSCHI (PD), in replica alla Ministra Lezzi sottolinea che il suo partito non è nemmeno rappresentato nel Consiglio comunale di Taranto, avendone via via perso i rappresentanti che si sono dimessi o iscritti ad altri gruppi.

Stefania PRESTIGIACOMO (FI) valuta positivamente che la Ministra presenti le sue scuse alle Commissioni ma non che, oggettivamente, si prenda gioco di loro. Perché considera una presa in giro dichiarare che si è trattato di un mero errore occorso nel corso della riformulazione dell'ormai famigerato emendamento Comaroli quando è chiaro che ciò che è accaduto è che la Lega, coerentemente alla sua storia e alle sue convinzioni politiche, ha operato un'incursione politica volta a regionalizzare il Fondo per lo sviluppo e la coesione e ad enfatizzare il ruolo dei territori. Per quanto riguarda la stigmatizzazione che la Ministra Lezzi fa sull'uso del Fondo medesimo come fosse un bancomat, ritiene che il fatto che altri Governi siano stati colpevoli di tale modalità d'uso non sia una ragione sufficiente per, fintamente, vietarla e contemporaneamente

consentirla per le spese di progettazione e quindi, in pratica, ordinariamente.

Replicando alle affermazioni della Ministra Lezzi sui 140 milioni a favore della Sicilia, precisa che essi riguardano non i comuni ma le ex province sottolineando altresì che essi vanno a finanziare spesa corrente e non investimenti.

Carla RUOCCO, *presidente*, ricorda ai deputati che le Commissioni sono state convocate su determinati e precisi aspetti del provvedimento in titolo e che i tempi per l'esame sono assai ristretti. Invita quindi i commissari a considerare che la Ministra Lezzi non è in questa sede in qualità di soggetto audito, pregandoli quindi di comportarsi conseguentemente, non trasformando la seduta in un'audizione.

Stefania PRESTIGIACOMO (FI) rimarca che la Ministra ha dichiarato che si è trattato di un errore. Ritiene che ciò sia una presa in giro delle Commissioni oppure, più semplicemente, voglia significare che non ha capito politicamente quanto è accaduto e qual è stato il ruolo giocato dalla Lega.

Carla RUOCCO, *presidente*, richiama i membri delle Commissioni all'ordine al fine di una corretta continuazione dei lavori.

La Ministra Barbara LEZZI comunica che, poiché a breve dovrà presenziare ad un incontro dell'Osservatorio permanente sulla salute nel territorio di Taranto, non potrà trattenersi a lungo.

Carla RUOCCO, *presidente*, preso atto delle vivaci proteste dei deputati delle opposizioni, li richiama all'ordine, invitandoli a prendere la parola ordinatamente e a moderare i toni, al fine di consentire il corretto e ordinato prosieguo dei lavori. Chiede, altresì, ai deputati che intendono intervenire di essere sintetici anche per permettere a tutti i colleghi che lo desiderano di esprimere la propria posizione.

Debora SERRACCHIANI (PD), nell'evidenziare che le risposte della Ministra non fanno che creare maggiore perplessità, ritiene contraddittorio affermare, da una parte, che le regioni non sono in grado di gestire i fondi e, dall'altra, che il Governo si assume la competenza di tali risorse per poi attribuirle alle regioni. Su questo punto chiede un'ulteriore riflessione da parte della Ministra Lezzi. Inoltre, ricordando le passate affermazioni dei rappresentanti del Governo, secondo cui il contenuto del decreto-legge in esame, così come quello del decreto-legge cosiddetto « Sblocca cantieri », avrebbero dovuto consentire una concreta risposta ai dubbi segnalati dalla Commissione europea, si chiede il motivo per il quale nella lettera inviata oggi dal Governo italiano alla stessa Commissione non si fa cenno alle misure del decreto-legge cosiddetto « Crescita ». Infine, sull'ILVA di Taranto ricorda alla Ministra che il Governo aveva in passato garantito la chiusura della struttura, che, invece, è ancora in attività.

Francesco BOCCIA (PD), richiamando notizie di stampa che davano per certo il raggiungimento di un accordo tra le due anime del Governo sull'autonomia regionale differenziata, chiede alla Ministra di confermare la sua affermazione secondo cui non ci sarà un via libera fino a che non saranno definiti i livelli essenziali delle prestazioni. Rispetto all'emendamento Comaroli 44.3, ricorda che durante la discussione del provvedimento né i relatori né i rappresentanti del Governo hanno espresso parere contrario. Evidenzia, invece, che tale emendamento è stato accantonato per poi essere riformulato e che su di esso il gruppo del Partito Democratico ha votato in modo contrario, mentre la maggioranza ha dimostrato una totale confusione. Rispetto all'ILVA fa presente che l'accordo firmato dal Ministro Di Maio è stato rinnegato dalle norme adottate successivamente dalla maggioranza e dal Governo nonché dal ricorso alla cassa integrazione a scapito di numerosi lavoratori della società. Chiede, pertanto, alla Ministra di chiarire quali siano i rapporti

tra il Governo e la ArcelorMittal e se il Governo ha intenzione di riaprire il dossier sull'ILVA in Parlamento.

Enrico BORGHI (PD) innanzitutto evidenzia che non risulta agli atti delle Commissioni il parere contrario della Ragioneria generale dello Stato sull'emendamento Comaroli 44.3 in precedenza richiamato dalla Ministra Lezzi. Pertanto, chiede formalmente alla rappresentante del Governo di depositare tale parere e di prenderne visione. Sottolinea che il fatto che un rappresentante del Governo smentisca l'operato di un altro rappresentante del Governo, che nel corso della seduta delle Commissioni aveva espresso parere favorevole sull'emendamento Comaroli 44.3, rappresenti un grave precedente. Oltretutto, osserva che, se ci fosse stato il parere contrario della Ragioneria generale dello Stato sull'emendamento in questione, il rinvio in Commissione del provvedimento sarebbe stato chiesto al fine del rispetto dell'articolo 81 della Costituzione, ma non è stato questo il caso. Inoltre evidenzia, dal punto di vista politico, che le due anime del Governo si sarebbero accordate su tale questione in cambio della conclusione di un accordo sull'autonomia regionale differenziata, ciò che, invece, la Ministra ha appena smentito.

La Ministra Barbara LEZZI, nel richiamare anche le ultime dichiarazioni del Ministro Salvini, secondo cui non vi è stato alcuno scambio sull'autonomia regionale differenziata, ricorda che è prerogativa del Parlamento richiedere la sua presenza quando si discuterà dell'ILVA. Ribadisce di non potersi trattenere ulteriormente per poter presenziare ad un incontro dell'Osservatorio permanente sulla salute nel territorio di Taranto.

Carla RUOCCO, *presidente*, ricorda che la situazione dell'ILVA non fa parte degli argomenti per cui il provvedimento è stato rinviato in Commissione.

Luigi MARATTIN (PD), ritenendo inaccettabile che la Ministra dichiari di non

avere tempo durante una discussione in Parlamento, ribadisce, a nome del proprio gruppo, la richiesta avanzata dal collega Enrico Borghi di poter visionare il parere contrario della Ragioneria generale dello Stato sull'emendamento Comaroli 44.3.

La Ministra Barbara LEZZI, ribadendo l'importanza dell'incontro dell'Osservatorio permanente sulla salute nel territorio di Taranto a cui è tenuta a partecipare, chiede alla Presidenza delle Commissioni di distribuire ai deputati il parere contrario della Ragioneria generale dello Stato sull'emendamento Comaroli 44.3.

Carla RUOCCO, *presidente*, fa presente che l'unica documentazione a disposizione delle Commissioni è una nota dell'ufficio legislativo del Ministero dell'economia e delle finanze trasmessa nella giornata di ieri.

Emanuele FIANO (PD) chiede alla Presidenza delle Commissioni di chiarire se, come affermato dalla Ministra Lezzi, la votazione dell'emendamento Comaroli 44.3 si è svolta in presenza di un parere contrario della Ragioneria generale dello Stato su di esso.

Salvatore CAIATA (FdI) chiede alla Presidenza delle Commissioni di chiarire quando è arrivata la nota dell'ufficio legislativo del Ministero dell'economia e delle finanze, evidenziando che sarebbe da considerare particolarmente grave che un rappresentante del Governo abbia espresso parere favorevole rispetto a un emendamento sul quale la Ragioneria generale dello Stato si era espressa in modo contrario.

Claudio BORGHI, *presidente*, rispondendo ai deputati Fiano e Caiata, chiarisce che si tratta di una nota dell'ufficio legislativo del Ministero dell'economia e delle finanze trasmessa alle Commissioni nella serata di ieri.

Emanuele FIANO (PD) chiede alla presidenza delle Commissioni riunite di chia-

rire se, quando è stato votato l'emendamento Comaroli 44.3, la nota era agli atti delle Commissioni, come dichiarato dalla Ministra.

Carla RUOCCO, *presidente*, fa presente che sulla base della nota dell'ufficio legislativo del Ministero dell'economia e delle finanze – come già chiarito trasmessa nella giornata di ieri – è stata avanzata la richiesta di rinvio in Commissione del provvedimento. Rinnova, altresì, l'invito a tutti i colleghi a mantenere la calma e a consentire un ordinato svolgimento dei lavori.

Maria Elena BOSCHI (PD) fa presente che l'illustrazione della Ministra Lezzi è stata impostata sul parere contrario all'emendamento Comaroli 44.3 da parte della Ragioneria generale dello Stato. Tuttavia, ritiene che tale presupposto si sia dimostrato non veritiero. Pertanto, chiede che la Ministra chiarisca ulteriormente tale aspetto.

La Ministra Barbara LEZZI, nel ribadire che sull'emendamento Comaroli 44.3 vi è stato un errore da parte del Governo, per il quale si assume la responsabilità, fa presente che la contrarietà del Governo su tale emendamento è dovuta principalmente a ragioni di merito e non di copertura finanziaria.

Luigi MARATTIN (PD), evidenziando che la confusione sul provvedimento in esame è stata provocata dall'atteggiamento del Governo e della maggioranza, fa presente che anche l'ultima dichiarazione della Ministra crea ulteriore confusione. Sottolinea, infatti, che dalla nota dell'ufficio legislativo del Ministero dell'economia e delle finanze – e non della Ragioneria generale dello Stato – emerge la necessità di riformulare il comma 15-*bis* dell'articolo 44 del provvedimento e non di sopprimerlo come proposto dall'emendamento 44.1 testé presentato dai relatori. Quindi, ritiene si tratti di una decisione meramente politica.

Silvia FREGOLENT (PD), sottolineando che il presupposto dell'intervento della Ministra, ossia il parere contrario della Ragioneria generale dello Stato sull'emendamento Comaroli 44.3, è stato completamente smentito, evidenzia che è il Governo a far perdere tempo al Parlamento, avendo costretto le Commissioni riunite a svolgere una discussione che si basa su presupposti inesistenti.

La Ministra Barbara LEZZI ribadisce che l'approvazione dell'emendamento Comaroli 44.3, nel testo riformulato, è stata un errore, poiché il suo contenuto disattende la finalità dello stesso articolo 44.

Carla RUOCCO, *presidente*, sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 13.10, è ripresa alle 13.15.

Claudio BORGHI, *presidente*, avverte che sono stati presentati subemendamenti alle proposte emendative 14.1, 16-*quinquies*.1, 32.1, 38.1, 38-*ter*.1, 41-*bis*.1, 44.1 e 47.1 dei relatori (*vedi allegato 1*), che risultano ammissibili.

Maria Elena BOSCHI (PD), intervenendo sull'ordine dei lavori, si limita ad osservare che la mancata presenza della Ministra Lezzi alla ripresa dei lavori rappresenta, a suo avviso, un fatto che denota scarso garbo istituzionale da parte dell'interessata.

Claudio BORGHI, *presidente*, osserva come in realtà l'intervento della Ministra Lezzi dovesse sostanzialmente considerarsi esaurito e fa presente che la sospensione dei lavori è dipesa esclusivamente dalla necessità tecnica di poter effettuare il vaglio di ammissibilità dei subemendamenti presentati.

Raphael RADUZZI (M5S), *relatore per la V Commissione*, anche a nome del relatore per la VI Commissione, esprime parere contrario sui subemendamenti Lucaselli 0.14.1.2 e 0.14.1.1 e raccomanda

l'approvazione dell'emendamento 14.1 dei relatori.

La Viceministra Laura CASTELLI esprime parere conforme a quello dei relatori.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono i subemendamenti Lucaselli 0.14.1.2 e 0.14.1.1 ed approvano l'emendamento 14.1 dei relatori (*vedi allegato 2*).

Maria Elena BOSCHI (PD) chiede di poter accantonare l'esame dell'emendamento 16-*quinquies*.1 dei relatori e dei subemendamenti ad esso riferiti, allo scopo di consentire un ulteriore approfondimento circa l'opportunità di differire la data del 31 ottobre 2019 ivi indicata ai fini della sospensione dell'efficacia delle disposizioni in materia previdenziale relative all'INPGI, di cui all'articolo 4, comma 2, del decreto legislativo n. 509 del 1994.

La Viceministra Laura CASTELLI, pur comprendendo le ragioni sottese alle osservazioni testé svolte dalla deputata Boschi, fa presente che l'eventuale slittamento della citata data del 31 ottobre 2019 appare tuttavia suscettibile di determinare effetti pregiudizievoli a carico della finanza pubblica.

Francesco BOCCIA (PD) invita anch'egli ad un supplemento di valutazione sulla questione richiamata dalla collega Boschi, giacché, da un lato, il termine del 31 ottobre 2019 non consentirebbe a suo avviso di disporre di tempo adeguato ai fini dell'attuazione della nuova disciplina, dall'altro, da un eventuale differimento al 31 dicembre 2019 del predetto termine non sarebbe lecito attendersi un ampliamento della platea contributiva dell'INPGI di entità apprezzabile, con la conseguenza che i potenziali effetti negativi a carico del bilancio dell'INPS risulterebbero di fatto irrilevanti.

Claudio BORGHI, *presidente*, acquisito al riguardo l'assenso dei relatori e della rappresentante del Governo, dispone l'ac-

cantonamento dell'emendamento 16-*quinquies*.1 dei relatori e dei relativi subemendamenti.

Raphael RADUZZI (M5S), *relatore per la V Commissione*, anche a nome del relatore per la VI Commissione, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 18-*ter*.1 dei relatori.

La Viceministra Laura CASTELLI esprime parere conforme a quello dei relatori.

Le Commissioni approvano l'emendamento 18-*ter*.1 dei relatori (*vedi allegato 2*).

Raphael RADUZZI (M5S), *relatore per la V Commissione*, anche a nome del relatore per la VI Commissione, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 26-*quater*.1 dei relatori.

La Viceministra Laura CASTELLI esprime parere conforme a quello dei relatori.

Le Commissioni approvano l'emendamento 26-*quater*.1 dei relatori (*vedi allegato 2*).

Raphael RADUZZI (M5S), *relatore per la V Commissione*, anche a nome del relatore per la VI Commissione, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 30.1 dei relatori.

La Viceministra Laura CASTELLI esprime parere conforme a quello del relatore.

Luigi MARATTIN (PD) evidenzia come le integrazioni al testo del provvedimento in esame disposte dall'emendamento 30.1 dei relatori non rivestano carattere meramente formale.

Le Commissioni approvano l'emendamento 30.1 dei relatori (*vedi allegato 2*).

Raphael RADUZZI (M5S), *relatore per la V Commissione*, anche a nome del

relatore per la VI Commissione, esprime parere contrario sui subemendamenti Lucaselli 0.32.1.2, 0.32.1.1, 0.32.1.3, 0.32.1.4, 0.32.1.5, 0.32.1.6 e 0.32.1.7, mentre raccomanda l'approvazione dell'emendamento 32.1 dei relatori.

La Viceministra Laura CASTELLI esprime parere conforme a quello dei relatori.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono i subemendamenti Lucaselli 0.32.1.2, 0.32.1.1, 0.32.1.3, 0.32.1.4, 0.32.1.5, 0.32.1.6 e 0.32.1.7.

Debora SERRACCHIANI (PD) sottolinea che l'emendamento 32.1 dei relatori, volto a sopprimere i commi da 17-*bis* a 17-*quinquies* dell'articolo 32 del provvedimento in esame, in materia di utilizzo dell'emblema dello Stato, denota comunque lo scarso rispetto, da parte della attuale maggioranza di Governo, della correttezza nei rapporti interistituzionali, in considerazione del fatto che l'intervento soppressivo della citata proposta emendativa si pone nell'ottica di ottemperare alla necessità di acquisire la previa autorizzazione della Presidenza della Repubblica ai fini dell'utilizzo del predetto emblema.

Le Commissioni approvano l'emendamento 32.1 dei relatori (*vedi allegato 2*).

Raphael RADUZZI (M5S), *relatore per la V Commissione*, anche a nome del relatore per la VI Commissione, esprime parere contrario sui subemendamenti Lucaselli 0.38.1.3, 0.38.1.1, 0.38.1.2, 0.38.1.4 e 0.38.1.5, mentre raccomanda l'approvazione dell'emendamento 38.1 dei relatori.

La Viceministra Laura CASTELLI esprime parere conforme a quello dei relatori.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono i subemendamenti Lucaselli 0.38.1.3, 0.38.1.1, 0.38.1.2, 0.38.1.4 e 0.38.1.5 ed approvano l'emendamento 38.1 dei relatori (*vedi allegato 2*).

Claudio BORGHI, *presidente*, non essendovi obiezioni, dispone l'accantonamento dell'emendamento 38-*ter*.1 e del relativo subemendamento Marattin 0.38-*ter*.1.1.

Raphael RADUZZI (M5S), *relatore per la V Commissione*, anche a nome del relatore per la VI Commissione, esprime parere contrario sul subemendamento Serracchiani 0.41-*bis*.1.1 e raccomanda l'approvazione dell'emendamento 41-*bis*.1 dei relatori.

La Viceministra Laura CASTELLI esprime parere conforme a quello dei relatori.

Debora SERRACCHIANI (PD) illustra le finalità del subemendamento a sua prima firma 0.41-*bis*.1.1, che tenta di porre rimedio all'inerzia dimostrata sinora dal Governo attuale e dalla sua maggioranza parlamentare rispetto a tale delicata questione, prevedendo l'introduzione di efficaci misure di sostegno alle vittime delle malattie professionali per esposizione all'amianto ovvero ai familiari delle vittime stesse, in particolare elevando da 5.600 a 12.000 euro l'importo della prestazione ad essi spettante. Tiene al riguardo a precisare che, alla luce dei dati ufficiali disponibili, il Fondo all'uopo preposto recherebbe infatti le risorse necessarie a finanziare le predette misure.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono il subemendamento Serracchiani 0.41-*bis*.1.1 ed approvano l'emendamento 41-*bis*.1 dei relatori (*vedi allegato 2*).

Giulio CENTEMERO (Lega), *relatore per la VI Commissione*, anche a nome del relatore per la V Commissione, esprime parere contrario su tutti i subemendamenti presentati all'emendamento 44.1 dei relatori, di cui raccomanda l'approvazione.

La Viceministra CASTELLI esprime parere conforme a quello dei relatori.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono i subemendamenti Lucaselli 0.44.1.1, 0.44.1.2 e 0.44.1.3 e approvano l'emendamento 44.1 dei relatori (*vedi allegato 2*).

Giulio CENTEMERO (Lega), *relatore per la VI Commissione*, anche a nome del relatore per la V Commissione, esprime parere contrario su tutti i subemendamenti presentati all'emendamento 47.1 dei relatori, di cui raccomanda l'approvazione.

La Viceministra CASTELLI esprime parere conforme a quello dei relatori.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono i subemendamenti Lucaselli 0.47.1.1 e 0.47.1.2 e approvano l'emendamento 47.1 dei relatori (*vedi allegato 2*).

Claudio BORGHI, *presidente*, comunica che occorre passare all'esame dell'emendamento 16-*quinquies*.1 dei relatori e dei relativi subemendamenti, in precedenza accantonati.

Giulio CENTEMERO (Lega), *relatore per la VI Commissione*, anche a nome del relatore per la V Commissione, esprime parere contrario su tutti i subemendamenti presentati all'emendamento 16-*quinquies*.1 dei relatori, di cui raccomanda l'approvazione.

La Viceministra CASTELLI esprime parere conforme a quello dei relatori.

Sottolinea in particolare che il tema della previdenza dei giornalisti, affrontato dall'emendamento 16-*quinquies*.1 dei relatori, è all'attenzione del Governo e che la richiesta di un differimento del termine non può essere accolta non per mancanza di volontà politica ma in quanto sussiste un concreto rischio per la tenuta della cassa. Conclude assicurando l'impegno del Governo ad intervenire nuovamente sulla questione.

Silvia FREGOLENT (PD) ringrazia la Viceministra Castelli, ma, dal momento che si sta attendendo l'arrivo del Vicemi-

nistro Garavaglia, che si occupa da tempo della materia, propone al Governo di accantonare l'emendamento e i subemendamenti ad esso riferiti, per svolgere un ulteriore approfondimento.

Claudio BORGHI, *presidente*, ritiene che la richiesta di accantonamento non possa essere accolta, in quanto l'approfondimento richiesto è stato già svolto.

Luigi MARATTIN (PD) propone che i relatori riformulino l'emendamento 16-*quinquies*.1, sostituendo le parole « fino al 31 ottobre 2019 » con le parole « fino al 30 novembre 2019 », in modo da rinviare la fine del commissariamento dell'ente di previdenza dei giornalisti.

La Viceministra CASTELLI fa presente che l'eventuale slittamento della citata data del 31 ottobre 2019 appare suscettibile di determinare effetti pregiudizievoli a carico della finanza pubblica. Ribadisce il massimo impegno del Governo in un futuro intervento.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono i subemendamenti Lucaselli 0.16-*quinquies*.1.13, 0.16-*quinquies*.1.11, 0.16-*quinquies*.1.12, 0.16-*quinquies*.1.10, 0.16-*quinquies*.1.9, 0.16-*quinquies*.1.8, 0.16-*quinquies*.1.7, 0.16-*quinquies*.1.6, 6, 0.16-*quinquies*.1.5, 0.16-*quinquies*.1.4, 0.16-*quinquies*.1.3 e 0.16-*quinquies*.1.2 e Sensi 0.16-*quinquies*.1.1, mentre approvano l'emendamento 16-*quinquies*.1 dei relatori (*vedi allegato 2*).

Giulio CENTEMERO (Lega), *relatore per la VI Commissione*, anche a nome del relatore per la V Commissione, esprime parere contrario sul subemendamento Marattin 0.38-*ter*.1.1 presentato all'emendamento 38-*ter*.1 dei relatori, di cui raccomanda l'approvazione.

La Viceministra CASTELLI esprime parere conforme a quello dei relatori.

Luigi MARATTIN (PD) osserva che a volte, come in questo caso, una semplice

vocale può determinare sostanziali differenze di significato, come accade nel caso dell'emendamento 38-ter.1 dei relatori, volto a sostituire le parole « il Consiglio regionale e la Giunta » con le parole « il Consiglio regionale o la Giunta ». Sarebbe difficile accettare la spiegazione da parte del rappresentante del Governo che sostenesse che l'emendamento sia teso a semplificare la procedura, perché l'alibi della semplificazione non può legittimare qualsivoglia modifica.

Nell'attuale formulazione del testo, il riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio delle regioni avviene da parte del Consiglio e della Giunta, mentre con questo emendamento si stabilisce che esso può avvenire anche solo da parte della Giunta, e ciò, a suo avviso, è un grande errore, essendo profondamente sbagliato escludere il Consiglio regionale, unico organo elettivo della regione, da una procedura così significativa.

Emanuele FIANO (PD) sottolinea che, a causa delle disposizioni del Regolamento della Camera, che dispongono che il rinvio in Commissione possa riguardare solo ed esclusivamente le Commissioni di merito, sul punto non potrà esprimersi la I Commissione Affari costituzionali, mentre a suo avviso la questione riguarderebbe proprio le competenze di quest'ultimo organo parlamentare.

L'emendamento 38-ter.1 dei relatori è infatti in assoluto contrasto con gli articoli 117 e 123 della Costituzione, risultando palesemente lesivo dell'autonomia statutaria delle regioni, in quanto interviene sull'attribuzione di competenze degli organi regionali.

Evidenzia inoltre che estromettere il Consiglio regionale equivale ad estromettere tutte le forze politiche e si configura come un atto volto a comprimere ogni discussione democratica.

Enrico BORGHI (PD) rileva che si sta intervenendo attraverso la decretazione d'urgenza su una materia di carattere ordinamentale, in quanto tale completamente estranea all'oggetto del decreto-

legge, che quando è arrivato sulla scrivania del Presidente Mattarella per essere controfirmato di certo non conteneva disposizioni ordinamentali. Ricorda che vi sono numerose pronunce della Corte costituzionale circa l'impossibilità di intervenire in materie di carattere ordinamentale attraverso la decretazione d'urgenza, mancando in tal caso i requisiti costituzionali di necessità ed urgenza. In tal modo qualunque regione potrà adire la Corte costituzionale sul punto, dal momento che si sta intervenendo in una materia ordinamentale riservata all'autonomia statutaria. La norma inoltre non è stata neanche sottoposta al vaglio della Conferenza Stato-regioni.

Ritiene che il bilancio regionale debba essere approvato dal Consiglio regionale, il quale non può essere espropriato di questa competenza, a meno che non lo si voglia far diventare un mero esecutore delle decisioni della Giunta. Segnala infine che lo squilibrio che si verrebbe a determinare tra i poteri costituirebbe un pericoloso precedente e auspica un ravvedimento da parte della maggioranza, in particolare da parte dei colleghi del MoVimento 5 stelle, che hanno sempre condotto una battaglia a favore della trasparenza ed efficienza della pubblica amministrazione.

Claudio BORGHI, *presidente*, precisa che l'emendamento 38-ter.1 dei relatori è stato considerato ammissibile in quanto l'articolo 38 del decreto-legge interviene in materia di debiti degli enti locali.

Debora SERRACCHIANI (PD) rileva due gravi aspetti: la mancata intesa con la Conferenza Stato-regioni e il fatto che il Consiglio regionale venga spogliato delle sue competenze. Fra l'altro vorrebbe sapere quale giunta si assumerebbe mai la responsabilità di farsi carico di questo tipo di attività, attraverso una delibera di giunta, senza avere la « copertura » legislativa del Consiglio regionale.

Silvia FREGOLENT (PD), al contrario della Ministra Lezzi che ha gettato talune ombre sull'operato delle Presidenze per

quanto riguarda la distribuzione dei documenti di seduta, non ha dubbi che le Presidenze abbiano dichiarato l'ammissibilità degli emendamenti in oggetto sulla base del titolo dell'articolo 38 del testo. Segnala tuttavia che il conseguente contenuto degli emendamenti non è neutro e che modificare una « e » in una « o » cambia decisamente il ruolo della Giunta e del Consiglio regionale. Ritiene peraltro che una procedura così semplificata in materia di bilancio regionale non costituisca un effettivo interesse per la Giunta, ciò non solo per esigenze di ragionevolezza ma soprattutto per il sistema dei controlli e della responsabilità. Sottolinea infatti che vi è un concreto rischio di paralizzare l'operato della Giunta di fronte all'inclinazione dei singoli assessori di assumere una così rilevante responsabilità contabile, cosa possibile con l'approvazione della norma nella versione emendata. Segnala infine che tale disposizione non era contenuta nel testo originario del decreto-legge cosiddetto « crescita », firmato dal Presidente della Repubblica, e quindi nella versione originaria non veniva di per sé stravolto il rapporto tra organi regionali. Conclude osservando, peraltro, che conferire tutto il potere alla Giunta o comunque al livello governativo risulta controproducente, in quanto sul bilancio verrebbe mancare il ruolo di controllo dell'organo eletto direttamente dai cittadini, stravolgendo uno dei principi fondamentali della democrazia.

Mauro DEL BARBA (PD), riallacciandosi a quanto dichiarato dalla collega Serracchiani, la quale si chiedeva quale assessore al bilancio si potrebbe assumere la responsabilità contabile connessa al riconoscimento di debiti fuori bilancio in questo modo, ricorda, per le sue passate esperienze di amministratore, che la norma sulla quale si interviene differenzia cinque diverse categorie di debiti fuori bilancio e che la prima è quella relativa al pagamento di quanto previsto da sentenze esecutive. Sottolinea anche che la normativa vigente sembra rafforzare in particolare modo il ruolo dei Consigli regionali,

prescrivendo loro di perfezionare la procedura e di riconoscere il debito entro un preciso termine. In tal senso è dell'avviso che l'emendamento come formulato in precedenza fosse rafforzativo del sistema e che il fatto che fosse stato approvato senza essere passati per la valutazione della Conferenza Stato-regioni trovava, appunto, come attenuante il fatto che rafforzava il sistema, mentre ora, con la nuova formulazione, si ottiene esattamente il risultato contrario. Invita quindi la maggioranza e il Governo a riflettere con attenzione sulla questione. Conclude chiedendo chiarimenti sulle motivazioni che hanno spinto i relatori a stravolgere la *ratio* normativa.

Claudio BORGHI, *presidente*, con riferimento a quanto espresso dal deputato Del Barba, ritiene che la lettura dell'articolo 73 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, sembrerebbe assegnare al Consiglio regionale non già un ruolo rafforzato, ma, in realtà, attenuato, giacché al decorso del termine di sessanta giorni senza che il Consiglio sia intervenuto, viene comunque riconosciuta la legittimità dei debiti fuori bilancio originati da sentenze esecutive.

Mauro DEL BARBA (PD), in replica all'osservazione del presidente Borghi, segnala che la sua lettura della norma in questione era intesa ad enfatizzare il ruolo del buon amministratore che, in presenza della definizione di un termine per l'adempimento, si sente in dovere di agire con tempestività per non far scattare gli effetti al semplice scadere di esso.

Emanuele FIANO (PD) segnala una questione tecnica riguardante l'emendamento in questione, giacché esso insiste sull'articolo 73, comma 4, del decreto legislativo 23 giugno 2011 n. 118, mentre il medesimo articolo 73, al comma 1, prevede che il riconoscimento dei debiti fuori bilancio avvenga attraverso un provvedimento legislativo: in buona sostanza si interviene sui soggetti che possono agire ma non sulla tipologia dell'atto richiesto per raggiungere il fine. Rileva, in tal senso,

che non sarebbe possibile alla Giunta, anche qualora fosse approvato l'emendamento in questione, di riconoscere quei debiti fuori bilancio, giacché essa non ha potere legislativo. Qualora con la disposizione in esame si dovesse oggi stabilire che per quel riconoscimento di debito non fosse necessaria una legge, ma fosse sufficiente uno strumento amministrativo di Giunta, si violerebbe sostanzialmente il testo del richiamato comma 1.

Il sottosegretario Massimo BITONCI rileva che il tema afferente il riconoscimento dei debiti fuori bilancio derivanti da sentenze esecutive è ben noto a tutti coloro che svolgono o hanno svolto incarichi politico-amministrativi di Giunta. Il punto essenziale riguarda la caratteristica dell'obbligatorietà di determinati debiti e la loro valenza *extra* bilancio, nel senso che non è ancora chiaro, per quanto vi siano ormai rilevanti precedenti giurisprudenziali a favore, se una Giunta possa effettuare il riconoscimento di debiti fuori bilancio, soprattutto nell'eventualità che debba conseguentemente individuare le coperture. Ricorda che questa deve essere considerata una facoltà della Giunta, che può quindi riconoscere immediatamente i debiti fuori bilancio ma che le variazioni di bilancio, nel senso di spostare un appostamento, debbono comunque essere ratificate dal Consiglio. Ricorda inoltre che la cronaca riporta casi in cui i sindaci hanno effettuato diretto riconoscimento di debiti fuori bilancio a seguito di sentenze esecutive e che questa è una prassi che sembra essere sempre più utilizzata. Conclude preannunciando un parere favorevole sulla proposta di emendamento dei relatori in questione.

Felice Maurizio D'ETTORE (FI) evidenzia la necessità della disposizione proposta dai relatori, sottolineando che il riconoscimento del debito fuori bilancio è una obbligazione di tipo civilistico che si perfeziona a prescindere dalla conclusione del procedimento contabile. In proposito, preannunciando il voto favorevole del gruppo di Forza Italia all'emendamento 38-ter.1

dei relatori, ritiene che, a prescindere dalla responsabilità degli amministratori che hanno generato il debito fuori bilancio, sia necessario fare chiarezza sulla materia.

Maria Elena BOSCHI (PD) ritiene che l'interpretazione data alla disposizione proposta dai relatori da parte del presidente Borghi e del collega D'Ettore sia opinabile e che in una fase avanzata di esame del provvedimento come quella attuale non è opportuno votare una disposizione che meriterebbe una riflessione più approfondita e che, tuttavia, si vuole far passare come una mera correzione di forma. Nel sottolineare la diversa interpretazione che i vari gruppi parlamentari danno alla disposizione proposta dai relatori con l'emendamento 38-ter.1, evidenzia l'esigenza di evitare di creare incertezza tra gli amministratori locali che dovranno applicare la disposizione. In proposito, fa presente che l'intervento del deputato D'Ettore non aiuta a risolvere il dubbio sollevato dal collega Fiano nel suo intervento. Osserva, infine, che, se non si coinvolge il Consiglio regionale ai fini del riconoscimento della legittimità del debito fuori bilancio derivante da sentenze esecutive, si escludono le opposizioni dalla possibilità di conoscere in modo trasparente quale sia la situazione di tali debiti all'interno della regione.

Claudio BORGHI, *presidente*, replicando all'onorevole Boschi, osserva che il dibattito in Consiglio regionale non verrebbe precluso poiché si darebbe conto della variazione in tale sede.

Maria Elena BOSCHI (PD) ritiene sia necessario assicurare la maggior trasparenza possibile, a garanzia di tutte le opposizioni che, nelle varie regioni, appartengono a schieramenti politici diversi.

Luigi MARATTIN (PD), replicando al presidente Borghi, ritiene che il suo ragionamento provi troppo, in quanto qualsiasi decisione di spesa prima o poi transita per il Consiglio, se non altro al

momento dell'approvazione del rendiconto, e sottolinea che occorre invece assicurare la tempestività dell'intervento del Consiglio medesimo.

Debora SERRACCHIANI (PD), sottolineando che vi è una differenza tra una sentenza esecutiva e una sentenza passata in giudicato, fa presente che con la disposizione proposta dall'emendamento 38-ter.1 dei relatori si permette alla Giunta regionale di dichiarare legittima una sentenza esecutiva.

Luigi MARATTIN (PD) evidenzia che se non si modifica anche il riferimento al Consiglio regionale e alla legge contenuto nel comma 1 dell'articolo 73 del decreto legislativo n. 118 del 2001, in coerenza con quanto stabilito al comma 4 dello stesso articolo 73 come novellato dalla proposta emendativa dei relatori, lo stesso articolo 73 del decreto legislativo n. 118 del 2011 risulterebbe contraddittorio. In proposito, chiede un parere degli uffici della Camera sull'efficacia della norma risultante dalla modifica recata dall'emendamento 38-ter.1 dei relatori. Chiede infine una riflessione su tale considerazione da parte dei relatori e del capogruppo del MoVimento 5 Stelle in Commissione bilancio.

Claudio BORGHI, *presidente*, rinnovando l'apprezzamento per il lavoro svolto e la professionalità dimostrata dagli uffici della Camera, evidenzia che essi non possono essere chiamati ad esprimere pareri *pro veritate* nel corso dell'esame dei provvedimenti.

Giulio CENTEMERO, *relatore per la VI Commissione*, replicando all'onorevole Marattin, anche a nome del collega Raduzzi, ribadisce il parere favorevole sull'emendamento 38-ter.1.

Leonardo DONNO (M5S), replicando all'onorevole Marattin, in qualità di capogruppo del MoVimento 5 Stelle in Commissione bilancio, preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sull'emendamento 38-ter.1 dei relatori.

Le Commissioni respingono il subemendamento Marattin 0.38-ter.1.1.

Maria Elena BOSCHI (PD) chiede che sia interpellato il Comitato per la legislazione per valutare l'efficacia della norma di cui all'articolo 73 del decreto legislativo n. 118 del 2011 come novellata dall'emendamento 38-ter.1 dei relatori.

Claudio BORGHI, *presidente*, replicando all'onorevole Boschi, fa presente che in una fase avanzata dell'*iter* del provvedimento, quale è quella dell'esame a seguito del rinvio in Commissione, non appare possibile interpellare il Comitato per la legislazione.

Le Commissioni approvano l'emendamento 38-ter.1 dei relatori (*vedi allegato 2*).

Le Commissioni deliberano quindi di conferire il mandato ai relatori di riferire favorevolmente all'Assemblea sul provvedimento in esame. Deliberano altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Claudio BORGHI, *presidente*, comunica che il Partito Democratico ha designato il deputato Marattin come relatore di minoranza sul provvedimento in esame.

La seduta termina alle 15.

ERRATA CORRIGE

Nel Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari n. 202 dell'11 giugno 2019, apportare le seguenti modifiche:

alla pagina 17, seconda colonna, sesta riga, dopo le parole: « e Faro 20.5 » inserire le seguenti: « , nonché l'emendamento Faro 22.3 »;

alla pagina 17, seconda colonna, nona riga, sostituire le parole: « . Esprime, infine, parere favorevole sull'emendamento Faro 22.3, a condizione che sia riformulato nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*) mentre formula un

invito al ritiro, altrimenti esprimendo parere contrario, » con la seguente: « e »;

alla pagina 17, seconda colonna, ventitreesima riga, dopo le parole: « e Faro 20.5 » inserire le seguenti: « e l'emendamento Faro 22.3 »;

alla pagina 18, seconda colonna, quarantacinquesima riga, le parole: « Maria-luisa FARO (M5S) accetta la riformulazione dell'emendamento a sua prima firma 22.3. », sono soppresse;

alla pagina 19, prima colonna, prima riga, le parole: « Le Commissioni approvano l'emendamento Faro 22.3, come riformulato (*vedi allegato 1*). », sono soppresse;

alla pagina 31, seconda colonna, diciottesima riga, le parole da: « ART. 22 » sino alle seguenti: « **22. 3** (*Nuova formulazione*). Faro, Trano, Vallasca », sono soppresse.

Nel Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari n. 205 del 17 giugno 2019, apportare le seguenti modifiche:

alla pagina 27, seconda colonna, decima riga, sostituire la parola: « dodicesima » con la seguente: « ventunesima »;

alla pagina 31, seconda colonna, quindicesima riga, sostituire le parole: « , a condizione che sia riformulato » con le seguenti: « e sull'emendamento Faro 22.3, già accantonato nella seduta dell'11 giugno scorso, a condizione che siano riformulati, in identico testo, »;

alla pagina 32, seconda colonna, ventottesima riga, sostituire le parole: « , nel testo riformulato. » con le seguenti: « e l'emendamento Faro 22.3 identicamente riformulati. »;

alla pagina 35, prima colonna, settima riga, le parole: « nel testo riportato in allegato (*vedi allegato 2*) », sono soppresse;

alla pagina 78, prima colonna, quarta riga, dopo la parola: « Prestigiaco » deve intendersi aggiunta la seguente: « Gelmini »;

alla pagina 82, seconda colonna, terza riga, sostituire le parole: « I Relatori » con le seguenti: « Comaroli, Bellachioma, Gusmeroli, Cavandoli, Vanessa Cattoi, Covolo, Cestari, Ferrari, Gerardi, Frassini, Alessandro Pagano, Pretto, Paternoster, Ribolla, Tarantino, Tomasi »;

alla pagina 82, prima colonna, ventisettesima riga, sostituire le parole: « **38. 028.** (*Nuova formulazione*) Comaroli, Bellachioma, Gusmeroli, Cavandoli, Vanessa Cattoi, Covolo, Cestari, Ferrari, Gerardi, Frassini, Alessandro Pagano, Pretto, Paternoster, Ribolla, Tarantino, Tomasi. » con le seguenti: « * **38. 028.** (*Nuova formulazione*) Comaroli, Bellachioma, Gusmeroli, Cavandoli, Vanessa Cattoi, Covolo, Cestari, Ferrari, Gerardi, Frassini, Alessandro Pagano, Pretto, Paternoster, Ribolla, Tarantino, Tomasi. * **22. 3** (*Nuova formulazione*). Faro, Trano, Vallasca. ».

alla pagina 91, seconda colonna, trentunesima riga, dopo la parola: « Trano » deve intendersi aggiunta la seguente: « Gallinella ».

ALLEGATO 1

DL 34/2019: Misure urgenti di crescita economica e per la risoluzione di specifiche situazioni di crisi. C. 1807-A Governo.

PROPOSTE EMENDATIVE 14.1, 16-quinquies.1, 18-ter.1, 26-quater.1, 30.1, 32.1, 38.1, 38-ter.1, 41-bis.1, 44.1 E 47.1 DEI RELATORI E RELATIVI SUBEMENDAMENTI

ART. 14.

SUBEMENDAMENTI ALL'EMENDAMENTO 14.1
DEI RELATORI

Sopprimere le parole: comma 2.

Conseguentemente, nella parte conseguenziale sopprimere le parole: comma 2.

0. 14. 1. 2. Lucaselli, Lollobrigida.

Sopprimere le parole: lettera a).

Conseguentemente, nella parte conseguenziale sopprimere le parole: lettera a).

0. 14. 1. 1. Lucaselli, Lollobrigida.

Al comma 1, sopprimere le parole: escluse quelle di cui all'articolo 51, comma 2, lettera a).

Conseguentemente, al comma 2, sopprimere, ovunque ricorrano, le parole: escluse quelle di cui all'articolo 51, comma 2, lettera a).

14. 1. I Relatori.

ART. 16-quinquies.

SUBEMENDAMENTI ALL'EMENDAMENTO
16-QUINQUIES.1 DEI RELATORI

Sostituire le parole: diretti a disciplinare con le seguenti parole: volti a regolamentare.

0. 16-quinquies. 1. 13. Lucaselli, Lollobrigida.

Sopprimere le parole: nuovi o maggiori oneri ovvero.

0. 16-quinquies. 1. 11. Lucaselli, Lollobrigida.

Sopprimere le parole: nuovi o.

0. 16-quinquies. 1. 12. Lucaselli, Lollobrigida.

Sostituire le parole: 159 milioni con le seguenti: 169 milioni.

0. 16-quinquies. 1. 10. Lucaselli, Lollobrigida.

Sostituire le parole: 163 milioni con le seguenti: 173 milioni.

0. 16-quinquies. 1. 9. Lucaselli, Lollobrigida.

Sostituire le parole: 167 milioni con le seguenti: 178 milioni.

0. 16-quinquies. 1. 8. Lucaselli, Lollobrigida.

Sostituire le parole: 171 milioni con le seguenti: 181 milioni.

0. 16-quinquies. 1. 7. Lucaselli, Lollobrigida.

Sostituire le parole: 175 milioni con le seguenti: 185 milioni.

0. 16-quinquies. 1. 6. Lucaselli, Lollobrigida.

Sostituire le parole: 179 milioni con le seguenti: 189 milioni.

0. 16-quinquies. 1. 5. Lucaselli, Lollobrigida.

Sostituire le parole: 183 milioni con le seguenti: 193 milioni.

0. 16-quinquies. 1. 4. Lucaselli, Lollobrigida.

Sostituire le parole: 187 milioni con le seguenti: 197 milioni.

0. 16-quinquies. 1. 3. Lucaselli, Lollobrigida.

Sostituire le parole: 191 milioni con le seguenti: 199 milioni.

0. 16-quinquies. 1. 2. Lucaselli, Lollobrigida.

All'ultimo periodo sostituire le parole: 31 ottobre 2019 con le seguenti: 31 dicembre 2019.

0. 16-quinquies. 1. 1. Sensi, Boccia.

Al comma 2, sostituire le parole da: diretti a disciplinare fino alla fine del comma medesimo con le seguenti: diretti a disciplinare, senza nuovi o maggiori oneri ovvero minori entrate per la finanza pubblica, le modalità di ampliamento della platea contributiva dell'INPGI. Per le finalità di cui al terzo periodo del presente comma e per evitare effetti negativi in termini di saldo netto da finanziare, a seguito dell'eventuale passaggio di soggetti

assicurati dall'INPS all'INPGI, ferma restando comunque la necessità di invarianza del gettito contributivo e degli oneri per prestazioni per il comparto delle pubbliche amministrazioni allo scopo di garantire la neutralità in termini di indebitamento netto e di fabbisogno, sono accantonati e resi indisponibili nel bilancio dello Stato i seguenti importi: 159 milioni di euro per l'anno 2023, 163 milioni di euro per l'anno 2024, 167 milioni di euro per l'anno 2025, 171 milioni di euro per l'anno 2026, 175 milioni di euro per l'anno 2027, 179 milioni di euro per l'anno 2028, 183 milioni di euro per l'anno 2029, 187 milioni di euro per l'anno 2030 e 191 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2031. All'onere di cui al quarto periodo del presente comma si provvede a valere sui minori oneri, in termini di saldo netto da finanziare, derivanti dal presente decreto. Per il predetto Istituto l'efficacia delle disposizioni di cui al comma 4 dell'articolo 2 del citato decreto legislativo n. 509 del 1994 è sospesa fino al 31 ottobre 2019.

16-quinquies. 1. I Relatori.

ART. 18-ter.

Al comma 3, sopprimere le parole: per gli anni 2019 e seguenti.

18-ter. 1. I Relatori.

ART. 26-quater.

Al comma 1, capoverso ART. 41, apportare le seguenti modificazioni:

al comma 11, sopprimere le parole: di 9,9 milioni di euro per l'anno 2019;

al comma 12, lettera a), sostituire le parole: 30 milioni di euro con le seguenti: 10 milioni di euro;

al comma 12, lettera b), dopo le parole: quanto a aggiungere le seguenti: 10,1 milioni di euro per l'anno 2019 e a.

26-quater. 1. I Relatori.

ART. 30.

Apportare le seguenti modificazioni:

al comma 14-ter, tredicesimo periodo, dopo le parole: può avvalersi aggiungere le seguenti: , sulla base di apposite convenzioni, e aggiungere, in fine, le seguenti parole: , nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica;

al comma 14-quater, sostituire le parole: 1° aprile 2019 con le seguenti: 1° giugno 2019;

al comma 14-quinquies, sostituire le parole: 31 gennaio 2019 con le seguenti: 31 ottobre 2019 ed aggiungere, in fine, il seguente periodo: I comuni beneficiari utilizzano il contributo di cui al presente comma per investimenti per la messa in sicurezza degli edifici e del territorio.

30. 1. I Relatori.

ART. 32.

SUBEMENDAMENTI ALL'EMENDAMENTO 32.1
DEI RELATORI

All'emendamento 32.1 sopprimere le parole: 17-bis e: 17-ter.

0. 32. 1. 2. Lucaselli, Lollobrigida.

All'emendamento 32.1 sopprimere le parole: 17-bis.

0. 32. 1. 1. Lucaselli, Lollobrigida.

All'emendamento 32.1 sopprimere le parole: 17-ter e: 17-quater.

0. 32. 1. 3. Lucaselli, Lollobrigida.

All'emendamento 32.1 sopprimere le parole: 17-ter.

0. 32. 1. 4. Lucaselli, Lollobrigida.

All'emendamento 32.1 sopprimere le parole: 17-quater e: 17-quinquies.

0. 32. 1. 5. Lucaselli, Lollobrigida.

All'emendamento 32.1 sopprimere le parole: 17-quater.

0. 32. 1. 6. Lucaselli, Lollobrigida.

All'emendamento 32.1 sopprimere le parole: 17-quinquies.

0. 32. 1. 7. Lucaselli, Lollobrigida.

Sopprimere i commi 17-bis, 17-ter, 17-quater e 17-quinquies.

32. 1. I Relatori.

ART. 38.

SUBEMENDAMENTI ALL'EMENDAMENTO 38.1
DEI RELATORI

All'emendamento 38.1, capoverso « al comma 1, lettera c)» sostituire le parole: degli oneri di cui al con le parole: degli oneri recati dal.

0. 38. 1. 3. Lucaselli, Lollobrigida.

All'emendamento 38.1, capoverso « al comma 1, lettera c)» sostituire le parole: degli oneri con le parole: degli importi.

0. 38. 1. 1. Lucaselli, Lollobrigida.

All'emendamento 38.1, capoverso « al comma 1, lettera c)» sostituire le parole: degli oneri con le parole: delle spese.

0. 38. 1. 2. Lucaselli, Lollobrigida.

Al comma 1-terdecies, dopo le parole: 60 per cento, aggiungere le seguenti parole: Dopo il comma 1-quinquiesdecies, aggiungere il seguente comma:

1-sexdecies. Il Ministero dell'economia e delle finanze, con successivi decreti attuativi da emanare entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore del presente disegno di legge, disciplina nei dettagli nuove agevolazioni volte a ridurre gli importi dei contratti in essere, al fine di assicurare il ripiano delle passività individuate nel piano di cui al comma 6 del medesimo articolo 243-bis, per i Comuni con popolazione inferiore a 5000 abitanti che hanno dichiarato, in data successiva al 1° gennaio 2012 lo stato di dissesto finanziario di cui all'articolo 244 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e che successivamente hanno deliberato la procedura di riequilibrio finanziario pluriennale ai sensi dell'articolo 243-bis del medesimo testo unico di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000.

0. 38. 1. 4. Ciaburro, Lucaselli.

Al comma 1-terdecies, dopo le parole: 60 per cento, aggiungere le seguenti parole: Dopo il comma 1-quinquiesdecies aggiungere il seguente comma:

1-sexdecies. Il Ministero dell'economia e delle finanze, con successivi decreti attuativi da emanare entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore del presente disegno di legge, disciplina nei dettagli nuove agevolazioni volte a ridurre gli importi dei contratti in essere, al fine di assicurare il ripiano delle passività individuate nel piano di cui al comma 6 del medesimo articolo 243-bis, per i Comuni con popolazione inferiore a 1000 abitanti che hanno dichiarato, in data successiva al 1° gennaio 2012 lo stato di dissesto finanziario di cui all'articolo 244 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e che successivamente hanno deliberato la procedura di riequilibrio fi-

nanziario pluriennale ai sensi dell'articolo 243-bis del medesimo testo unico di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000.

0. 38. 1. 5. Ciaburro, Lucaselli.

Apportare le seguenti modificazioni:

al comma 1, lettera c), dopo le parole: non destinate annualmente aggiungere le seguenti: alla copertura degli oneri di cui al comma 1-sexies o;

al comma 1-terdecies, ultimo rigo della tabella, sostituire le parole: 65 per cento con le seguenti: 60 per cento.

38. 1. I Relatori.

ART. 38-ter.

SUBEMENDAMENTO ALL'EMENDAMENTO 38-TER.1
DEI RELATORI

Sostituire le parole: o la Giunta con le seguenti: previa deliberazione della Giunta.

0. 38-ter. 1. 1. Marattin.

Al comma 1, sostituire le parole: il Consiglio regionale e la Giunta con le seguenti: il Consiglio regionale o la Giunta.

38-ter. 1. I Relatori.

ART. 41-bis.

SUBEMENDAMENTO ALL'EMENDAMENTO 41-BIS.1
DEI RELATORI

Al secondo capoverso, sostituire le parole: 12 milioni con le seguenti: 42 milioni.

Conseguentemente,

dopo il comma 250-ter, aggiungere i seguenti:

« 250-quater. Per gli anni dal 2019 al 2021, l'INAIL eroga ai malati di mesote-

lioma che abbiano contratto la patologia, o per esposizione familiare a lavoratori impiegati nella lavorazione dell'amianto ovvero per esposizione ambientale, la prestazione assistenziale di importo fisso pari a euro 12.000 da corrispondersi in un'unica soluzione, su istanza dell'interessato per gli eventi accertati nel predetto triennio. La prestazione assistenziale è riconosciuta in caso di decesso a favore degli eredi dei malati di cui al presente comma, ripartita tra gli stessi, su domanda, da produrre all'INAIL entro un anno dalla data del decesso stesso, a pena di decadenza.

250-quinquies. I soggetti di cui al comma *250-quater* che hanno beneficiato per il triennio 2015-2017, ai sensi dell'articolo 1, comma 116, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, e dell'articolo 1, comma 292, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, e successive modificazioni, della prestazione *una tantum* pari a euro 5.600 di cui al decreto interministeriale 4 settembre 2015, possono, su domanda da presentare all'INAIL entro 120 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, chiedere l'integrazione della prestazione sino alla concorrenza dell'importo di cui al comma 1. Qualora i malati di mesotelioma non professionale che hanno già percepito la prestazione *una tantum* per il triennio 2015-2017 siano deceduti prima della data di entrata in vigore della presente legge, possono chiedere l'integrazione i loro eredi, con le stesse modalità e termini di cui al primo periodo. L'INAIL provvede ad erogare le prestazioni di cui al comma *250-quater* e le integrazioni di cui al presente comma a valere sulle risorse disponibili del Fondo per le vittime dell'amianto di cui all'articolo 1, comma 241, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, per l'importo di spesa complessivo per il triennio di euro 25.000.000 e comunque, nel limite delle risorse previste dal decreto interministeriale 4 settembre 2015, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica né delle imprese.

250-sexies. Per tutti i lavoratori ancora in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge, coperti e non coperti

da assicurazione obbligatoria gestita dall'INAIL, che siano stati esposti all'amianto per un periodo non inferiore a dieci anni, ai soli fini della determinazione dell'importo delle prestazioni pensionistiche e non della maturazione del diritto di accesso alle medesime, l'intero periodo lavorativo soggetto ad esposizione all'amianto è moltiplicato per il coefficiente di 1,25. Tale facoltà e alle medesime condizioni è riconosciuta anche ai lavoratori in pensione, che non abbiano già beneficiato delle provvidenze di cui all'articolo 13, della legge 27 marzo 1992, n. 252. Il beneficio di cui al presente comma è concesso esclusivamente ai soggetti che già alla data del 1° ottobre 2003 siano stati esposti all'amianto per un periodo non inferiore a dieci anni, in concentrazione media annua non inferiore a 100 f/l come valore medio su otto ore al giorno, e non abbiano già presentato istanza per avere accesso ai benefici previdenziali per l'esposizione all'amianto. La sussistenza e la durata dell'esposizione all'amianto sono accertate e certificate dall'INAIL.

250-septies. Ai fini della prestazione pensionistica, i soggetti di cui al comma *250-sexies*, secondo periodo, che non abbiano già presentato istanza per avere accesso ai benefici previdenziali per l'esposizione all'amianto, devono presentare richiesta all'INAIL entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto di cui al comma *250-octies*, corredata a pena di improcedibilità di *curriculum* lavorativo, rilasciato dal datore di lavoro, dal quale risultino le mansioni svolte e i relativi periodi di esposizione all'amianto.

250-octies. Con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare su proposta dell'INAIL, e sentito l'INPS per le parti di propria competenza, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge sono definite le modalità di attuazione delle disposizioni di cui ai commi *250-sexies* e *250-septies* ».

0. 41-bis. 1. 1. Serracchiani.

Al comma 1, capoverso comma 250-ter, apportare le seguenti modificazioni:

alla lettera a), sostituire le parole: 13,1 milioni di euro con le seguenti: 1,1 milioni di euro;

alla lettera b), dopo le parole: quanto a aggiungere le seguenti: 12 milioni di euro per l'anno 2020, a;

alla lettera c), sostituire le parole: 3.965.500 euro per l'anno 2019 e a 6.746.500 euro per l'anno 2020 con le seguenti: 3.734.500 euro per l'anno 2019 e a 533.500 euro per l'anno 2020.

41-bis. 1. I Relatori.

ART. 44.

SUBEMENDAMENTI ALL'EMENDAMENTO 44.1
DEI RELATORI

All'emendamento 44. 1 sopprimere le parole: 1-bis.

0. 44. 1. 1. Lucaselli, Lollobrigida.

All'emendamento 44. 1 sopprimere le parole: 1-ter.

0. 44. 1. 2. Lucaselli, Lollobrigida.

All'emendamento 44. 1 sopprimere le parole: 15-bis.

0. 44. 1. 3. Lucaselli, Lollobrigida.

Sopprimere i commi 1-bis, 1-ter e 15-bis.

44. 1. I Relatori.

ART. 47.

SUBEMENDAMENTI ALL'EMENDAMENTO 47.1
DEI RELATORI

All'emendamento 47.1 sostituire le parole: delle risorse con le parole: delle giacenze residue.

0. 47. 1. 1. Lucaselli, Lollobrigida.

All'emendamento 47.1 sostituire le parole: delle risorse con le parole: delle disponibilità.

0. 47. 1. 2. Lucaselli, Lollobrigida.

Al comma 1-quinquies, secondo periodo, sostituire le parole: le procedure previste dai commi 1-ter e 1-quater con le seguenti: le procedure e le modalità previste dai commi da 1-bis a 1-quater, nei limiti delle risorse del Fondo.

47. 1. I Relatori.

ALLEGATO 2

DL 34/2019: Misure urgenti di crescita economica e per la risoluzione di specifiche situazioni di crisi. C. 1807-A Governo.**PROPOSTE EMENDATIVE APPROVATE****ART. 14.**

Al comma 1, sopprimere le parole: escluse quelle di cui all'articolo 51, comma 2, lettera a).

Conseguentemente, al comma 2, sopprimere, ovunque ricorrano, le parole: escluse quelle di cui all'articolo 51, comma 2, lettera a).

14. 1. I Relatori.

ART. 16-quinquies.

Al comma 2, sostituire le parole da: diretti a disciplinare fino alla fine del comma medesimo con le seguenti: diretti a disciplinare, senza nuovi o maggiori oneri ovvero minori entrate per la finanza pubblica, le modalità di ampliamento della platea contributiva dell'INPGI. Per le finalità di cui al terzo periodo del presente comma e per evitare effetti negativi in termini di saldo netto da finanziare, a seguito dell'eventuale passaggio di soggetti assicurati dall'INPS all'INPGI, ferma restando comunque la necessità di invarianza del gettito contributivo e degli oneri per prestazioni per il comparto delle pubbliche amministrazioni allo scopo di garantire la neutralità in termini di indebitamento netto e di fabbisogno, sono accantonati e resi indisponibili nel bilancio dello Stato i seguenti importi: 159 milioni di euro per l'anno 2023, 163 milioni di euro per l'anno 2024, 167 milioni di euro per l'anno 2025, 171 milioni di euro per l'anno 2026, 175 milioni di euro per l'anno

2027, 179 milioni di euro per l'anno 2028, 183 milioni di euro per l'anno 2029, 187 milioni di euro per l'anno 2030 e 191 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2031. All'onere di cui al quarto periodo del presente comma si provvede a valere sui minori oneri, in termini di saldo netto da finanziare, derivanti dal presente decreto. Per il predetto Istituto l'efficacia delle disposizioni di cui al comma 4 dell'articolo 2 del citato decreto legislativo n. 509 del 1994 è sospesa fino al 31 ottobre 2019.

16-quinquies. 1. I Relatori.

ART. 18-ter.

Al comma 3, sopprimere le parole: per gli anni 2019 e seguenti.

18-ter. 1. I Relatori.

ART. 26-quater.

Al comma 1, capoverso ART. 41, apportare le seguenti modificazioni:

al comma 11, sopprimere le parole: di 9,9 milioni di euro per l'anno 2019,;

al comma 12, lettera a), sostituire le parole: 30 milioni di euro con le seguenti: 10 milioni di euro;

al comma 12, lettera b), dopo le parole: quanto a aggiungere le seguenti: 10,1 milioni di euro per l'anno 2019 e a.

26-quater. 1. I Relatori.

ART. 30.

Apportare le seguenti modificazioni:

al comma 14-ter, tredicesimo periodo, dopo le parole: può avvalersi aggiungere le seguenti: , sulla base di apposite convenzioni, e aggiungere, in fine, le seguenti parole: , nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica;

al comma 14-quater, sostituire le parole: 1° aprile 2019 con le seguenti: 1° giugno 2019;

al comma 14-quinquies, sostituire le parole: 31 gennaio 2019 con le seguenti: 31 ottobre 2019 ed aggiungere, in fine, il seguente periodo: I comuni beneficiari utilizzano il contributo di cui al presente comma per investimenti per la messa in sicurezza degli edifici e del territorio.

30. 1. I Relatori.

ART. 32.

Sopprimere i commi 17-bis, 17-ter, 17-quater e 17-quinquies.

32. 1. I Relatori.

ART. 38.

Apportare le seguenti modificazioni:

al comma 1, lettera c), dopo le parole: non destinate annualmente aggiungere le seguenti: alla copertura degli oneri di cui al comma 1-sexies o;

al comma 1-terdecies, ultimo rigo della tabella, sostituire le parole: 65 per cento con le seguenti: 60 per cento.

38. 1. I Relatori.

ART. 38-ter.

Al comma 1, sostituire le parole: il Consiglio regionale e la Giunta con le seguenti: il Consiglio regionale o la Giunta.

38-ter. 1. I Relatori.

ART. 41-bis.

Al comma 1, capoverso comma 250-ter, apportare le seguenti modificazioni:

alla lettera a), sostituire le parole: 13,1 milioni di euro con le seguenti: 1,1 milioni di euro;

alla lettera b), dopo le parole: quanto a aggiungere le seguenti: 12 milioni di euro per l'anno 2020, a;

alla lettera c), sostituire le parole: 3.965.500 euro per l'anno 2019 e a 6.746.500 euro per l'anno 2020 con le seguenti: 3.734.500 euro per l'anno 2019 e a 533.500 euro per l'anno 2020.

41-bis. 1. I Relatori.

ART. 44.

Sopprimere i commi 1-bis, 1-ter e 15-bis.

44. 1. I Relatori.

ART. 47.

Al comma 1-quinquies, secondo periodo, sostituire le parole: le procedure previste dai commi 1-ter e 1-quater con le seguenti: le procedure e le modalità previste dai commi da 1-bis a 1-quater, nei limiti delle risorse del Fondo.

47. 1. I Relatori.

COMMISSIONI RIUNITE

VII (Cultura, scienza e istruzione) e XII (Affari sociali)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

| | |
|---|----|
| Schema di decreto legislativo concernente disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, recante norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità. Atto n. 86 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>) | 30 |
|---|----|

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 20 giugno 2019. — Presidenza della presidente della XII Commissione, Marialucia LOREFICE. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Salvatore Giuliano.

La seduta comincia alle 8.50.

Schema di decreto legislativo concernente disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, recante norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità. Atto n. 86.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio).

Le Commissioni iniziano l'esame dello schema di decreto legislativo all'ordine del giorno.

Marialucia LOREFICE, *presidente*, ricorda che l'ordine del giorno reca l'esame dello schema di decreto legislativo concernente disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66,

recante norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, per l'espressione del parere parlamentare (Atto n. 86), che dovrà essere espresso entro il 29 luglio 2019. Tale schema di decreto legislativo è stato assegnato anche, ai sensi del comma 2 dell'articolo 96-ter del Regolamento, alla V Commissione (Bilancio), che dovrà esprimere i propri rilievi sulle conseguenze di carattere finanziario.

Fa presente che la richiesta di parere non è corredata dal prescritto parere della Conferenza unificata. Nel procedere comunque all'assegnazione di tale atto, avuto riguardo al termine stabilito per l'esercizio della delega e all'urgenza segnalata dal Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, il Presidente della Camera ha richiamato l'esigenza che le Commissioni VII e XII non si pronuncino definitivamente sul provvedimento prima che il Governo abbia provveduto a integrare la richiesta di parere nel senso indicato.

Dà, quindi, la parola alle relatrici, deputata Frate per la VII Commissione, deputata Locatelli per la XII Commissione per lo svolgimento delle relazioni.

Flora FRATE (M5S), *relatrice per la VII Commissione*, fa presente che lo schema di decreto legislativo in esame, composto da 15 articoli, introduce disposizioni integrative e correttive nel decreto legislativo n. 66 del 2017, recante « Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità », il quale è stato emanato in attuazione dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107.

Secondo la relazione governativa che accompagna lo schema di decreto legislativo, occorre « rimediare ad alcune difficoltà insorte nella prima applicazione » del citato decreto legislativo n. 66, nonché « assicurare una maggiore partecipazione dei portatori di interessi nelle decisioni concernenti le misure educative a favore degli alunni con disabilità » e garantire supporto alle scuole nella realizzazione dell'inclusione.

Precisa che la sua relazione tratterà delle principali disposizioni dello schema di decreto rientranti nell'ambito di competenza della Commissione cultura e che gli articoli 4 e 5 saranno illustrati dalla collega Locatelli, relatrice per la XII Commissione.

Per il dettaglio delle modifiche che il provvedimento in esame introduce nel decreto n. 66 del 2017, con particolare riferimento a quelle di carattere formale, rinvia al *dossier* predisposto dal Servizio Studi della Camera dei deputati.

Entrando nel merito del provvedimento, osserva che con l'articolo 3 si introduce il principio « dell'accomodamento ragionevole », come definito dall'articolo 2 della Convenzione delle Nazioni unite sui diritti delle persone con disabilità. Tale articolo interviene quindi sull'articolo 3 del decreto legislativo n. 66 al fine di evitare una sovrapposizione di competenze tra il personale destinato all'assistenza per l'autonomia e per la comunicazione personale e i collaboratori scolastici. Un'ulteriore modifica apportata all'articolo 3 del decreto n. 66 riguarda il coinvolgimento, mediante l'intesa, della Conferenza unificata, in luogo della Conferenza Stato-Regioni. Viene quindi sostituita l'espressione « enti locali » con « enti territoriali » e viene introdotto il concetto di accessibilità e fruibilità fisica, senso-percettiva e comunicativa degli strumenti delle scuole, con l'obiettivo di prevedere la rimozione di tutte le situazioni che rendono difficile l'autonomia dei soggetti con disabilità sensoriale. Si introduce inoltre il comma 5-*bis*, in base al quale, con accordo in sede di Conferenza unificata, sono definite le procedure di determinazione del fabbisogno di servizi, strutture e risorse professionali, le modalità attuative degli stessi ed i relativi standard qualitativi.

L'articolo 6 novella l'articolo 7, riguardante il Piano educativo individualizzato (PEI), che, in base alle modifiche, viene elaborato e approvato dal Gruppo di lavoro operativo per l'inclusione, istituito presso ciascuna scuola. Oltre ai soggetti che, a normativa vigente, elaborano e approvano il PEI, nel Gruppo di lavoro operativo viene ora prevista anche la presenza di un rappresentante designato dall'ente locale. Il PEI esplicita le modalità di sostegno didattico, compresa la proposta del numero di ore di sostegno alla classe, le modalità di verifica, i criteri di valutazione, gli interventi di inclusione svolti dal personale docente nell'ambito della classe e in progetti specifici, la valutazione in relazione alla programmazione individualizzata, nonché gli interventi di assistenza igienica e di base, svolti dal personale ausiliario nell'ambito del plesso scolastico e le risorse professionali da destinare all'assistenza, all'autonomia e alla comunicazione. La realizzazione delle modalità attuative deve avvenire ad invarianza di spesa e nel rispetto del limite di organico docente e ATA assegnato a livello regionale; la dotazione organica non può essere incrementata. La definizione delle modalità per l'assegnazione delle misure di sostegno e dello stesso modello di PEI viene affidata ad un decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, da adottare di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze. Le nuove disposizioni hanno vigore dal 1° settembre 2019.

L'articolo 7 interviene sul Piano per l'inclusione, di cui all'articolo 8 del decreto legislativo n. 66 del 2017. A seguito delle modifiche apportate con il provvedimento in esame, tale Piano, redatto dalle scuole nella definizione del Piano triennale dell'offerta formativa, dovrà includere anche l'utilizzo complessivo delle misure di sostegno sulla base dei singoli PEI di ogni studente. Secondo la relazione governativa di accompagnamento, le modifiche consentiranno al docente di sostegno di essere inserito in un ambito organizzativo più ampio – caratterizzato da risorse interne ed esterne alla scuola, da facilitatori, dal superamento di barriere – nell'ottica di favorire la partecipazione di tutto il personale scolastico ai processi di inclusione.

L'articolo 8 modifica nel dettaglio la composizione, le funzioni e l'interazione dei diversi organismi che intervengono, a livelli differenti, nei processi di inclusione degli alunni e degli studenti disabili. Si tratta, in primo luogo dei Gruppi per l'inclusione territoriale (GIT), già previsti a normativa vigente, che vengono ora costituiti per ciascun ambito territoriale provinciale o a livello delle città metropolitane maggiori. Si interviene quindi sui Gruppi di lavoro per l'inclusione (GLI) – già previsti presso ciascuna istituzione scolastica con il compito di supportare il collegio dei docenti nella definizione e realizzazione del Piano per l'inclusione e nell'attuazione dei PEI – prevedendo che in sede di definizione ed attuazione del Piano di inclusione il singolo GLI possa avvalersi anche della consulenza dei rappresentanti delle associazioni delle persone con disabilità. Viene inoltre prevista la costituzione, presso ogni scuola, di Gruppi di lavoro operativo per l'inclusione, al fine di definire il PEI e di verificare il processo di inclusione, compresa la proposta di quantificazione delle ore di sostegno e delle altre misure di sostegno. È assicurata la partecipazione attiva degli studenti con accertata condizione di disabilità in età evolutiva ai fini dell'inclusione scolastica nel rispetto del principio di autodeterminazione. Si demanda ad un decreto del Ministro dell'i-

struzione, dell'università e della ricerca l'individuazione delle istituzioni scolastiche che – quali centri territoriali di supporto (CTS) – fungeranno da riferimento per la consulenza, la formazione, il collegamento e il monitoraggio a supporto dei processi di inclusione e per lo sviluppo, la diffusione e il miglior utilizzo di ausili, sussidi didattici e nuove tecnologie per la disabilità. I CTS collaboreranno con i GIT per il supporto alle scuole.

L'articolo 9 interviene sulla disciplina relativa all'individuazione e assegnazione delle misure di sostegno. In particolare, si prevede che il dirigente scolastico, al fine di realizzare un ambiente di apprendimento favorevole, invii all'Ufficio scolastico regionale la richiesta complessiva di posti di sostegno (e non più una richiesta distinta per ciascun grado di istruzione), dopo aver raccolto le osservazioni e i pareri del GLI e sentito il GIT. Inoltre, il dirigente scolastico, in tempo utile per l'ordinario avvio dell'anno scolastico, dovrà trasmettere agli enti competenti la richiesta di assegnazione di misure di sostegno ulteriori rispetto a quello didattico, sulla base dei PEI.

L'articolo 10 interviene in merito alla formazione dei docenti per il sostegno nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria. In particolare, si amplia l'oggetto del decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca relativamente alla definizione dei piani di studio, delle modalità attuative e del corso di specializzazione in pedagogia e didattica speciale e del corso di laurea in Scienze della formazione primaria, anche con l'integrazione dei crediti formativi universitari (CFU) per l'accesso al corso di specializzazione stesso.

L'articolo 11 modifica le norme relative alla continuità del progetto didattico. In particolare, si stabilisce che, per i posti di sostegno, possono essere proposti ai docenti con contratto a tempo determinato e con titolo di specializzazione per il sostegno didattico ulteriori contratti a tempo determinato nell'anno scolastico successivo.

L'articolo 13 introduce nel decreto legislativo n. 66 del 2017 il nuovo articolo 15-*bis*, recante misure di accompagnamento alle nuove modalità di inclusione previste dal decreto. Dette misure di accompagnamento saranno definite con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e riguarderanno iniziative formative per il personale scolastico; attivazione di progetti e iniziative per il supporto alle scuole; composizione di un comitato per la direzione e il coordinamento delle misure di accompagnamento, ai cui componenti non spettano compensi.

L'articolo 14 novella l'articolo 16 del decreto legislativo n. 66 sull'istruzione domiciliare. Si demanda ad un decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca la definizione, senza nuovi o maggiori oneri finanziari, delle modalità di svolgimento del servizio dei docenti di sostegno impegnati in attività di istruzione domiciliare.

L'articolo 15 novella l'articolo 19 del decreto legislativo n. 66 in tema di decorrenze e norme transitorie.

Alessandra LOCATELLI (Lega), *relatrice per la XII Commissione*, fa presente che nella sua relazione si soffermerà sulle disposizioni che attengono specificamente a materie di competenza della Commissione affari sociali, pur avendo quest'ultima una competenza trasversale sull'intero provvedimento con riferimento al tema della disabilità.

In particolare, l'articolo 4 dello schema di decreto modifica la disciplina relativa all'accertamento della condizione di disabilità delle persone in età evolutiva e al profilo di funzionamento relativo anche all'inclusione scolastica e conseguente all'accertamento della condizione di disabilità. Le novelle riguardano essenzialmente la domanda per l'accertamento suddetto, anche con l'introduzione di un'ulteriore domanda per l'accertamento ai fini dell'inclusione scolastica, la composizione delle relative commissioni mediche e la procedura di definizione del profilo di funzionamento.

Si opera una revisione della composizione speciale delle commissioni mediche delle aziende sanitarie locali per il caso di accertamento di disabilità di persone in età evolutiva (comma 1, lettera *b*), numero 1). In primo luogo, si specifica che i due membri medici specialisti devono essere, rispettivamente, specialisti in pediatria o in neuropsichiatria infantile e nella patologia che connota la condizione di salute del soggetto. In secondo luogo, si dispone che l'ulteriore membro, non medico, della commissione può essere — oltre che un assistente specialistico o un operatore sociale — anche uno psicologo, in servizio presso le aziende sanitarie locali, e che tale componente sia individuato, anziché dall'ente locale, dall'INPS nel caso in cui le regioni abbiano affidato a tale Istituto (attraverso convenzione) le funzioni relative all'accertamento della disabilità.

Si introduce un'ulteriore procedura di accertamento, su richiesta dei genitori o di chi eserciti la responsabilità genitoriale e contestuale all'accertamento summenzionato di disabilità di persona in età evolutiva (comma 1, lettera *b*), numero 2). La nuova procedura è svolta dalle medesime commissioni mediche e concerne l'accertamento della condizione di disabilità ai fini dell'inclusione scolastica. Tale accertamento è propedeutico alla redazione del profilo di funzionamento. La successiva novella di cui al comma 1, lettera *f*), specifica che i genitori o chi eserciti la responsabilità genitoriale trasmettono il profilo di funzionamento all'istituzione scolastica e all'ente locale competente, rispettivamente ai fini della predisposizione del PEI e del Progetto individuale, qualora questo venga richiesto.

La domanda per l'accertamento suddetto della condizione di disabilità ai fini dell'inclusione scolastica deve essere corredata dal certificato medico diagnostico-funzionale, redatto dall'azienda sanitaria locale e contenente la diagnosi clinica e gli elementi attinenti alla valutazione del funzionamento (comma 1, lettera *a*)). Resta fermo che la suddetta domanda deve essere presentata all'INPS, ai fini dell'accertamento da parte delle commissioni me-

diche delle aziende sanitarie locali. Il predetto certificato sostituisce, quindi, il certificato introduttivo del medico curante.

Riguardo alla procedura di definizione del profilo di funzionamento, si opera (comma 1, lettera c)) una revisione della composizione dell'unità di valutazione multidisciplinare (operante nell'ambito del Servizio sanitario nazionale). In base alla nuova formulazione, l'unità è costituita da un medico specialista in neuropsichiatria infantile o da un altro medico specialista, esperto nella patologia che connota lo stato di salute del minore, e da almeno due tra le figure di esercente una professione sanitaria nell'area della riabilitazione, di psicologo dell'età evolutiva, di assistente sociale in rappresentanza dell'ente locale di competenza.

L'articolo 5 modifica la procedura di definizione del Progetto individuale, con riferimento all'ipotesi in cui quest'ultimo concerne un soggetto per il quale sia stata accertata (secondo la procedura oggetto delle novelle di cui al precedente articolo 4) la condizione di disabilità ai fini dell'inclusione scolastica.

Le norme procedurali in esame costituiscono disposizioni speciali rispetto alla disciplina generale del Progetto individuale, posta, con riferimento ai soggetti in condizione di *handicap*, dall'articolo 14 della legge n. 328 del 2000. In particolare, in base alla formulazione finora vigente, il Progetto individuale – su richiesta e con la

collaborazione dei genitori o di chi eserciti la responsabilità genitoriale – è redatto dal competente ente locale sulla base del summenzionato profilo di funzionamento ed anche in collaborazione con le istituzioni scolastiche; la novella inserisce nella procedura l'intesa con la competente azienda sanitaria locale e prevede in via tassativa e specifica la partecipazione di un rappresentante dell'istituzione scolastica interessata.

Anna ASCANI (PD) richiede lo svolgimento di un ciclo di audizioni per approfondire le implicazioni del testo in esame, auspicando che possa svolgersi in congiunta con la competente Commissione del Senato.

Valentina APREA (FI) si associa alla richiesta di audizioni avanzata della collega Ascani.

Marialucia LOREFICE, *presidente*, fa presente che il tema delle audizioni e, più in generale, dello svolgimento del seguito della discussione del provvedimento in esame, sarà oggetto di un Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, delle Commissioni riunite, che avrà luogo la prossima settimana. Rinvia, quindi, il seguito dell'esame dello schema di decreto legislativo ad altra seduta.

La seduta termina alle 9.05.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

| | |
|---|----|
| Audizione del Presidente delle Camere penali, Gian Domenico Caiazza, nell'ambito dell'esame, in sede referente, della proposta di legge costituzionale C. 14 di iniziativa popolare, recante « Norme per l'attuazione della separazione delle carriere giudicante e requirente della magistratura » | 35 |
|---|----|

SEDE REFERENTE:

| | |
|---|----|
| Conferimento del titolo di « città già capitale d'Italia » alle città di Brindisi, Salerno e Torino. C. 954 Elvira Savino, C. 1831 Macina, C. 1844 De Luca, C. 1848 Bilotti e C. 1849 Dadone (Seguito esame e rinvio) | 35 |
|---|----|

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 20 giugno 2019.

Audizione del Presidente delle Camere penali, Gian Domenico Caiazza, nell'ambito dell'esame, in sede referente, della proposta di legge costituzionale C. 14 di iniziativa popolare, recante « Norme per l'attuazione della separazione delle carriere giudicante e requirente della magistratura ».

L'audizione informale è stata svolta dalle 8.55 alle 9.30.

SEDE REFERENTE

Giovedì 20 giugno 2019. — Presidenza del presidente Giuseppe BRESCIA.

La seduta comincia alle 13.45.

Conferimento del titolo di « città già capitale d'Italia » alle città di Brindisi, Salerno e Torino. C. 954 Elvira Savino, C. 1831 Macina, C. 1844 De Luca, C. 1848 Bilotti e C. 1849 Dadone.

(Seguito esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 13 giugno scorso.

Anna MACINA (M5S), *relatrice*, informa che è in corso di ultimazione una proposta di testo unificato delle proposte di legge in esame, che sarà anticipata in via informale ai componenti della Commissione entro la giornata odierna.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, avverte che la proposta di testo unificato, una volta predisposta dalla relatrice, sarà anticipata per le vie brevi ai membri della Commissione.

Ricorda, inoltre, che è stata avanzata dal gruppo di Forza Italia la proposta di

richiedere al Presidente della Camera il trasferimento dell'esame del provvedimento in sede legislativa: invita pertanto i gruppi che già non l'abbiano fatto a esprimere il loro l'orientamento in merito.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.50.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

| | |
|--|----|
| 5-02321 Delmastro Delle Vedove: Sul riconoscimento da parte del Governo italiano di Juan Guaidò quale presidente <i>ad interim</i> del Venezuela | 37 |
| ALLEGATO 1 (Testo della risposta) | 41 |
| 5-02322 Cabras: Sui recenti sviluppi della crisi tra Stati Uniti e Iran. | |
| 5-02323 Boldrini: Sui recenti sviluppi della crisi tra Stati Uniti e Iran | 38 |
| ALLEGATO 2 (Testo della risposta) | 42 |
| 5-02324 Quartapelle Procopio: Sul controllo dell'utilizzo delle motovedette guardacoste <i>Corrubia</i> | 38 |
| ALLEGATO 3 (Testo della risposta) | 44 |

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 20 giugno 2019. — Presidenza del vicepresidente Piero FASSINO. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri e alla cooperazione internazionale Ricardo Antonio Merlo.

La seduta comincia alle 12.15.

Piero FASSINO, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del Regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

In ragione degli esigui tempi a disposizione chiede agli interroganti di valutare una rinuncia all'illustrazione dei quesiti.

5-02321 Delmastro Delle Vedove: Sul riconoscimento da parte del Governo italiano di Juan Guaidò quale presidente *ad interim* del Venezuela.

Andrea DELMASTRO DELLE VEDOVE (FdI), accogliendo l'auspicio del presidente

Fassino, rinuncia alla illustrazione dell'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Ricardo Antonio MERLO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*), manifestando piena disponibilità ad approfondire ulteriormente il tema con l'interrogante anche in sede informale.

Andrea DELMASTRO DELLE VEDOVE (FdI), replicando, si dichiara assolutamente insoddisfatto della risposta alquanto burocratica del Governo, che non tiene in nessun conto i quesiti posti con l'atto in titolo, nonché le recenti dichiarazioni rese dal Vicepresidente del Consiglio Matteo Salvini in occasione della visita negli Stati Uniti, il quale ha esplicitamente dichiarato « fosse stato per me, Guaidò, sarebbe già stato riconosciuto ». A ulteriore smentita di quanto qui riferito dal sottosegretario ricorda che l'Italia ha posto un veto in sede europea impedendo, in occasione del Consiglio affari esteri dell'UE del 31 gennaio scorso a Bucarest, il riconoscimento della legittimità del presi-

dente Guaidò da parte dell'UE. Sottolinea che ben dieci parlamentari di opposizione al regime di Maduro sono tuttora reclusi e che il vicepresidente dell'Assemblea Nazionale, Edgar Zambrano, è stato arrestato e condotto a forza nella prigione controllata dai servizi segreti venezuelani: si tratta, a suo avviso, di fatti gravissimi, a fronte dei quali il Governo italiano, in sede di Gruppo di contatto, dovrebbe richiedere l'immediato rilascio dei prigionieri come precondizione per continuare i negoziati. Ribadendo che sul Venezuela l'Esecutivo continua ad avere una posizione ondivaga ed ambigua, rileva che la politica estera è stata, di fatto, appaltata al Movimento 5 Stelle rendendosi, nel caso specifico, complice della dittatura di Maduro.

5-02322 Cabras: Sui recenti sviluppi della crisi tra Stati Uniti e Iran.

5-02323 Boldrini: Sui recenti sviluppi della crisi tra Stati Uniti e Iran.

Piero FASSINO, *presidente*, avverte che le due interrogazioni, vertendo sulla stessa materia, saranno discusse congiuntamente.

Pino CABRAS (M5S) e Laura BOLDRINI (LeU), accogliendo l'auspicio del presidente Fassino, rinunciano a loro volta alla illustrazione dell'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Ricardo Antonio MERLO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Pino CABRAS (M5S), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta del Governo, che denota un approccio onnicomprensivo ad una crisi complessa e dinamica. Considera del tutto condivisibile la prudenza e il rigoroso ancoraggio al diritto internazionale, anche riguardo all'attribuzione della responsabilità circa i recenti incidenti avvenuti nel golfo di Oman. Ritiene che tale approccio sia funzionale ad

evitare i rischi di una *escalation* e dunque a promuovere la causa dell'Italia e della pace in Medio Oriente.

Laura BOLDRINI (LeU), pur ringraziando il sottosegretario della risposta, chiede di chiarire quale sia la linea di politica estera effettivamente condotta dall'Italia. Segnala, infatti che, a fronte degli elementi forniti in questa sede, il Vicepresidente del Consiglio Salvini, durante la citata visita negli USA, avrebbe dichiarato che Italia e Stati Uniti hanno visioni comuni su Venezuela, Iran, Medio Oriente e Libia. Tale affermazione contraddice palesemente la risposta del Governo qui fornita, dal momento che gli Stati Uniti considerano un errore l'accordo con l'Iran sul nucleare e hanno reintrodotta pesanti sanzioni nei confronti di Teheran. Si tratta, a suo avviso, di una evidente mancanza di chiarezza da parte dell'Esecutivo, che genera confusione sia nel Parlamento sia nell'opinione pubblica. Chiede pertanto al rappresentante del Governo di chiarire ulteriormente quale sia la posizione dell'Italia sul tema oggetto dell'interrogazione.

Piero FASSINO, *presidente*, facendo presente alla collega Boldrini che il sottosegretario ha già risposto ai quesiti, avverte che ulteriori iniziative da assumere ad esito della trattazione degli atti di sindacato ispettivo potranno essere sottoposte alla valutazione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, della Commissione.

5-02324 Quartapelle Procopio: Sul controllo dell'utilizzo delle motovedette guardacoste *Corrubia*.

Lia QUARTAPELLE PROCOPIO (PD) rinuncia ad illustrare l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Ricardo Antonio MERLO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Lia QUARTAPELLE PROCOPIO (PD), replicando, si dichiara insoddisfatta della risposta del Governo, che non fugò tutti i gravi dubbi sollevati dalle denunce riportate sugli organi di stampa. In particolare, ricorda al rappresentante del Governo che l'interrogazione deriva dalla pubblicazione di fotografie in cui compaiono le motovedette italiane dotate di sistemi d'arma, non compatibili con l'equipaggiamento illustrato dal rappresentante del Governo. Ritiene dunque indispensabile che l'Esecutivo chiarisca in modo inequivocabile se quelle foto ritraggono imbarcazioni italiane o di altra provenienza, tanto più che,

in base alle informazioni disponibili, la Guardia costiera libica non dispone se non di motovedette fornite dall'Italia. Auspica che maggiori chiarimenti possano essere forniti in prossime occasioni di confronto su questi temi, anche in riferimento all'imminente esame da parte dell'aula dei provvedimenti in tema di missioni internazionali.

Piero FASSINO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 12.40.

ALLEGATO 1

Interrogazione n. 5-02321 Delmastro Delle Vedove: Sul riconoscimento da parte del Governo italiano di Juan Guaidò quale presidente *ad interim* del Venezuela.

TESTO DELLA RISPOSTA

L'Italia continua a seguire la crisi in Venezuela con profondo ed attivo impegno, anche attraverso la propria partecipazione al Gruppo Internazionale di Contatto. Il Governo sostiene con convinzione il dialogo di Oslo, ossia il tentativo di facilitazione portato avanti dalla Norvegia. I colloqui svoltisi ad Oslo tra rappresentanti di Maduro e dell'opposizione venezuelana rappresentano un importante sviluppo, in linea con l'obiettivo del Gruppo di Contatto di facilitare un processo politico di dialogo tra le parti. In tal senso, il Ministro Moavero ha promosso l'adozione di una Dichiarazione del 18 giugno scorso dell'Alta Rappresentante UE Mogherini in cui si ribadisce il sostegno al processo facilitato dalla Norvegia.

La visita a Caracas ad aprile del Consigliere diplomatico del Presidente Conte, Amb. Renassi, quella del sottoscritto nel contesto della missione politica del Gruppo di Contatto a metà maggio, e la missione del Direttore Generale degli Italiani all'estero del MAECI a maggio, testimoniano ancora una volta gli sforzi dell'Italia nella crisi e la concreta vicinanza del Governo alla nostra collettività.

Sin dall'inizio della crisi, il Governo si è prodigato per alleviare l'emergenza umanitaria nel Paese: in considerazione della gravità della situazione in Venezuela, l'Italia ha proceduto ad un primo stanziamento di emergenza del valore di 2 milioni di euro, che è stato deciso a favore della popolazione civile. A ciò si è aggiunto un contributo di mezzo milione di euro a favore dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR) a

beneficio dei migranti venezuelani in Brasile e Colombia ed un altro mezzo milione di euro a favore di UNICEF per un progetto di contrasto alla malnutrizione acuta destinato ai minori.

L'Italia è poi intervenuta anche per tutelare i tanti connazionali residenti in Venezuela, attraverso una serie di misure quali l'integrazione del minimo pensionistico ed un programma dal valore complessivo di 1 milione di euro per permettere la fornitura diretta ai nostri connazionali dei medicinali, divenuti irrimediabili sul mercato locale.

Il Governo italiano condanna fermamente ogni tipo di violenza e repressione, violazione delle libertà fondamentali e dei diritti umani; abbiamo denunciato e continuiamo a denunciare la repressione delle autorità venezuelane verso i dissidenti. A tal proposito, ricordo anche l'ospitalità data in Ambasciata d'Italia a due parlamentari italo-venezuelani perseguitati dal regime.

Assieme all'Unione europea, abbiamo sempre perseguito una soluzione pacifica e democratica della crisi che sfoci in nuove elezioni presidenziali. Tali elezioni devono essere naturalmente libere, credibili, trasparenti e devono essere riconosciute come tali dalla comunità internazionale.

Non risponde al vero che l'Italia, con il proprio veto, abbia impedito che l'Unione europea riconoscesse Guaidò come Presidente *ad interim*, dato che il tema del riconoscimento dei Governi è di pertinenza dei singoli Stati membri e non dell'Unione. In ogni caso, la circostanza che il Governo italiano non abbia formal-

mente riconosciuto Guaidò come Presidente *ad interim* non significa affatto equidistanza tra le parti. Riconosciamo che l'Assemblea nazionale di cui Guaidò è Presidente è l'unico organo democraticamente legittimato, mentre il secondo mandato presidenziale di Maduro non lo è.

L'Italia non ha mai riconosciuto la legittimità delle elezioni presidenziali del maggio 2018 in Venezuela, le quali non hanno rispettato gli indispensabili criteri di correttezza, legalità ed equità di partecipazione e, dunque, non attribuiscono legittimità democratica a chi ne è risultato vincitore, Nicolás Maduro.

La posizione italiana sul riconoscimento di Guaidò è stata riconosciuta come maggiormente equilibrata e lungimirante

anche da parte di alcuni *partner* che si erano sbilanciati maggiormente verso una parte già all'inizio della crisi.

Alla luce del preoccupante stallo che si sta perpetuando sul terreno, non si ravvisano motivazioni tali da giustificare adesso un mutamento della posizione del Governo italiano sul formale riconoscimento di Juan Guaidò anche quale Presidente *ad interim*. Una ipotetica decisione in tal senso – oltre ad essere scarsamente suscettibile di influire al momento attuale sul contesto della crisi politica venezuelana – inficerebbe inoltre l'equilibrio che caratterizza la nostra posizione ed i margini di manovra di cui vogliamo continuare a disporre proprio in funzione di un contributo ad una soluzione pacifica e democratica della crisi.

ALLEGATO 2

Interrogazioni nn. 5-02322 Cabras e 5-02323 Boldrini: Sui recenti sviluppi della crisi tra Stati Uniti e Iran.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Il Governo italiano segue con attenzione elevata i preoccupanti sviluppi che nell'ultimo mese si sono registrati nella regione del Golfo Persico e che contribuiscono ad acuire la tensione in un contesto geopolitico già caratterizzato da instabilità e molteplici scenari di crisi. In mancanza di dialogo, il rischio di errori di calcolo che possano degenerare in situazioni di più aperta conflittualità non va sottovalutato.

Non sfuggono inoltre le possibili conseguenze negative che tali azioni possono riverberare sia sulla sicurezza delle rotte marittime – che hanno valenza strategica nello Stretto di Hormuz, da cui transita la metà del petrolio scambiato a livello globale – sia sull'economia internazionale, a partire dalle oscillazioni delle quotazioni di greggio.

In linea con quanto fatto da *partner* europei e dalla Commissione europea, l'Italia ha lanciato un appello agli attori interessati perché esercitino la massima moderazione, in particolare condannando il grave attacco contro l'aeroporto di Abha (in Arabia Saudita) che nelle scorse settimane ha causato decine di feriti fra i civili. Anche tale azione va collocata nel clima di crescente tensione nello scacchiere del Golfo.

Rispetto agli incidenti marittimi, è importante in questo momento che venga accertata la dinamica dei fatti, astenendosi per il momento da attribuzioni di responsabilità.

Riteniamo che vi siano spazi per un'azione forte e coordinata dell'Unione europea. Da un lato andrà chiesto all'Iran e agli altri attori regionali di impegnarsi

a non esacerbare le controversie, ma ricorrere sempre al dialogo. Occorre scongiurare conseguenze ulteriori, che sarebbero difficilmente controllabili e che potrebbero perpetuare l'instabilità per lungo tempo in una regione strategica per la sicurezza globale. D'altra parte, l'Unione europea dovrebbe favorire e sostenere ogni iniziativa di distensione finalizzata a rinvigorire l'interlocuzione fra Washington e Teheran.

Comprendiamo le preoccupazioni degli Stati Uniti rispetto ad alcune scelte politiche di Teheran soprattutto sul piano regionale. Le abbiamo condivise anche con i nostri *partner* europei e ne abbiamo lasciato testimonianza nelle Conclusioni del Consiglio dei ministri degli esteri dell'Ue del 4 febbraio scorso. Ciò nondimeno, riteniamo che in questa delicatissima fase la ricerca del dialogo e del compromesso debba prevalere su ogni altra opzione.

In relazione all'Iran, il Governo italiano, in linea con l'Unione europea, ritiene che l'accordo sul nucleare iraniano (JCPoA) resti un elemento chiave dell'architettura di non proliferazione nucleare a livello regionale e globale. Esso rappresenta un fondamentale presidio per la nostra sicurezza e svolge un ruolo essenziale nel perseguimento degli obiettivi del Trattato di non Proliferazione Nucleare. L'intesa consente fra l'altro un approfondito monitoraggio da parte dell'AIEA (che l'Italia sostiene fortemente) delle attività nucleari iraniane, difficilmente ipotizzabile senza l'accordo.

Pur avendo preso positivamente nota delle numerose conferme dell'adempimento da parte di Teheran dei propri

obblighi ai sensi dell'intesa, siamo allo stesso tempo profondamente preoccupati dall'annuncio dell'Iran dello scorso 8 maggio (parzialmente reiterato lo scorso 17 giugno) relativo alla decisione di rimodulare alcuni degli impegni assunti; l'Italia ha incoraggiato ed incoraggia fortemente Teheran ad astenersi da misure di *escalation* e a continuare ad agire nell'ambito dei meccanismi previsti dall'intesa.

È nostra convinzione che finché l'Iran continuerà ad adempiere ai propri obblighi ai sensi dell'intesa (fatta propria dal Consiglio di Sicurezza con la Risoluzione 2231) soprattutto la Ue debba rimanere impegnata nell'efficace e completa attuazione del JCPoA. In tale spirito, intendiamo continuare a cooperare con i principali *partner* interessati per cercare di preservare l'accordo nella sua integrità.

ALLEGATO 3

Interrogazione n. 5-02324 Quartapelle Procopio: Sul controllo dell'utilizzo delle motovedette guardacoste *Corrubia*.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Le due unità navali classe « *Corrubia* » sono state cedute dalla Guardia di finanza alle Autorità libiche in data 21 ottobre 2018 e in data 23 novembre 2018 previa rimozione, prima della relativa consegna, del sistema d'arma navale e del pertinente sistema di puntamento elettro-ottico, nonché di tutto il materiale di armamento costituente dotazione di bordo, a eccezione degli apparati radio e radar, strettamente indispensabili alla conduzione della navigazione in sicurezza. Le due unità sono dislocate rispettivamente nel porto di Al Khoms e nel porto di Tripoli. L'attività manutentiva a carico dell'Italia rappresenta uno strumento di costante verifica e monitoraggio che sulle imbarcazioni in parola continui ad essere « installata solo la strumentazione utile al controllo e sicurezza nel contrasto dell'immigrazione illegale e al traffico di esseri umani, nonché alle attività di soccorso in mare, in rispetto delle vigenti disposizioni internazionali ed europee in materia di embargo ».

Ulteriori meccanismi di monitoraggio vengono posti in essere, in costanza delle necessarie condizioni di sicurezza, dall'Ambasciata d'Italia a Tripoli in raccordo con le altre articolazioni dello Stato presenti presso la Rappresentanza diplomatica. Sulla base di tale azione di costante verifica e controllo ad oggi non risulta né che le motovedette in questione siano state riarmate o dotate di equipaggiamenti difformi da quelli necessari ai fini sopra descritti né che siano state mai impiegate per attività difformi alle disposizioni del decreto-legge n. 84 del 2018.

Si rileva infine che in relazione alla scarsa operatività delle autorità libiche nella propria area di responsabilità, si sottolinea che i più recenti dati a disposizione evidenziano un elevato numero di migranti salvati in mare dalle autorità libiche, non solo nel 2018, ma anche nel corrente anno, nonostante le difficoltà in cui versa il Paese.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

| | |
|---|----|
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI | 45 |
|---|----|

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Giovedì 20 giugno 2019.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
13.05 alle 13.20.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

| | |
|---|----|
| Istituzione dell'imposta municipale sugli immobili (nuova IMU). C. 1429 Gusmeroli (<i>Esame e rinvio</i>) | 46 |
|---|----|

SEDE REFERENTE

Giovedì 20 giugno 2019. — Presidenza del vicepresidente Alberto Luigi GUSMEROLI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Massimo Bitonci.

La seduta comincia alle 8.55.

Istituzione dell'imposta municipale sugli immobili (nuova IMU).

C. 1429 Gusmeroli.

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Alberto Luigi GUSMEROLI, *presidente e relatore*, ricorda che la proposta di legge C. 1429, assegnata alla Commissione VI Finanze in sede referente, segue il processo di semplificazione, già avviato dalla Commissione Finanze della Camera dei Deputati, con la proposta di legge C. 1074 – presentata dai deputati Ruocco, Gusmeroli e da tutti i componenti Lega e Movimento 5 stelle della Commissione – ora confluita nel decreto-legge n. 34 del 2019,

cosiddetto Crescita. La proposta di legge C. 1429 è volta a semplificare e ricondurre ad un unico testo normativo la disciplina dell'imposizione immobiliare diretta locale, in primo luogo unificando, senza aumenti, la disciplina dell'imposta municipale propria (IMU) e quella del tributo per i servizi indivisibili (TASI). La stratificazione normativa degli ultimi anni ha portato infatti ad una sostanziale sovrapposibilità delle due imposte, con riferimento sia alla base imponibile che ai soggetti passivi, tanto più che a decorrere dal 2016 l'abitazione principale dei contribuenti è esente da entrambe le forme di prelievo.

Numerosi interventi normativi, anche con carattere di urgenza, hanno più volte modificato la disciplina introdotta dal decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23, in materia di federalismo fiscale municipale. Da ultimo, la legge di bilancio 2019 ha apportato alcune significative modifiche alla disciplina delle imposte immobiliari locali: in particolare, è stata raddoppiata dal 20 al 40 per cento la percentuale di deducibilità dalle imposte sui redditi dell'IMU dovuta sugli immobili strumentali; è stata estesa la riduzione del 50 per cento della base imponibile dell'IMU e della TASI prevista per gli immobili concessi in

comodato d'uso a parenti in linea retta, anche al coniuge del comodatario in caso di morte di quest'ultimo, in presenza di figli minori; è stato consentito ai comuni di confermare, anche per gli anni 2019 e 2020, la stessa maggiorazione della TASI già disposta per gli anni 2016-2018 con delibera consiliare.

Bisognerà tenere in debita considerazione le modifiche legislative in corso con l'approvazione del decreto Crescita in quanto la proposta di legge depositata a dicembre 2018 non può, ovviamente, averle considerate. Allo stesso modo bisognerà considerare tutte le semplificazioni previste per IMU e TASI e riduzioni d'imposta previste dalla proposta di legge C. 1074 confluita nel decreto crescita in corso di approvazione.

La presente proposta di legge ha l'obiettivo ambizioso di realizzare pertanto il predetto processo di riforma secondo i seguenti principi:

la tendenziale invarianza di gettito, che deve tenere conto anche dell'innalzamento della percentuale di deducibilità introdotta dal disegno di legge di bilancio e dal decreto crescita;

la necessità di definire a regime l'aliquota massima al 10,6 per mille: in considerazione del fatto che attualmente circa 1.000 comuni applicano la maggiorazione dello 0,80 per mille con riferimento alla TASI, occorre dunque individuare soluzioni condivise con le amministrazioni locali che, non sottraendo risorse ai comuni e al contempo non innalzando la pressione fiscale sui contribuenti, stabiliscano la misura dell'imposta a regime, eliminando situazioni transitorie che si trascinano di anno in anno generando disparità di trattamento sia fra le amministrazioni che fra i contribuenti;

una semplificazione del rapporto degli enti locali con i cittadini, che consenta a tutti i comuni di inviare ai contribuenti un bollettino precompilato per il pagamento delle imposte immobiliari locali;

la semplificazione anche delle delibere comunali in materia di imposte im-

mobiliari, con lo scopo di predisporre un modello uniforme e semplificato di delibera in materia di tassazione immobiliare locale, che faciliti l'azione degli amministratori e, al contempo, consenta al Ministero dell'economia di raccogliere e catalogare uniformemente i dati provenienti dai comuni, con finalità ricognitive e informative.

In generale, la proposta di legge C. 1429 è volta a semplificare il rapporto Fisco-Ente locale-contribuente, permettere il rilancio del mercato immobiliare e porre le basi per una riduzione tendenziale del carico fiscale sugli immobili, diventata negli anni una vera e propria tassa patrimoniale.

La semplificazione fiscale e la riduzione dell'imposta sono la base anche per far emergere il sommerso.

Il testo della proposta di legge si compone di tredici articoli.

L'articolo 1 istituisce l'imposta municipale sugli immobili (cd. nuova IMU), volta a sostituire l'IMU, di cui agli articoli 8 e 9 del decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23, e all'articolo 13 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, nonché la TASI, di cui all'articolo 1, commi 639 e 669 e seguenti, della legge 27 dicembre 2013, n. 147.

L'articolo 2 dispone che il presupposto dell'imposta è il possesso di immobili, stabilisce che il possesso di un'abitazione principale o assimilata non costituisce presupposto dell'imposta, salvo che si tratti di un'unità abitativa classificata nelle categorie catastali A/1, A/8 o A/9 e fornisce le definizioni che devono essere utilizzate ai fini dell'applicazione delle norme del provvedimento.

L'articolo 3 definisce quali sono i soggetti attivi e passivi dell'imposta municipale sugli immobili (nuova IMU) e riserva allo Stato il gettito derivante dagli immobili ad uso produttivo classificati nel gruppo catastale D. Il soggetto attivo dell'imposta è il comune con riferimento agli immobili la cui superficie è compresa, interamente o prevalentemente, nel territorio del comune stesso. I soggetti passivi

dell'imposta sono i possessori di immobili, intendendo per tali il proprietario ovvero il titolare del diritto reale di usufrutto, uso, abitazione, enfiteusi o superficie.

L'articolo 4 definisce le modalità di determinazione della base imponibile dell'imposta municipale sugli immobili (nuova IMU) nonché i casi di riduzione della stessa.

L'articolo 5 conferma l'aliquota di base per l'abitazione principale classificata nelle categorie catastali A/1, A/8 e A/9 e per le relative pertinenze allo 0,4 per cento, lasciando al comune, con deliberazione del consiglio comunale, la possibilità di aumentarla di 0,2 punti percentuali o diminuirla fino all'azzeramento. È inoltre confermata la detrazione di 200 euro.

L'articolo 6 reca alcune condizioni per la manovrabilità dell'imposta da parte dei comuni – stabilendo, tra l'altro, che i comuni possono diversificare le aliquote della nuova IMU esclusivamente nei limiti e nei casi previsti dalla legge – mentre l'articolo 7 stabilisce le esenzioni dalla nuova imposta immobiliare.

L'articolo 8 disciplina i profili applicativi della nuova imposta, nonché i relativi versamenti. Viene sostanzialmente ripresa, con alcune specificità segnalate nel testo, la vigente disciplina IMU. Si segnala in particolare che le norme proposte intendono introdurre modalità automatizzate e telematiche per l'invio, da parte dei Comuni, delle delibere relative alla nuova imposta, in modo da consentire il prelievo automatico, da parte dell'Amministrazione finanziaria, dei dati ivi inseriti e la loro tempestiva pubblicazione online.

L'articolo 9 dispone che la nuova imposta è deducibile dalle imposte sui redditi nella misura del 60 per cento e che è indeducibile dall'IRAP.

L'articolo 10 reca le sanzioni in caso di omesso o insufficiente versamento dell'imposta risultante dalla dichiarazione, ovvero di omessa presentazione della dichiarazione.

L'articolo 11 disciplina la materia della riscossione dell'imposta municipale sugli immobili, prevedendo sia la possibilità per i comuni di affidare la gestione dell'im-

posta municipale sugli immobili ai soggetti ai quali risulta già affidato il servizio di gestione dell'imposta municipale propria o del tributo per i servizi indivisibili, sia indicando alcuni ambiti della riscossione nei quali il regolamento comunale può intervenire.

L'articolo 12 individua le disposizioni da abrogare, conseguenti alla riforma operata dal provvedimento in esame.

L'articolo 13 contiene la clausola di salvaguardia finanziaria, prevedendo che le disposizioni del provvedimento in commento non devono determinare nuovi o maggiori oneri o maggiori entrate per il bilancio dello Stato.

Segnala quindi alla Commissione che è sua intenzione proporre lo svolgimento di un ciclo di audizioni sul provvedimento, al fine di acquisire le valutazioni di tutti i soggetti interessati dalla proposta di legge.

Avverte infine che è sua intenzione sottoporre alla valutazione della Commissione l'opportunità di avviare le procedure ai fini dell'assegnazione della proposta di legge in sede legislativa, anche in considerazione della convergenza sui contenuti del provvedimento che auspica si possa raggiungere in seno alla Commissione.

Silvia FREGOLENT (PD) interviene anche a nome del collega Fragomeli, che molto si è occupato delle questioni oggetto della proposta di legge, anche a tal fine presentando diverse proposte emendative in sede di esame della legge di bilancio per il 2019. La materia affrontata dal provvedimento è peraltro un tema caro al suo gruppo, che si farà parte attiva nella definizione dell'elenco dei soggetti da invitare in audizione, anche al fine di predisporre con adeguato approfondimento le proposte emendative.

Per quanto attiene infine al trasferimento della proposta di legge alla sede legislativa, si riserva di verificare la praticabilità di tale ipotesi con il suo gruppo, fermo restando il suo orientamento di massima non contrario, anche al fine di accelerare l'iter del provvedimento.

Alessandro CATTANEO (FI) esprime l'interesse per i contenuti della proposta di legge da parte del gruppo di Forza Italia, che offrirà il proprio contributo alla definizione dell'elenco dei soggetti da invitare in audizione e alla successiva fase emendativa.

Alberto Luigi GUSMEROLI, *presidente e relatore*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 9.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

| | |
|---|----|
| 5-02315 Ilaria Fontana: Manutenzione e messa in sicurezza della strada statale n. 156 dei Montilepini, nel Lazio | 50 |
| ALLEGATO 1 (Testo della risposta) | 53 |
| 5-02316 Cunial: Modello di realizzazione della infrastruttura stradale Pedemontana veneta . | 51 |
| ALLEGATO 2 (Testo della risposta) | 54 |
| 5-02317 Orlando: Ipotesi di un ulteriore aumento dei pedaggi autostradali per le tratte al servizio della regione Liguria | 51 |
| ALLEGATO 3 (Testo della risposta) | 55 |
| 5-02318 Giacometto: Modalità di finanziamento e tempi di realizzazione del tratto di completamento dell'autostrada Asti-Cuneo | 51 |
| ALLEGATO 4 (Testo della risposta) | 56 |
| 5-02319 Foti: Ammodernamento e messa in sicurezza del tratto Rio Cernusca-Rivergaro (PC) della strada statale n. 45 della Val Trebbia | 52 |
| ALLEGATO 5 (Testo della risposta) | 57 |
| 5-02320 Lucchini: Tempi e modalità di realizzazione dei lavori di ammodernamento della strada statale 172 dir dei Trulli, in Puglia | 52 |
| ALLEGATO 6 (Testo della risposta) | 58 |
| Sull'ordine dei lavori | 52 |

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 20 giugno 2019. — Presidenza del presidente Alessandro Manuel BENVENUTO. — Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega ai Rapporti con il Parlamento e la Democrazia Diretta, Vincenzo Santangelo.

La seduta comincia alle 11.

Alessandro Manuel BENVENUTO, *presidente*, avverte che la pubblicità della seduta sarà assicurata — ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del Regolamento e la prassi applicativa dei pareri della Giunta del Regolamento del 14 luglio 2004

e 26 giugno 2013 — anche attraverso la *web-tv* della Camera dei deputati. Ne dispone, pertanto, l'attivazione.

Avverte altresì che, per ciascuna interrogazione, il presentatore ha facoltà di illustrarla per non più di un minuto, mentre il rappresentante del Governo ha non più di tre minuti per la risposta. Successivamente, l'interrogante ha facoltà di replica, per non più di due minuti.

5-02315 Ilaria Fontana: Manutenzione e messa in sicurezza della strada statale n. 156 dei Montilepini, nel Lazio.

Ilaria FONTANA (M5S) illustra l'interrogazione in titolo riferita ad un'arteria

fondamentale che per 56 chilometri collega l'entroterra al mare. Alla oggettiva anzianità della struttura si accompagna una storica carenza di manutenzione dipendente dal passaggio e dall'intreccio di competenze su questo tratto stradale. Interroga quindi il ministero per verificare le prospettive di miglioramento legate alla gestione dell'ANAS.

Il sottosegretario Vincenzo SANTANGELO risponde alle interrogazioni in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Ilaria FONTANA (M5S) si dichiara pienamente soddisfatta della risposta fornita dal rappresentante del Governo che rassicura sul lento ma costante miglioramento del tenore manutentivo conseguente al miglior assetto delle competenze. La realizzazione della gestione unitaria in capo all'ANAS consente, e consentirà ancor più in futuro, un adeguato livello di investimenti.

5-02316 Cunial: Modello di realizzazione della infrastruttura stradale Pedemontana veneta.

Sara CUNIAL (Misto) illustra l'interrogazione in titolo riferita alla Pedemontana veneta definita dal ministro Salvini un esempio virtuoso, ma in realtà opera contestata dalla popolazione, connotata da scarsa trasparenza, elevati costi di realizzazione, basso livello di legalità e assenza di valutazione di progetti alternativi più attenti alle esigenze dei residenti.

Il sottosegretario Vincenzo SANTANGELO risponde alle interrogazioni in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Sara CUNIAL (Misto) si dichiara insoddisfatta della risposta fornita dal rappresentante del Governo. Ribadisce che si tratta di un'infrastruttura di 95 chilometri caratterizzata da elevate criticità sia di carattere ambientale che di carattere economico. Le risulta infatti che i lavori in

corso hanno determinato l'interramento e l'occultamento di discariche ovviamente abusive nonché l'inquinamento di falde acquifere. Non si sofferma nemmeno sulle criticità di carattere economico, se non per evidenziare come ogni rischio di carattere finanziario ricada sul soggetto pubblico mentre i profitti saranno riservati ai soggetti privati che, a fronte di poco più di un miliardo di euro di investimento, trarranno benefici per oltre 13 miliardi. Si chiede se l'insistenza quasi ossessiva del presidente Zaia per una maggiore autonomia del Veneto non sia ricollegabile alla necessità di coprire con i soldi dei cittadini l'ingente costo delle infrastrutture per gli anni a venire.

5-02317 Orlando: Ipotesi di un ulteriore aumento dei pedaggi autostradali per le tratte al servizio della regione Liguria.

Andrea ORLANDO (PD) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Vincenzo SANTANGELO risponde alle interrogazioni in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Andrea ORLANDO (PD) evidenzia che la risposta non chiarisce gli strumenti del preannunciato intervento ministeriale, né sulla loro natura vincolante o meno. In ogni caso apprezzando l'intenzione del Governo resta in attesa verificarne gli esiti.

5-02318 Giacometto: Modalità di finanziamento e tempi di realizzazione del tratto di completamento dell'autostrada Asti-Cuneo.

Carlo GIACOMETTO (FI) illustra l'interrogazione in titolo, riferita ad un'opera infrastrutturale i cui lavori sono bloccati dal 2012 nonostante non presenti particolari difficoltà tecniche. Finalmente il precedente Governo aveva individuato una strada per riprenderne la realizzazione ma, con l'attuale Esecutivo si è decisa una diversa modalità di finanziamento che,

secondo le intenzioni, doveva consentire di riprendere i lavori entro l'estate 2019. Adesso si scopre che non è ancora stata acquisita su questa nuova procedura alcuna autorizzazione da parte dell'Unione europea.

Il sottosegretario Vincenzo SANTANGELO risponde alle interrogazioni in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Carlo GIACOMETTO (FI) si dichiara insoddisfatto dalla risposta fornita dal rappresentante del Governo, che non reca alcuna tempistica definita. Né viene chiarito se il nuovo meccanismo di finanziamento richieda o meno il necessario avallo delle autorità dell'Unione europea. Si chiede se in caso affermativo, sia comunque possibile riprendere i lavori nei tempi preannunciati e se le assicurazioni in più occasioni fornite dai rappresentanti del Governo siano realmente credibili.

5-02319 Foti: Ammodernamento e messa in sicurezza del tratto Rio Cernusca-Rivergaro (PC) della strada statale n. 45 della Val Trebbia.

Wanda FERRO (FdI), in qualità di cofirmataria, illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Vincenzo SANTANGELO risponde alle interrogazioni in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Wanda FERRO (FdI) si dichiara insoddisfatta della risposta fornita dal rappresentante del Governo non essendo in alcun modo fornita certezza né sui tempi di progettazione né di messa in sicurezza del territorio.

5-02320 Lucchini: Tempi e modalità di realizzazione dei lavori di ammodernamento della strada statale 172 dir dei Trulli, in Puglia.

Anna Rita TATEO (Lega), in qualità di cofirmataria, illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Vincenzo SANTANGELO risponde alle interrogazioni in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Anna Rita TATEO (Lega) si dichiara soddisfatta della risposta fornita dal rappresentante del Governo ed auspica che i lavori possano effettivamente terminare nei tempi previsti essendo un'arteria fondamentale per i residenti e per i turisti.

Alessandro Manuel BENVENUTO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sull'ordine dei lavori.

Sergio VALLOTTO (Lega), chiede di intervenire sull'ordine dei lavori per sottolineare la gravità delle affermazioni pronunciate dalla collega Cunial nella seduta odierna, che si configurano come una vera e propria accusa con riguardo a fatti penalmente rilevanti. Si riferisce in quanto detto in relazione allo svolgimento dei lavori di realizzazione della Pedemontana veneta durante i quali – secondo la fantasiosa ricostruzione della deputata – sarebbero addirittura state interraste ed occultate discariche di rifiuti. Ritiene questa una grave accusa nei confronti della regione Veneto e del suo governatore, e fatti del genere, qualora in possesso di prove certe, dovrebbero immediatamente essere denunciati nelle sedi opportune. A suo avviso invece è ben più probabile che durante i lavori siano state trovate discariche abusive di rifiuti preesistenti che sono state rimosse, a salvaguardia del territorio e dell'ambiente e non a suo danno.

Alessandro Manuel BENVENUTO, *presidente*, chiarisce all'onorevole Vallotto che lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata in Commissione non consente in alcun modo di aprire un dibattito sui temi oggetto di interlocuzione esclusiva dell'interrogante e del rappresentante del Governo.

La seduta termina alle 11.35.

ALLEGATO 1

5-02315 Ilaria Fontana: Manutenzione e messa in sicurezza della strada statale n. 156 dei Montilepini, nel Lazio.**TESTO DELLA RISPOSTA**

La strada statale 156 dei Monti Lepini – itinerario Frosinone/Latina – rientra tra le arterie stradali precedentemente gestite dalla Regione Lazio tramite la società ASTRAL e declassate a partire dal 2001 nell'ambito del decentramento amministrativo.

Con l'intesa sancita dalla Conferenza Unificata Stato-Regioni, ad agosto 2017 è stato avviato l'iter di riclassificazione per la revisione delle reti, proseguito con il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 20 febbraio 2018 e perfezionato il 21 gennaio scorso con la sottoscrizione tra Regione Lazio, ASTRAL e ANAS, del verbale di consegna delle strade.

Per poter pianificare gli interventi di manutenzione straordinaria, ANAS riferisce di aver effettuato innanzitutto una approfondita ricognizione e mappatura dello stato delle infrastrutture e anche del tratto dal km 5+100 al km 51+500 della ex strada regionale 156.

Lungo il tratto di competenza, a maggio scorso ANAS ha completato le prime attività di sfalcio erba, tra i chilometri 44+500 e 51+500. Sono poi in corso gli interventi per il risanamento del piano viabile ammalorato, da effettuare in tratti saltuari, con un investimento complessivo di circa 900 mila euro.

Gli ulteriori lavori di sfalcio di erba per la pulizia del piano viabile e delle pertinenze sono in fase di aggiudicazione per un investimento complessivo di circa 560 mila euro.

Inoltre ANAS ha avviato la progettazione dei lavori di manutenzione programmata per la protezione del piano viabile, la stabilizzazione dei versanti, la regimentazione idraulica, il ripristino delle opere d'arte e l'adeguamento delle barriere di protezione da realizzare lungo la SS 156.

Il piano di manutenzione programmata prevede anche un investimento complessivo di circa 85 milioni di euro per gli interventi di risanamento profondo delle pavimentazioni, la manutenzione di ponti e viadotti, la sostituzione delle barriere di sicurezza e il ripristino di impianti e segnaletica. Sono già attivi i servizi di pronto intervento e sorveglianza, in collegamento diretto h24 con la Sala Operativa ANAS.

Quanto detto conferma ancora una volta l'attenzione del Ministero per la rete stradale, in termini di manutenzione, viabilità e sicurezza, a vantaggio dell'utenza tutta.

ALLEGATO 2

5-02316 Cunial: Modello di realizzazione della infrastruttura stradale Pedemontana veneta.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Ricordo che per l'opera Pedemontana Veneta la Regione Veneto è soggetto aggiudicatore e concedente. E pertanto mai vi è stato intervento del MIT nel senso di avallare l'opera e la sua sostenibilità.

Con riferimento ai danni ambientali, il Ministero dell'ambiente riferisce che sul progetto preliminare è stata svolta l'attività di valutazione di impatto ambientale, conclusasi nel 2006 con parere positivo con prescrizioni della Commissione VIA e successiva delibera CIPE n. 96/2006 di approvazione e contestuale emanazione del giudizio di compatibilità ambientale.

Mentre il progetto definitivo è stato approvato con prescrizioni dal Commissario Delegato per l'emergenza determinatasi nel settore del traffico e della mobilità nel territorio delle province di Treviso e Vicenza, in forza dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3802/2009.

Successivamente, detto Commissario ha approvato il progetto esecutivo.

Nel maggio 2017, venuti meno i poteri di cui alla citata Ordinanza, il Ministero dell'ambiente ha ripreso i propri compiti

di monitoraggio ambientale, verifica della corretta realizzazione dell'opera e osservanza delle precedenti prescrizioni.

In particolare sono in corso presso la Commissione VIA/VAS le attività di verifica tecnico-istruttorie nell'ambito del procedimento di verifica di attuazione, procedura questa che si sviluppa in più fasi e per tutta la durata di costruzione dell'opera, attraverso valutazioni periodiche della Commissione VIA alla luce della documentazione tecnica fornita dalla Regione Veneto. Allo stato non risultano essere state evidenziate significative criticità da parte della Commissione VIA nazionale.

Infine il predetto Ministero riferisce che sono state attivate e concluse due procedure di verifiche di varianti e che recentemente la Commissione VIA è stata interessata per lo svolgimento dei necessari accertamenti sulla morte di centinaia di esemplari di avifauna protetta, caso segnalato dalla Regione Carabinieri Forestale Veneto – stazione di Valdagno; le valutazioni sono tuttora in corso.

ALLEGATO 3

5-02317 Orlando: Ipotesi di un ulteriore aumento dei pedaggi autostradali per le tratte al servizio della regione Liguria.

TESTO DELLA RISPOSTA

In merito al previsto incremento tariffario nella misura dello 0,81 per cento, applicabile dal 1° luglio 2019 sulle tratte autostradali di competenza della Concessionaria Autostrade per l'Italia, informo che il Ministero si è già attivato affinché la sospensione sia confermata per ulteriori sei mesi, quindi fino al 31 dicembre 2019.

ALLEGATO 4

5-02318 Giacometto: Modalità di finanziamento e tempi di realizzazione del tratto di completamento dell'autostrada Asti-Cuneo.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Come espresso di recente dal Ministro Toninelli in Aula Camera, per la realizzazione del collegamento autostradale Asti-Cuneo la fase progettuale e costruttiva è già in corso.

Abbiamo svolto un complesso lavoro, anche di confronto, per far ripartire l'opera da anni bloccata, individuando la migliore soluzione per realizzarla. Questa è stata accolta attraverso la presentazione al Ministero di un piano finanziario da parte delle due società interessate e annunciata lo scorso marzo. La soluzione conserva la struttura originaria del finanziamento incrociato, ma è fortemente migliorativa rispetto a quelle individuate in precedenza, a tutto vantaggio dell'interesse pubblico. L'attuale proposta infatti, in accordo con l'indirizzo del Governo, esclude proroghe di altre concessioni come quella della Satap A4, che avrebbe generato 1,3 miliardi di euro a favore del concessionario, rivede al ribasso i tassi di congrua remunerazione attualmente pari a 7,23 per cento, prevede livelli tariffari invariati fino al 2021 per l'Asti-Cuneo e fino al 2022 per Satap A4. Inoltre, contempla tassi di

rendimento corrispondenti alle indicazioni fornite dall'Autorità di Regolazione dei Trasporti e inferiori alle condizioni di mercato, pone l'assunzione del rischio traffico e del rischio di costruzione a carico dei concessionari.

Circa i piani finanziari ricordo che questi sono sottoposti alla disciplina di detta Autorità, la quale il 18 marzo scorso ha avviato una procedura di consultazione pubblica tuttora in corso di definizione. Il recepimento dell'indicazione dell'Autorità di regolazione dei trasporti consentirà il perfezionamento dell'iter approvativo degli atti convenzionali, con i successivi lavori per il completamento dell'opera.

Infine informo che, per ottimizzare le tempistiche progettuali e costruttive, il concessionario autostradale ha proseguito nelle procedure espropriative per l'acquisizione e l'occupazione temporanea delle aree necessarie alla realizzazione del lotto 2.6. Contestualmente sono state avviate le procedure per la contrattualizzazione delle attività di *engineering* e di costruzione.

ALLEGATO 5

5-02319 Foti: Ammodernamento e messa in sicurezza del tratto Rio Cernusca-Rivergaro (PC) della strada statale n. 45 della Val Trebbia.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'intervento lungo la strada statale 45 della Val di Trebbia denominato « ammodernamento del tratto Rio Cernusca – Rivergaro », inserito nel contratto di programma 2016/2020 con ANAS è stato inizialmente finanziato per 41,6 milioni di euro e successivamente rimodulato per 60 milioni.

Le indagini geologiche hanno consentito di investigare approfonditamente il sottosuolo ed esaminare il contesto geologico di riferimento in corrispondenza delle aree instabili, così da poter definire e dimensionare, nell'esattezza, gli interventi in progetto.

Inoltre sono stati eseguiti approfonditi rilievi topografici per individuare gli interventi per la messa in sicurezza dell'infrastruttura e la mitigazione delle condizioni di rischio.

Tutte le analisi svolte e l'individuazione degli interventi di progetto sono stati effettuati con il costante coinvolgimento dei Comuni interessati.

Ad oggi, sulla base di indagini geognostiche integrative, ANAS ha in corso lo sviluppo della progettazione definitiva, che prevede l'allargamento, ove possibile, della sede stradale esistente e la rettifica di numerose curve, con parziali traslazioni del tracciato, per una lunghezza di circa 11 km.

La sezione tipo adottata corrisponde alla categoria C2, con una corsia per senso di marcia e una larghezza complessiva della piattaforma stradale di 9,50 metri.

Conclusa la progettazione definitiva, inizierà l'iter autorizzativo per l'acquisizione dei necessari pareri e per la dichiarazione di pubblica utilità ai fini espropriativi.

ALLEGATO 6

5-02320 Lucchini: Tempi e modalità di realizzazione dei lavori di ammodernamento della strada statale 172 dir dei Trulli, in Puglia.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In premessa ANAS segnala che la fase di cantierizzazione per l'ammodernamento della SS 172 dir, nel tratto Fasano Laureto, comporta inevitabilmente disagi per la circolazione. Pertanto ANAS ha previsto fin dalle prime fasi di avvio del cantiere una costante informazione operata in accordo del territorio.

Il progetto prevedeva infatti, l'istituzione e il mantenimento, per quanto possibile, del doppio senso di circolazione sulla statale stessa, stante l'inadeguatezza della viabilità nelle adiacenze dell'intervento.

Nella prima fase del cantiere su un tratto della strada è stato istituito il senso unico alternato regolato con impianto semaforico, riducendolo via via in funzione delle lavorazioni eseguite e fino a eliminarlo temporaneamente.

Come previsto nel progetto esecutivo, per le successive fasi di cantierizzazione sarà comunque necessario instaurare nuovamente, e in diversi tratti del cantiere, il regime del senso unico alternato regolato con impianto semaforico.

Quindi ANAS, in accordo con la polizia municipale del comune di Fasano, ha studiato una viabilità alternativa, e cioè:

doppio senso di marcia dal km 9+500 (inizio area cantiere) al km 8+500, per la salvaguardia delle attività commerciali presenti sulla statale;

viabilità di mezzi leggeri e pesanti in un unico senso di marcia, in direzione Locorotondo/ Martina Franca;

viabilità di mezzi leggeri lungo viale Monte Cannone in un unico senso di marcia, in direzione Fasano/SS 16;

viabilità di mezzi pesanti lungo le strade provinciali SP2, SP81 e SP113, in direzione Monopoli/SS 16.

ANAS conclude informando che i lavori sono stati consegnati il 15 ottobre 2018, con una durata prevista di 450 giorni e pertanto la scadenza contrattuale è fissata al 7 gennaio 2020.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

| | |
|--|----|
| 5-01559 Anzaldi: Sul rilancio produttivo della Ferrosud di Matera. | |
| 5-01938 Anzaldi: Sul rilancio produttivo della Ferrosud di Matera | 59 |
| <i>ALLEGATO 1 (Testo congiunto della risposta)</i> | 62 |
| 5-01709 Mammi: Sulla tutela dei consumatori danneggiati da comportamenti fraudolenti delle società telefoniche | 60 |
| <i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> | 64 |
| 5-01933 Marco Di Maio: Sul sostegno alle politiche territoriali in materia di credito in favore delle imprese | 60 |
| <i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i> | 67 |
| 5-02168 Benamati: Sulla crisi aziendale di Mercatone Uno | 60 |
| <i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i> | 69 |
| SEDE REFERENTE: | |
| Delega al Governo in materia di turismo. C. 1698 Governo (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>) .. | 61 |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI | 61 |

INTERROGAZIONI

Giovedì 20 giugno 2019. — Presidenza del vicepresidente, Luca CARABETTA. — Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico, Davide Crippa.

La seduta comincia alle 8.45.

5-01559 Anzaldi: Sul rilancio produttivo della Ferrosud di Matera.

5-01938 Anzaldi: Sul rilancio produttivo della Ferrosud di Matera.

Luca CARABETTA, *presidente*, avverte che le interrogazioni in titolo, vertendo sulla stessa materia, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario Davide CRIPPA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Michele ANZALDI (PD), replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta del rappresentante del Governo in quanto conferma i timori alla base delle interrogazioni in titolo. Timori confermati, infatti, dalla mancata partecipazione alle riunioni del Commissario straordinario di una società che va verso il fallimento. Ricorda inoltre che gli operai ricevono il 50 per cento dello stipendio in base al concordato e a una clausola che scadrà alla fine dell'anno. Ritiene quindi non possibile attendere il completamento del complesso *iter* burocratico e invita il Ministero a riconvocare senza indugi il tavolo sulla crisi di una società importante per il territorio. Sottolinea, infatti, come, in un

momento in cui si cita Matera solo da un punto di vista culturale, sia necessario evidenziare che anche l'industria sia indispensabile per la città.

5-01709 Mammi: Sulla tutela dei consumatori danneggiati da comportamenti fraudolenti delle società telefoniche.

Il sottosegretario Davide CRIPPA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Stefania MAMMÌ (M5S), replicando, ringrazia il rappresentante del Governo e si dichiara soddisfatta.

5-01933 Marco Di Maio: Sul sostegno alle politiche territoriali in materia di credito in favore delle imprese.

Il sottosegretario Davide CRIPPA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Marco DI MAIO (PD), replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta del rappresentante del Governo, in quanto non è stato accolto lo spirito della sollecitazione avanzata con l'interrogazione in titolo. A suo avviso l'autonomia regionale rappresenta, infatti, il sistema migliore per favorire l'accesso al credito delle imprese.

5-02168 Benamati: Sulla crisi aziendale di Mercatone Uno.

Il sottosegretario Davide CRIPPA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Gianluca BENAMATI (PD), replicando, si dichiara solo parzialmente soddisfatto o, forse più esattamente, moderatamente insoddisfatto. Sottolinea, infatti, come venga rimarcato dal governo che il ricorso alla vendita diretta sia stato necessario per la

mancata partecipazione alle aste pubbliche. Evidenza, nel contempo, al fine di dare a ogni soggetto coinvolto la propria parte di merito ed evitare uno scarico di responsabilità, che le clausole di salvaguardia contrattuali hanno premesso un provvedimento del Tribunale di Bologna che ha di fatto annullato la vendita.

Osserva anche che ci sarebbero da chiarire aspetti relativi ai mancati controlli in questi mesi sull'evolversi della situazione da parte del ministero. In tutti casi rimangono aperte diverse questioni, legate, in particolare, alla situazione occupazionale. Ricorda, al proposito, i 150.000 euro stanziati dalla Regione Emilia-Romagna a favore dei 450 lavoratori emiliani della Mercatone Uno e la sospensione delle rate dei mutui da parte di alcuni istituti di credito, come Intesa San Paolo. Ritiene ancor aperto il tema degli ammortizzatori sociali relativamente a quale stato contrattuale riferirsi. Su questo concorda con le organizzazioni sindacali nel senso che ci si dovrebbe riferire allo stato contrattuale precedente alla cessione della società.

Ritiene positivo l'emendamento al decreto-legge crescita, citato nella risposta dal rappresentante del Governo, che amplia l'accesso ai benefici del fondo per le vittime di mancati pagamenti anche ai fornitori di società condannate per bancarotta fraudolenta, ipotesi di reato contestata ai vertici di Mercatone Uno. Fa presente, però, che per il suddetto accesso bisogna attendere il completamento dell'iter giudiziario, che non si presume breve, e rimane quindi attuale il tema del sostegno alle ditte fornitrici di Mercatone Uno. In conclusione, ribadisce di potersi dichiarare solo parzialmente soddisfatto, in quanto si compiace che il Ministero dello sviluppo economico abbia ripreso in mano una questione per troppo tempo abbandonata che necessita però di nuovi sviluppi e di maggiore incisività per essere risolta. Dichiarata la disponibilità a supportare il Ministero se intraprenderà azioni nella direzione di una risoluzione della crisi dell'azienda in questione.

Luca CARABETTA, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 9.15

SEDE REFERENTE

Giovedì 20 giugno 2019. — Presidenza della presidente Barbara SALTAMARTINI

La seduta comincia alle 11

Delega al Governo in materia di turismo.

C. 1698 Governo.

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 18 giugno 2019.

Barbara SALTAMARTINI, *presidente*, avverte che sul provvedimento sono pervenuti i pareri favorevoli della I Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali e il parere favorevole con un'osservazione della XIV Commissione. Avverte, altresì, che la V Commissione ha comunicato, in via informale, che esprimerà il proprio parere all'Assemblea.

Gianluca BENAMATI (PD), fa presente che il provvedimento ha avuto una gestazione lunga ed una fase di approfondimento importante. Riconosce che alcune questioni poste dal suo gruppo sono state recepite dalla relatrice. Evidenzia che durante l'esame del decreto crescita sono state affrontati temi importanti riguardanti anche il turismo, cosa, a suo avviso, del tutto peculiare. Preannuncia il voto di astensione del suo gruppo sul conferimento del mandato alla relatrice a riferire in senso favorevole all'Assemblea in ordine al provvedimento in discussione.

Pier Luigi BERSANI (LeU) preannuncia la posizione di astensione del suo gruppo

sul conferimento del mandato alla relatrice a riferire in senso favorevole sul provvedimento all'Assemblea.

Riccardo ZUCCONI (FdI) preannuncia il voto favorevole del gruppo di Fratelli d'Italia sul conferimento del mandato alla relatrice a riferire in senso favorevole sul provvedimento all'Assemblea.

Luca SQUERI (FI) preannuncia la posizione di astensione del gruppo di Forza Italia sul conferimento del mandato alla relatrice a riferire in senso favorevole sul provvedimento all'Assemblea.

Angela MASI (M5S) preannuncia il voto favorevole del gruppo del Movimento 5 Stelle sul conferimento del mandato alla relatrice a riferire in senso favorevole sul provvedimento all'Assemblea.

Andrea DARA (Lega) preannuncia il voto favorevole del gruppo del Movimento 5 Stelle sul conferimento del mandato alla relatrice a riferire in senso favorevole sul provvedimento all'Assemblea.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione delibera di conferire il mandato alla relatrice di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Barbara SALTAMARTINI, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

La seduta termina alle 11.10.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Giovedì 20 giugno 2019.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 11.10 alle 11.25.

ALLEGATO 1

5-01559 Anzaldi: Sul rilancio produttivo della Ferrosud di Matera.

5-01938 Anzaldi: Sul rilancio produttivo della Ferrosud di Matera.

TESTO CONGIUNTO DELLA RISPOSTA

Rispondo congiuntamente agli atti presentati essendo entrambi relativi alle vicende della FerroSud di Matera.

Come noto, la citata società è un'azienda, italiana di costruzioni meccaniche del settore ferrotranviario e di ristrutturazione di rotabili. La storica azienda del settore ferroviario, inizialmente di proprietà dell'Ansaldo e che ha dato lavoro fino a 800 persone, attualmente occupa circa 100 lavoratori, i quali sono in ansia per il futuro dello stabilimento, oramai in difficoltà.

I sindacati, pertanto, hanno chiesto l'apertura di un tavolo di confronto al Ministero dello sviluppo economico.

L'ultima riunione del citato tavolo si è tenuta il 24 maggio scorso e ha visto la partecipazione oltre che dei rappresentanti del Ministero dello sviluppo economico, del lavoro, della regione Basilicata, dell'amministratore delegato della società, del rappresentante della Confapi di Matera, del Commissario straordinario del Gruppo Mancini in A.S. per l'istanza di transazione presentata dal Gruppo Malena, delle OO.SS. e delle RSU.

Il rappresentante del Ministero dello sviluppo economico ha preliminarmente comunicato che il Commissario Giudiziale unitamente al Commissario Liquidatore, non hanno ritenuto opportuno presenziare all'incontro del tavolo Ministero dello sviluppo economico in considerazione dell'allora imminente convocazione della società stessa all'udienza dinanzi al Tribunale di Matera, fissata per il 22 maggio 2018, diretta alla verifica dell'esistenza dei presupposti per la trasformazione del con-

cordato in fallimento (in proposito si informa che non sono stati ancora resi noti gli esiti della citata udienza).

Il Commissario Straordinario del Gruppo Mancini in A.S. relativamente al contenzioso in atto riguardante l'azione revocatoria posta in essere sulla cessione di quote della FerroSud da parte della Cometi (società del Gruppo Mancini), ha informato che c'è un'ipotesi di accordo transattivo che potrebbe risolvere il contenzioso medesimo.

L'ipotesi di accordo, che ha già avuto il parere favorevole del Comitato di Sorveglianza del Gruppo Mancini in AS, è in attesa dell'autorizzazione dei preposti uffici del Ministero dello sviluppo economico.

L'amministratore delegato della FerroSud ha dichiarato di avere commesse da completare e gare vinte che garantiscono ulteriori nuove attività per un ammontare totale di circa 50 milioni di euro di lavori acquisiti, ma ha tuttavia segnalato, la mancanza di linee di credito e ribadito che, a suo parere, una soluzione percorribile potrebbe essere, l'affitto di ramo d'azienda.

Le Organizzazioni sindacali, da parte loro, hanno espresso forte preoccupazione per le ricadute negative di tale vicenda sulla condizione dei lavoratori e sulle loro famiglie e hanno richiesto insistentemente che venga fatta chiarezza sul tema della proprietà e sulla procedura di concordato, rilevando che il portafoglio ordini e gli investimenti, in essere, nel settore ferroviario, rendono appetibile lo stabilimento di Matera e la professionalità delle persone che ci lavorano.

Vorrei evidenziare, infine, che in quella sede il rappresentante della regione Basilicata ha già assicurato tutto il supporto della regione alla continuità aziendale.

In conclusione, si rappresenta che il Ministero dello sviluppo economico segue, con attenzione gli sviluppi dello stato delle imprese italiane in crisi, soprattutto

per salvaguardarne le competenze e il *know-how* e garantire la continuità produttiva. Per tale ragione, in attesa dell'evolversi della procedura concorsuale *in itinere* e degli assetti societari, dà la propria disponibilità a trovare le possibili soluzioni affinché la storica società materana possa continuare la propria attività, riconvocando il tavolo di confronto.

ALLEGATO 2

5-01709 Mammì: Sulla tutela dei consumatori danneggiati da comportamenti fraudolenti delle società telefoniche.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Rispondo all'atto in discussione, con il quale si richiama il fenomeno dei cosiddetti « servizi non richiesti », molto diffuso nelle pratiche commerciali di vendita e/o fornitura di servizi attraverso la stipula di contratti a distanza.

Premetto che la disciplina normativa richiamata dagli Interroganti è stata profondamente modificata con l'entrata in vigore del decreto legislativo 21 febbraio 2014, n. 21, con il quale è stata recepita la Direttiva comunitaria 2011/83/UE sui diritti dei consumatori, cosiddetta « *Consumer Rights* ».

In particolare, sono state introdotte nuove regole che si riferiscono sia ai contratti a distanza, stipulati *on-line* o con qualsiasi altro mezzo di comunicazione, quando non vi è la presenza fisica e simultanea delle parti, che ai contratti negoziati fuori dei locali commerciali.

Tale intervento normativo ha contribuito ad accrescere notevolmente il livello di protezione dei consumatori prevedendo, infatti, sia obblighi precontrattuali di informazione in capo alle imprese, riferiti ai contratti tradizionali e a quelli a distanza, sia l'estensione fino a 14 giorni del termine per esercitare il diritto di recesso dal contratto a distanza o negoziato fuori dei locali commerciali, senza dover fornire alcuna motivazione e pagare penalità.

A tal riguardo, evidenzio che con l'intervento di riforma del Codice del Consumo del 2014 è stato introdotto l'articolo 66-*quinquies*, il quale specificatamente stabilisce che il consumatore non è tenuto ad alcun pagamento nel caso di fornitura non richiesta di beni, acqua, gas, elettricità, teleriscaldamento, o altri servizi.

Preciso, altresì, che in tali casi l'assenza di una risposta da parte del consumatore in seguito a fornitura non richiesta non costituisce consenso e, comunque, salvo autorizzazione del consumatore, da esprimersi prima o al momento della conclusione del contratto, il professionista non può adempiere eseguendo una fornitura diversa da quella pattuita, anche se di valore e qualità equivalenti o superiori.

Quanto agli interventi di tutela nel caso di raggiri/truffe ai danni del consumatore, si rileva che in tema di pratiche commerciali sleali e, nello specifico, di quelle adottate dai gestori telefonici, lo stesso Codice del Consumo (articolo 66) ha individuato l'Autorità Garante per la Concorrenza e del Mercato (AGCM), quale Autorità competente di riferimento con pregnanti poteri inibitori, di accertamento e sanzionatori.

Come correttamente richiamato dagli Interroganti, l'AGCM non ha mancato di deliberare in materia, adottando provvedimenti nei confronti di operatori di telefonia mobile a partire dal 2015 in poi, con i quali ha stabilito che le pratiche commerciali consistenti nella fornitura agli utenti di servizi a sovrapprezzo non richiesti o richiesti inconsapevolmente, costituiscono « pratiche scorrette », come novellato dal Codice del Consumo. Pertanto, come noto, l'Autorità ha irrogato sanzioni amministrative per diversi milioni di euro e imposto alle società coinvolte di rimborsare ai clienti le somme indebitamente acquisite.

L'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, (AGCOM), che ha il compito di vigilare affinché i diritti degli utenti siano

pienamente garantiti nel settore delle telecomunicazioni, riguardo ai quesiti posti dagli Interroganti ha riferito di avere da tempo avviato un processo di monitoraggio del mercato dei servizi a valore aggiunto, cosiddetti VAS o servizi *premium*.

Dal mese di luglio 2017 l'Autorità ha affiancato, all'ordinaria attività di vigilanza, la sperimentazione di una serie di misure tecniche e procedurali proposte dagli operatori di rete mobile e dai fornitori di servizi di comunicazione (*content service provider*), allo scopo di evitare attivazioni di servizi *premium* non richiesti dagli utenti.

In particolare, il modello di autoregolamentazione prevede una doppia azione dell'utente (cosiddetto doppio click) in due schermate grafiche successive, con informazioni e funzioni diverse, le quali, a differenza del passato, ora risiedono nei sistemi degli operatori e sono, pertanto, da loro totalmente gestite e controllate. È stata prevista anche l'introduzione di un numero verde di *customer care* – come evidenziato dagli Interroganti – che consente all'utente di essere informato dell'attivazione di abbonamenti a servizi *premium* sulla propria utenza e di procedere, tramite digitazioni guidate, alla loro eventuale disattivazione.

Tra le iniziative già assunte, è stato anche costituito un Comitato di Garanzia dei servizi a sovrapprezzo, al quale partecipano la medesima Autorità, gli operatori mobili e i fornitori, due rappresentanti delle Associazioni, dei consumatori scelti dal Consiglio nazionale dei consumatori e utenti, al fine di presidiare attivamente il processo di avviamento di tali servizi e di adottare nuove misure per tutelare, in modo sempre più efficace, il cliente da forme di attivazione inconsapevole.

L'Autorità, ritenendo le misure proposte potenzialmente in grado di migliorare sia il processo di acquisto che quello di disattivazione dei servizi *premium*, ne ha autorizzato una fase di sperimentazione, richiedendo, tra l'altro, perfezionamenti quali l'adozione di una procedura unificata di rimborso delle somme non dovute

in caso di attivazioni inconsapevoli e il miglioramento delle funzionalità delle pagine di acquisto.

Inoltre, in considerazione della disposizione introdotta dalla citata legge 4 agosto 2017, n. 124 « Legge annuale per il mercato e la concorrenza » che ha inserito, all'articolo 1, comma 41, il punto 3-*quater* secondo cui « il divieto per operatori di telefonia e di comunicazioni elettroniche di prevedere la possibilità per il consumatore o per l'utente di ricevere servizi in abbonamento da parte dello stesso operatore, o di terzi, senza il previo consenso espresso e documentato all'attivazione di tale tipologia di servizi », l'AGCOM ha richiesto agli operatori di assolvere alle esigenze probatorie legate alla volontaria (previa ed espressa) manifestazione del consenso del cliente all'acquisto del servizio *premium* fornendo evidenza, in maniera intellegibile all'utenza, della regolarità dell'acquisto tramite l'invio di ogni elemento utile a provare la consapevolezza dell'acquisto.

L'Autorità, nel valutare gli esiti della sperimentazione ha richiesto agli operatori e ai fornitori dei servizi di far confluire le citate misure nel nuovo Codice di autoregolamentazione per l'offerta dei servizi *premium*.

Con delibera 108/19/CONS, pubblicata il 12 aprile 2019, l'Autorità ha approvato il richiamato Codice, nella sua versione 4.0, che rende più trasparente e consapevole l'intero processo di acquisto dei servizi VAS attraverso una serie di misure, quali: il miglioramento della grafica delle pagine di acquisto, l'adozione di una procedura unica di rimborso, l'invio di una messaggistica informativa (attivazione, disattivazione, *remind*) con contenuti *standard* di trasparenza, l'introduzione di « un periodo di ripensamento » che preveda l'addebito del costo del servizio *premium* in abbonamento decorse sei ore dalla ricezione del messaggio di attivazione, nonché la previsione di controlli atti a rilevare le attivazioni fraudolente.

A tal riguardo, per verificare la *compliance* delle procedure di acquisto alle disposizioni del codice di condotta e rilevare eventuali criticità, l'AGCOM ha in-

formato che nel medesimo codice è stata prevista una attività di monitoraggio, svolta da un soggetto Indipendente, sull'intera *user-experience* dell'utente, dalla navigazione sui *banner* pubblicitari alla verifica del consenso fino al perfezionamento dell'acquisto dei servizi *premium*.

In conclusione, il Ministero dello sviluppo economico tiene conto delle preoccupazioni manifestate dagli Interroganti sulle

possibili ripercussioni che le descritte truffe telefoniche possono avere sugli utenti, vittime inconsapevoli di raggiri commerciali.

Quindi, nel rispetto delle competenze delle Autorità preposte, valuterà l'opportunità di adottare eventuali misure tecnicamente percorribili, anche normative, volte a inibire tale illecito fenomeno, al fine di garantire la massima tutela dei diritti dei consumatori.

ALLEGATO 3

5-01933 Marco Di Maio: Sul sostegno alle politiche territoriali in materia di credito in favore delle imprese.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Rispondo alle questioni poste nell'atto in discussione riguardanti le politiche in materia di accesso al credito per il sostegno alle imprese.

Occorre premettere che la previsione contenuta nella lettera *r*) dell'articolo 18, comma 1, del decreto legislativo n. 112 del 1998 (cosiddetta «Riforma Bassanini»), come rilevato anche dall'Interrogante, consentiva alle regioni di limitare, nell'ambito del proprio territorio, gli interventi del Fondo di garanzia per le PMI alla sola controgaranzia, escludendo, in tal modo, l'altra modalità di intervento del Fondo rappresentata dalla garanzia diretta, ossia dalla garanzia prestata dal Fondo direttamente nei confronti del soggetto finanziatore.

La norma, nata prima dell'avvio operativo del Fondo di garanzia per le PMI, avvenuto a gennaio 2000, rappresentava una sorta di correttivo all'applicazione del Fondo, nella eventualità che, a livello locale, lo strumento nazionale si rivelasse meno efficace rispetto agli strumenti regionali di garanzia, ivi incluso il sistema locale dei confidi.

Tale previsione normativa si inseriva, pertanto, in un contesto storico ben diverso da quello odierno, in cui l'efficacia dell'intervento del Fondo a sostegno delle Piccole e medie imprese ha trovato positivi ed efficaci riscontri. Vale la pena di ricordare che il Fondo di garanzia è oggetto di studio di molti Paesi a livello europeo e mondiale ed è considerata una *best practice* internazionale.

Va evidenziato, inoltre, che nei suoi venti anni di operatività, il Fondo di garanzia ha svolto – e continua a svolgere

– un ruolo fondamentale a supporto dei fondi regionali di garanzia e dei confidi, essendo, di gran lunga, il principale contro garante a livello nazionale ed europeo. Non a caso, la contro garanzia, ancora oggi, rappresenta, in termini numerici, la modalità prevalente di accesso al Fondo.

Negli ultimi anni, diverse regioni hanno fatto ricorso alla possibilità riconosciuta dalla predetta lettera *r*), sulla base di una logica ribaltata rispetto alle originarie finalità del Legislatore. Tali finalità avevano l'obiettivo di sostenere non già i fondi regionali di garanzia quanto il sistema locale dei confidi, in quei contesti regionali alle prese con situazioni di difficoltà connesse a problemi congiunturali (effetti della crisi e della crescita delle insolvenze), ma anche strutturali (crisi del tradizionale modello di *business* dei confidi).

Tuttavia, in base ai dati rilevati nelle regioni che hanno usufruito della citata previsione, l'aver eliminato (o, in alcuni casi, fortemente limitato), la possibilità di accesso diretto al Fondo (garanzia diretta), non solo non ha prodotto, il più delle volte, significativi effetti di rilancio dell'attività dei confidi, ma ha determinato una forte contrazione, sui territori, dell'attività del Fondo.

In altri termini, la riuscita – auspicata dalle regioni – ossia che l'operatività dei confidi in controgaranzia potesse assorbire e sostituire l'attività in garanzia diretta del Fondo sui territori interessati, è stata ben lungi dall'avvalersi.

Tale situazione ha finito per produrre gravi effetti collaterali a danno delle PMI, che hanno visto la possibilità di accesso al

Fondo preclusa o limitata. Infatti, nei territori in cui è stato fatto ricorso ai criteri suddetti, le PMI possono accedere al Fondo solo se si associano a un confidi, sostenendone i relativi costi.

La scelta del Governo di intervenire sul disposto della lettera *r*) nasce, pertanto, dall'esigenza di tutelare le imprese, rimuovendo le distorsioni che il ricorso alla predetta previsione normativa ha creato a danno delle PMI.

Il Governo non intende certo sottrarsi al tema del sostegno al sistema dei confidi, avendo chiara consapevolezza del ruolo importante svolto da tali soggetti, nonché l'esigenza e la necessità di valorizzare l'intervento di risorse regionali a supporto delle Piccole e medie imprese.

Tuttavia, il Governo ritiene che le misure di sostegno all'attività dei confidi debbano trovare una diversa e più appropriata collocazione, con soluzioni efficaci e proporzionate, che non si traducano in danni alle imprese.

Il Ministero dello sviluppo economico, proprio nell'ambito del recente progetto di riforma del Fondo di garanzia, ha significativamente revisionato le modalità di intervento dello strumento, introducendo nuovi e importanti spazi per l'operatività sia dei confidi che delle regioni.

Tra gli interventi previsti, in grado di rilanciare significativamente il ruolo e l'attività dei confidi e di valorizzare le risorse regionali, è opportuno ricordare il riconoscimento di una misura di controgaranzia al 100 per cento in favore dei confidi più solidi, le « operazioni a rischio tripartito », la possibilità di modulare la misura della garanzia del confidi con la misura della riassicurazione richiesta al Fondo, la completa « delega » nella valutazione delle richieste di garanzie riferite a imprese *start-up* e di finanziamenti con importo ridotto, la possibilità di portare la misura della riassicurazione al 90 per cento se co-finanziata con risorse regionali e, infine, la destinazione di 225 milioni di euro di risorse del Fondo di garanzia ai fondi rischi dei confidi.

Infine, vorrei evidenziare che le soluzioni messe in campo dal Ministero dello sviluppo economico fanno leva su meccanismi di incentivazione di premialità e non su anacronistiche barriere di accesso e limitazioni della concorrenza, come nel caso della richiamata previsione normativa. Di certo, tali misure offrono nuove opportunità non solo ai confidi e alle regioni, ma anche alle imprese operative in tutto il Paese.

ALLEGATO 4

5-02168 Benamati: Sulla crisi aziendale di Mercatone Uno.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Una sintesi delle vicende del Gruppo Mercatone Uno potrà aiutare a meglio comprendere l'attuale situazione.

Come noto, la procedura di Amministrazione Straordinaria è stata aperta in data 7 aprile 2015 e sono stati nominati Commissari Straordinari, l'avvocato Stefano Coen, il dottor Vincenzo Tassinari e il dottor Ermanno Sgaravato.

Il 14 gennaio 2016, il Ministero dello sviluppo economico ha autorizzato il Programma di cessione dei complessi aziendali.

Riferisce la procedura che la vendita delle attività aziendali di Mercatone Uno è stata particolarmente « faticosa », a causa di una debolissima risposta da parte del mercato. È stato necessario, infatti, svolgere tre successivi esperimenti di vendita che hanno impegnato la procedura di AS dal giugno 2016 fino al maggio 2018.

La medesima procedura espone che si era temuto di non riuscire a finalizzare la vendita, con la conseguente conversione della procedura in fallimento e la perdita del posto di lavoro per oltre 3.000 addetti.

Solamente in esito al terzo esperimento di vendita a trattativa privata, avviato nella seconda metà del 2017, i commissari hanno formalizzato l'istanza per l'aggiudicazione alle migliori offerte pervenute.

Con provvedimento del 17 maggio 2018, è stata rilasciata l'autorizzazione ai Commissari del Gruppo Mercatone Uno ad accettare dette offerte che consentivano, a dir loro, la continuità in esercizio di 68 punti vendita, di cui 55 rilevati, insieme alla sede ed al marchio, da Shernon Holding, e n. 13 rilevati dalla società Cosmo.

In data 9 agosto 2018 i citati Commissari hanno sottoscritto i relativi contratti di cessione.

In particolare, con il contratto di cessione alla Shernon era stata pattuita la riserva di proprietà dei complessi aziendali.

Riferisce ancora l'organo commissariale che, in sede di esecuzione della vendita, dal mese di dicembre 2018, constatato il mancato rispetto di alcune delle obbligazioni contrattualmente assunte da parte di Shernon, ha ripetutamente intimato alla stessa di adempiere, attivando i meccanismi contrattualmente previsti per avere contezza dell'andamento economico gestionale dell'azienda.

Nonostante le rassicurazioni fornite da Shernon circa l'esistenza di trattative con *partner* industriali interessati ad un progetto di ricapitalizzazione della Società, all'inizio del mese di aprile 2019 la stessa, a fronte di iniziative esecutive da parte di alcuni creditori, richiedeva al Tribunale di Milano, l'ammissione alla procedura di concordato preventivo al fine di preservare, a suo dire, la continuità aziendale nelle more del completamento delle verifiche in corso da parte dei potenziali investitori.

Con separati provvedimenti del 23 maggio scorso, il Tribunale di Milano ha dichiarato inammissibile la proposta di concordato presentata dalla Shernon ed emesso sentenza di fallimento per la medesima Società, escludendo la possibilità di disporre l'esercizio provvisorio dell'impresa in considerazione degli elevati costi di gestione maturati e che sarebbero potuti maturare.

Al contempo, il Tribunale ha invitato il curatore a verificare la possibilità di sciogliersi dal contratto di cessione dei complessi aziendali d'azienda sottoscritto con l'Amministrazione straordinaria – che prevedeva, come detto, la riserva di proprietà – con l'obiettivo di salvaguardare il va-

lore delle aziende in una prospettiva di futura cessione ad altro imprenditore.

Nel prendere atto di tale situazione, quindi, con estrema preoccupazione, il Ministro dello sviluppo economico ha convocato, anticipandolo, un tavolo di confronto presso il Ministero dello sviluppo economico, da lui stesso presieduto e che ha visto la partecipazione degli amministratori straordinari, del commissario giudiziario, dei rappresentanti delle regioni coinvolte e dei sindacati.

Ha premesso a tutti i presenti, prima ancora dei loro interventi, che l'obiettivo prioritario della riunione era di definire la tabella di marcia per riattivare l'attività commerciale e salvaguardare i 1.800 lavoratori. La tutela degli stipendi e dei posti di lavoro sono stati, dunque, il proposito principale del tavolo presieduto dal Ministro.

Durante l'incontro, gli amministratori straordinari e il commissario giudiziario dell'azienda hanno illustrato la situazione finanziaria che ha portato il Tribunale di Milano a dichiararne il fallimento, giudicandola insostenibile.

Successivamente si sono espresse, al fine di risolvere tale complessa situazione, le iniziative da farsi nell'immediato e nel medio termine, ovvero: la richiesta al Tribunale di Bologna da parte della procedura di A.S. di autorizzazione a riprendere l'esercizio provvisorio dell'attività, così da consentire il ricorso agli ammortizzatori sociali e nel medio termine far partire la fase della reindustrializzazione.

In seguito si dovrà pensare alla cessione dell'attività aziendale con un bando che contempra varie possibilità.

L'ulteriore grave problema che andava affrontato rapidamente è stato quello dei fornitori e dei creditori della società.

Il 30 maggio, pertanto, presso il Ministero dello sviluppo economico si è istituita una sede di confronto permanente, al fine di individuare soluzioni per venire incontro alle esigenze dei fornitori e dei creditori che in questi ultimi 5 anni hanno dovuto sopportare una situazione di estrema criticità a causa delle difficoltà operative, finanziarie e gestionali in cui si è trovato il gruppo Mercatone Uno.

All'incontro, è stata ribadita la necessità di procedere in netta discontinuità rispetto alle scelte portate avanti dal Governo precedente sia durante la fase di amministrazione straordinaria che in quella che ha portato alla cessione dei punti vendita di Mercatone Uno ad un acquirente con serie debolezze finanziarie e industriali.

Il Ministero dello sviluppo economico ha presentato, inoltre, un emendamento al decreto-legge Crescita, all'esame del Parlamento, che amplia i benefici del Fondo per le vittime di mancati pagamenti anche ai fornitori di Mercatone Uno, su cui la Procura milanese sta indagando con l'ipotesi di bancarotta fraudolenta.

Infatti, ai reati di estorsione, truffa, insolvenza fraudolenta e false comunicazioni sociali già previsti dall'articolo 1, comma 200, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, (come modificato dall'articolo 60-bis, comma 1, del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2017, n. 96) con la proposta di norma in questione, vengono aggiunti i reati di bancarotta fraudolenta, bancarotta semplice e ricorso abusivo al credito disciplinati dalla legge fallimentare.

Il Fondo è destinato a prestare sostegno – attraverso la concessione di finanziamenti agevolati – alle piccole e medie imprese che entrano in crisi a causa della mancata corresponsione di denaro da parte di aziende loro debentriche che risultino imputate in un procedimento penale.

Informo ancora che, come anticipato nel corso dell'incontro presieduto dal Ministro On. Di Maio e tenutosi presso il Ministero dello sviluppo economico lo scorso 27 maggio, a seguito dello scioglimento da parte del Curatore del Fallimento Shernon dal contratto di cessione, la Procedura di amministrazione straordinaria è rientrata nella titolarità dei complessi aziendali ceduti alla Shernon medesima.

Tale circostanza ha reso possibile chiedere ed ottenere dal Tribunale di Bologna (decreto 6 giugno 2019) la revoca dei provvedimenti di cessazione dell'esercizio d'impresa, a suo tempo emessi, per le Società del Gruppo Mercatone Uno, subordinandone

l'efficacia alla concessione della proroga del programma di cessione da parte del Ministero dello sviluppo economico.

Con decreto del Ministro in data 14 giugno 2019, è stata quindi disposta la proroga a decorrere dal 24 maggio 2019 e sino al 31 dicembre 2019, del termine di esecuzione del programma di cessione dei complessi aziendali del Gruppo Mercatone Uno, al fine di consentire l'accesso alla CISG ex articolo 7, comma 10-ter, della legge n. 236 del 1993 per complessivi n. 1824 dipendenti, come risultanti alla data del 31 maggio 2019, e quindi senza soluzione di continuità rispetto alla data di scioglimento del contratto di cessione da parte del Curatore, nonché l'avvio di un nuovo esperimento di gara per la vendita sul mercato.

Infine l'11 giugno i tre commissari hanno rassegnato le dimissioni, lasciando al Ministero dello sviluppo economico il compito di scegliere altri professionisti, attraverso un bando pubblico, così come stabilito nella direttiva emanata dall'attuale Ministro Luigi Di Maio il 19 luglio dello scorso anno.

Il 17 giugno presso il Ministero dello sviluppo economico ha avuto luogo in seduta pubblica, la procedura di estrazione a sorte dei Commissari straordinari del Gruppo Mercatone Uno. In particolare, si rappresenta che sono stati estratti i seguenti Commissari:

1. dottor Giuseppe Farchione;
2. avvocato Luca Gratteri;
3. dottor Antonio Cattaneo.

I nuovi Commissari straordinari sono stati presentati alle parti interessate al tavolo tenutosi ieri presso il Ministero dello sviluppo economico, al quale ho preso parte io stesso.

Durante l'incontro, inoltre, sono stati siglati due accordi tra le parti per il rientro del Gruppo Mercatone Uno in procedura di amministrazione straordinaria e per lo sblocco della cassa integrazione straordinaria per i lavoratori fino al 31 dicembre 2019, a seguito del fallimento della società acquirente Shernon.

La discussione al tavolo è poi proseguita sulle soluzioni volte a garantire, da un lato, la salvaguardia dei lavoratori e dall'altro i fornitori per cui, come già detto, è stato approvato in Commissione un emendamento al decreto crescita, che consentirà loro di accedere al Fondo per le vittime dei mancati pagamenti.

Come ho già detto ieri, è stata altresì risolta la questione relativa all'intervento del fondo di garanzia dell'Inps per il pagamento del TFR in favore dei lavoratori di società in amministrazione straordinaria passati alle dipendenze di nuovi acquirenti.

Non sfugge a nessuno, che il Ministero dello sviluppo economico sta mantenendo alta l'attenzione sull'evoluzione delle attività e della nuova attività che verrà predisposta dal nuovo Organo Commissariale, non soltanto per prevenire un rischio di depauperamento di attività in Italia, ma ancor di più e soprattutto, per salvaguardare l'occupazione.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

| | |
|---|----|
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI | 72 |
|---|----|

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Giovedì 20 giugno 2019.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
13.10 alle 13.20.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

| | |
|---|----|
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI | 73 |
|---|----|

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Giovedì 20 giugno 2019.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
12 alle 12.10.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

| | |
|---|----|
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI | 74 |
|---|----|

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Giovedì 20 giugno 2019.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
13.15 alle 13.20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per le questioni regionali

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

| | |
|---|----|
| Delega al Governo in materia di turismo. Nuovo testo C. 1698 Governo. (Parere alla X Commissione della Camera) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>) | 75 |
| <i>ALLEGATO (Parere approvato)</i> | 79 |
| Legge di delegazione europea 2018. S. 944 Governo. (Parere alla 14 ^a Commissione del Senato) (<i>Esame e rinvio</i>) | 77 |

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 20 giugno 2019. — Presidenza del vicepresidente Carlo PIASTRA.

La seduta comincia alle 8.35.

Delega al Governo in materia di turismo.

Nuovo testo C. 1698 Governo.

(Parere alla X Commissione della Camera).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Il senatore Francesco MOLLAME (M5S), *relatore*, nell'illustrare sinteticamente il contenuto del provvedimento, che si compone di 3 articoli, ricorda che l'articolo 1, al comma 1, conferisce una delega al Governo in materia di turismo. I principi e criteri direttivi della delega, recati dal comma 2, prevedono, alla lettera *a*), di organizzare le disposizioni per settori omogenei o attività, mediante la revisione e l'aggiornamento del codice della normativa statale in tema di ordinamento e mercato del turismo, di cui al decreto

legislativo n. 79 del 2011, e, ove necessario, prevedere nuove disposizioni che regolino settori turistici emergenti quali, tra gli altri: il turismo sostenibile; il turismo sanitario e termale; il turismo rurale; l'ittiturismo; il turismo esperienziale; il turismo delle radici. La lettera *b*), richiede di coordinare il testo delle disposizioni legislative vigenti; la lettera *c*), di adeguare, aggiornare e semplificare il linguaggio normativo; la lettera *c-bis*), di prevedere la semplificazione, la riduzione o l'eliminazione di tutti gli oneri burocratici, la certezza dei tempi e la tempestività di tutti i procedimenti per la creazione di nuove imprese nel settore del turismo; la lettera *d*), di indicare esplicitamente le norme da abrogare; la lettera *e*), di prevedere che, nei casi in cui sia necessario autorizzare interventi potenzialmente identici, l'amministrazione competente abbia facoltà di adottare provvedimenti di carattere generale; la lettera *f*), di prevedere l'obbligo, a carico delle pubbliche amministrazioni, in un quadro di interoperabilità tra le diverse banche dati, di rendere facilmente conoscibili e accessibili le informazioni, i dati da fornire e la relativa modulistica; la lettera *g*), di armonizzare con il diritto

europeo la normativa nazionale in materia di turismo, nei limiti delle competenze statali, tenuto conto delle esperienze regionali già maturate in materia, mediante, tra le altre cose, il riordino e l'aggiornamento della normativa in materia di professioni turistiche e la revisione e l'aggiornamento della normativa relativa alla classificazione delle strutture alberghiere, rafforzando le misure di contrasto all'abusivismo di settore; la lettera *h*), di prevedere la creazione di un sistema informativo che consenta una più agevole consultazione e conoscenza della programmazione turistica avviata dalle singole regioni italiane, dei bandi europei, nazionali e regionali destinati al settore turistico, delle normative regionali inerenti l'offerta turistica del territorio, delle strutture ricettive, dell'offerta turistica disponibile nei siti riconosciuti patrimonio dell'umanità; la lettera *i*), di sviluppare il modello di turismo accessibile; la lettera *l*), di promuovere iniziative di formazione specifica nei settori turistici; la lettera *m*), di definire i criteri in base ai quali l'attività di locazione breve si presume svolta in forma imprenditoriale; la lettera *n*), di promuovere progetti intermodali per la mobilità *slow* a fini turistici; la lettera *o*), di prevedere l'istituzione di una Scuola nazionale di alta formazione turistica.

Il comma 3 regola la procedura di emanazione dei decreti legislativi attuativi della delega, che sono adottati su proposta dal Presidente del Consiglio dei ministri, del Ministro per la pubblica amministrazione e del Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con gli altri Ministri competenti, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e di Bolzano e sono sottoposti al parere del Consiglio di Stato e delle competenti Commissioni parlamentari. Il medesimo comma 3 reca anche una delega correttiva, da esercitare entro un anno dall'entrata in vigore di ciascuno dei decreti legislativi, nel rispetto della procedura e dei principi e criteri direttivi previsti dall'articolo.

L'articolo 1-*bis* reca la clausola di salvaguardia per le autonomie speciali, prevedendo che le disposizioni della legge e quelle dei decreti legislativi emanati in attuazione della delega di cui all'articolo 1 sono applicabili nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con i rispettivi statuti e le relative norme di attuazione e senza nuovi e maggiori oneri per le stesse.

L'articolo 2 reca una clausola di invarianza degli oneri per l'attuazione della delega recata dall'articolo 1.

Ricorda come la delega legislativa in esame investa, in primo luogo, la materia del « turismo » riconducibile alla competenza residuale delle regioni ai sensi dell'articolo 117, quarto comma, della Costituzione nonché, per taluni profili, le materie « ordinamento civile », « tutela della concorrenza » e « ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato e degli enti pubblici nazionali » appartenenti alla competenza legislativa esclusiva dello Stato ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettere *l*), *e*), *g*) e la materia « valorizzazione dei beni culturali e ambientali » di competenza legislativa concorrente tra lo Stato e le regioni. Rileva inoltre che in materia di turismo in diverse occasioni la Corte ha dichiarato l'illegittimità costituzionale di disposizioni (sentenze n. 88 del 2007 n. 94 del 2008) volte ad autorizzare uno stanziamento in favore del settore turistico senza prevedere adeguate forme di coinvolgimento delle regioni. La Corte ha in proposito evidenziato che, anche se l'ascrivibilità della materia « turismo » alla competenza regionale residuale non esclude di per sé la legittimità di un intervento legislativo di carattere finanziario ed aggiuntivo dello Stato giustificato dall'obiettivo di rafforzare le capacità competitive delle strutture turistiche nazionali, l'adozione di un provvedimento « sentita » la Conferenza permanente Stato-regioni, recante l'individuazione dei criteri, delle procedure e delle modalità di attuazione, appare insufficiente. Con la sentenza n. 94 del 2008 la Corte ha dichiarato l'illegittimità della

disposizione nella parte in cui non stabiliva che il decreto da esso previsto fosse preceduto dall'intesa con la Conferenza permanente Stato-regioni.

Al riguardo segnala che, come già evidenziato, il procedimento definito per l'attuazione della delega legislativa in esame prevede l'adozione dell'intesa in sede di Conferenza Stato-regioni e formula dunque una proposta di parere favorevole (*vedi allegato*).

La Commissione approva la proposta di parere.

Legge di delegazione europea 2018.

S. 944 Governo.

(Parere alla 14^a Commissione del Senato).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

La senatrice Virginia LA MURA (M5S), *relatrice* nel ricordare che il provvedimento è volto a garantire la conformità del diritto interno a quello dell'Unione europea attraverso il conferimento di deleghe legislative al Governo per il recepimento delle direttive dell'Unione europea e per l'adeguamento dell'ordinamento interno alle disposizioni dei regolamenti UE rileva come, in particolare, l'articolo 1 rechi la delega al Governo per l'attuazione delle direttive contenute nell'allegato A. Tra queste segnala come rilevanti la direttiva 2013/59/Euratom sulle norme di sicurezza contro i pericoli derivanti dalle radiazioni ionizzanti; la direttiva 2017/1371 relativa a reati e sanzioni in materia di lotta contro le frodi che ledono gli interessi finanziari dell'Unione; la direttiva 2017/2102 sulla restrizione dell'uso di determinate sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche; la direttiva 2017/2108 sulla sicurezza delle navi da passeggeri; la direttiva 2017/2398 sui rischi derivanti dall'esposizione ad agenti cancerogeni o mutageni durante il lavoro; la direttiva 2018/410 sulle basse

emissioni di carbonio; la direttiva 2018/843 sul riciclaggio e sul finanziamento del terrorismo; la direttiva 2018/844 sull'efficienza energetica; la direttiva 2018/850 sulle discariche di rifiuti. Ricorda che molti degli articoli del provvedimento successivi (gli articoli 6, 7, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 21, 23) recano specifici principi e criteri direttivi per le deleghe di recepimento delle direttive contenute nell'allegato A. Con riferimento agli ulteriori articoli, segnala che l'articolo 2 conferisce al Governo una delega biennale per l'emissione di disposizioni recanti sanzioni penali o amministrative per le violazioni di obblighi discendenti da precetti europei non trasfusi in leggi nazionali e che l'articolo 3 reca i principi e i criteri direttivi per la delega di recepimento della direttiva 2017/1371 su reati e sanzioni in materia di lotta contro le frodi che ledono gli interessi finanziari dell'Unione. Tra i principi e criteri direttivi segnala la previsione della punibilità con una pena massima di almeno quattro anni di reclusione e quella della configurazione come circostanza aggravante della commissione del reato nell'ambito di un'organizzazione criminale. Rileva, infine, come i rimanenti articoli del disegno di legge provvedano, con apposite deleghe al Governo, all'adeguamento dell'ordinamento interno ai seguenti regolamenti UE, Si tratta in particolare del regolamento 2017/1939 che ha istituito la procura europea (articolo 4) competente ad individuare, perseguire e rinviare a giudizio, eventualmente in collegamento con Europol, gli autori di reati che ledono gli interessi finanziari dell'Unione; del regolamento 2014/655 che affronta la problematica del recupero transfrontaliero dei crediti (articolo 5); del regolamento 2017/1129 che stabilisce i requisiti relativi alla redazione del prospetto da pubblicare per l'offerta pubblica di titoli o la loro ammissione alla negoziazione in un mercato regolamentato che ha sede o opera in uno Stato membro (articolo 8); del regolamento 2017/1131 sui fondi comuni monetari che rappresentano uno strumento di finanziamento a breve termine per gli enti finanziari, le società e le amministra-

zioni pubbliche (articolo 9); del regolamento 2016/2031 (misure di protezione contro gli organismi nocivi per le piante) e 2017/625 (normativa nazionale sulle piante) (articolo 10); del regolamento 2017/625 in materia di legislazione sugli alimenti e sui mangimi (articolo 11); del regolamento 2017/821 che stabilisce obblighi in materia di dovere di diligenza nella catena di approvvigionamento per gli importatori dell'Unione di alcune materie prime originarie di zone di conflitto ad alto rischio (articolo 20); del regolamento 2017/1938 in materia di sicurezza dell'approvvigionamento del gas (articolo 22).

Con riferimento all'ambito di competenza della Commissione, segnala che la Conferenza Stato-regioni, nell'esprimere parere favorevole sul provvedimento, lo scorso 4 ottobre, si era riservata di formulare alcune osservazioni nel corso dell'iter parlamentare; in proposito, lo scorso 21 febbraio la Conferenza delle regioni e delle province autonome ha avanzato alcune osservazioni concernenti l'articolo 11 del provvedimento in materia di controlli effettuati per garantire l'applicazione della legislazione sugli alimenti e sui mangimi, delle norme sulla salute e sul benessere degli animali, sulla sanità delle piante nonché sui prodotti fitosanitari. In particolare, la Conferenza delle regioni ha richiesto che, all'articolo 11, comma 3,

lettera *b*), non sia individuato il solo Ministero della salute come sola autorità competente in materia bensì il Ministero della salute, le regioni e le ASL che si coordinano tra loro. La Conferenza delle regioni richiede, inoltre, una modifica della successiva lettera *e*). Il testo attualmente prevede che gli introiti derivanti dalle tariffe pagate dagli operatori in occasione dei controlli siano assegnate ad un apposito capitolo del bilancio dello Stato per poi essere trasferite alle autorità competenti (cioè le ASL, le regioni, il Ministero della salute, l'Istituto zooprofilattico sperimentale, i laboratori nazionali di riferimento). La Conferenza delle regioni propone, per evitare ritardi nell'acquisizione da parte di questi soggetti delle risorse necessarie per effettuare i controlli, di non procedere all'assegnazione di tali risorse al capitolo del bilancio dello Stato ed operare invece l'assegnazione diretta alle autorità competenti.

Chiede dunque di rinviare il seguito dell'esame del provvedimento per poter approfondire tali osservazioni.

Carlo PIASTRA, *presidente*, non essendoci altre richieste di intervento, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 8.45.

ALLEGATO

**Delega al Governo in materia di turismo.
(Nuovo testo C. 1698 Governo).**

PARERE APPROVATO

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato, per i profili di competenza, il testo del disegno di legge C. 1698 recante delega al Governo in materia di turismo, come risultante dagli emendamenti approvati;

rilevato che:

il provvedimento investe in primo luogo la materia del « turismo » riconducibile alla competenza residuale delle regioni ai sensi dell'articolo 117, quarto comma, della Costituzione nonché, per taluni profili, le materie « ordinamento civile », « tutela della concorrenza » e « ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato e degli enti pubblici nazionali » appartenenti alla competenza legislativa esclusiva dello Stato ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettere l),

e), g) e la materia « valorizzazione dei beni culturali e ambientali » di competenza legislativa concorrente tra lo Stato e le regioni;

in materia di turismo con le sentenze n. 88 del 2007 e n. 94 del 2008 la Corte ha dichiarato l'illegittimità costituzionale di disposizioni volte ad autorizzare uno stanziamento in favore del settore turistico senza prevedere adeguate forme di coinvolgimento delle regioni;

in particolare, le due sentenze hanno richiesto la presenza di un'intesa in sede di Conferenza Stato-regioni;

l'articolo 1, comma 3, prevede, ai fini dell'adozione dei decreti legislativi, la previa intesa in sede di Conferenza Stato-regioni,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'attuazione del federalismo fiscale

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

| | |
|---|----|
| Audizione del Prof. Ernesto Longobardi, Professore di scienza delle finanze presso l'Università degli Studi di Bari Aldo Moro e della Prof.ssa Giovanna Petrillo, Professoressa di diritto tributario presso il dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli, su attuazione e prospettive del federalismo fiscale e sulle procedure in atto per la definizione delle intese ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 5, comma 5, del Regolamento della Commissione, e conclusione</i>) | 80 |
| Comunicazioni del presidente | 81 |
| AVVERTENZA | 81 |

AUDIZIONI

Giovedì 20 giugno 2019. — Presidenza del presidente Cristian INVERNIZZI.

La seduta comincia alle 8.30.

Audizione del Prof. Ernesto Longobardi, Professore di scienza delle finanze presso l'Università degli Studi di Bari Aldo Moro e della Prof.ssa Giovanna Petrillo, Professoressa di diritto tributario presso il dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli, su attuazione e prospettive del federalismo fiscale e sulle procedure in atto per la definizione delle intese ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 5, comma 5, del Regolamento della Commissione, e conclusione).

Cristian INVERNIZZI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione televisiva sul ca-

nale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-TV* della Camera dei deputati. Introduce quindi l'audizione.

Giovanna PETRILLO, *Professoressa di diritto tributario presso il dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli* ed Ernesto LONGOBARDI, *Professore di scienza delle finanze presso l'Università degli Studi di Bari Aldo Moro*, svolgono un intervento sui temi oggetto dell'audizione, consegnando della documentazione alla Commissione.

Intervengono, per formulare quesiti ed osservazioni, il deputato Paolo RUSSO (FI) ed il senatore Vincenzo PRESUTTO (M5S).

Giovanna PETRILLO, *Professoressa di diritto tributario presso il dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli* ed Ernesto LONGOBARDI, *Professore di scienza delle finanze presso l'Università degli Studi di Bari Aldo Moro*, forniscono precisazioni e

chiarimenti in merito ai quesiti e alle osservazioni poste.

Cristian INVERNIZZI, *presidente*, ringraziando gli auditi dispone che la documentazione consegnata sia allegata al resoconto stenografico della seduta odierna. Dichiarò quindi conclusa l'audizione.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

Comunicazioni del presidente.

Cristian INVERNIZZI, *presidente*, comunica che i Presidenti di Camera e Senato hanno convenuto sulla decisione presa – nelle sedute del 9 maggio e del 29 maggio scorso – dall'Ufficio di Presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti dei gruppi, di avvalersi, ai fini delle complesse competenze che l'articolo 3 della legge n. 42 del 2009 affida alla Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, della collaborazione di altri due consulenti, individuati sulla base delle indicazioni dei Gruppi parlamentari, nelle persone del dottor Luigi Oliveri, dirigente amministrativo dell'ente regionale Veneto Lavoro e della professoressa Floriana M. Cerniglia, professoressa ordinaria di economia politica presso la Facoltà di scienze politiche

e sociali dell'Università Cattolica di Milano.

Ricorda inoltre che l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha convenuto che le consulenze avverranno a titolo gratuito, salvo soltanto il rimborso delle eventuali spese sostenute e adeguatamente documentate, connesse alla presenza richiesta ai lavori della Commissione, nel rispetto del limite di spesa costituito dalle risorse finanziarie a questo scopo destinate per l'attività degli organi bicamerali.

La seduta termina alle 9.05.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Audizione del dott. Antonio Decaro, Presidente dell'Associazione Nazionale comuni italiani (Anci), su attuazione e prospettive del federalismo fiscale e sulle procedure in atto per la definizione delle intese ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

S O M M A R I O

| | |
|---|----|
| Sulla pubblicità dei lavori | 82 |
| PROCEDURE INFORMATIVE: | |
| Audizione dell'Unione sindacale giornalisti RAI (USIGRAI) e della Federazione nazionale stampa italiana (FNSI) sul piano industriale della RAI 2019-2021 (<i>Svolgimento</i>) | 82 |
| Sulla pubblicazione dei quesiti | 83 |
| ALLEGATO (<i>Quesiti per i quali sono pervenute risposte scritte alla Presidenza della Commissione</i>) | 84 |

Giovedì 20 giugno 2019. — Presidenza del presidente BARACHINI. — Intervengono per l'Unione sindacale giornalisti RAI (USIGRAI) il dottor Vittorio Di Trapani, Segretario nazionale e per la Federazione nazionale stampa italiana (FNSI) il dottor Raffaele Lorusso, Segretario generale.

La seduta comincia alle 12.05.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

Il PRESIDENTE comunica che ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori, con riferimento all'audizione all'ordine del giorno, sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso, la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati e, successivamente, sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Avverte che della audizione odierna verrà redatto anche il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione dell'Unione sindacale giornalisti RAI (USIGRAI) e della Federazione nazionale stampa italiana (FNSI) sul piano industriale della RAI 2019-2021.

(Svolgimento).

Il PRESIDENTE dichiara aperta l'audizione in titolo, ringraziando il dottor Vittorio Di Trapani, Segretario Nazionale dell'USIGRAI e il dottor Raffaele Lorusso, Segretario generale della FNSI per la disponibilità ad intervenire nella seduta odierna.

Il dottor DI TRAPANI e, successivamente, il dottor LORUSSO svolgono una relazione introduttiva.

Intervengono per svolgere considerazioni e formulare quesiti i senatori MARGIOTTA e DI NICOLA, i deputati FORNARO, CAPITANIO e MULÈ, il senatore VERDUCCI e il deputato ANZALDI.

Il dottor DI TRAPANI e il dottor LORUSSO replicano ai quesiti.

Il PRESIDENTE ringrazia il dottor Di Trapani e il dottor Lorusso e dichiara chiusa l'audizione.

Sulla pubblicazione dei quesiti.

Il PRESIDENTE comunica che sono pubblicati in allegato, ai sensi della risoluzione relativa all'esercizio della potestà

di vigilanza della Commissione sulla società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, approvata dalla Commissione il 18 marzo del 2015, i quesiti dal numero 85/556 al numero 86/561 per i quali sono pervenute risposte scritte alla Presidenza della Commissione (*vedi allegato*).

La seduta termina alle 13.35.

ALLEGATO

**QUESITI PER I QUALI È PERVENUTA RISPOSTA SCRITTA ALLA
PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE (dal n. 85/556 al n. 86/561).**

BERGESIO, CAPITANIO, COIN, IEZZI, FUSCO, PERGREFFI, TIRAMANI. — *Al Presidente e all'Amministratore delegato della Rai.*

Considerato che da — quanto si apprende da fonti di stampa — nelle scorse settimane l'Amministratore Delegato della Rai ha effettuato delle nomine relative a settori strategici per la *governance* della Società Concessionaria;

considerato altresì che un giornalista professionista ed esperto come Fabrizio Ferragni è stato rimosso dall'incarico;

alla Società Concessionaria si chiede di conoscere:

un elenco dettagliato delle nomine effettuate;

quali sono i criteri discretivi cui è stata informata la scelta per ogni settore;

quanti e quali candidati per le varie posizioni sono stati valutati;

quali sono i motivi che hanno portato alla rimozione di Fabrizio Ferragni dal suo incarico. (85/556)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione in oggetto si informa di quanto segue.*

In data 23 maggio l'amministratore delegato della Rai ha formalizzato le seguenti nomine di corporate: Marcello Giannotti direttore della Comunicazione; Simona Martorelli direttore Relazioni Internazionali; Stefano Luppi direttore Relazioni Istituzionali; Andrea Montanari direttore Ufficio Studi; Pietro Gaffuri direttore Direzione Transformation Office; Elena Capparelli direttore Area Digital; Monica Caccavelli di-

rettore Direzione Acquisti; Felice Ventura direttore Risorse Umane e Organizzazione; Alessandro Zucca direttore Infrastrutture Immobiliari e Sedi Locali. Inoltre a Luciano Flussi viene assegnato l'incarico di Senior Advisor per l'Innovazione dei Processi Aziendali, alle dirette dipendenze dell'Amministratore Delegato. Tali nomine si aggiungono a quelle già precedentemente formalizzate dall'Amministratore Delegato il 1 aprile scorso.

L'Amministratore Delegato, nell'ambito dei poteri attribuitigli dallo Statuto (che recepisce le norme del Testo Unico sui Servizi Media Audiovisivi e Radiofonici) e in coerenza con le disposizioni del Piano per la Trasparenza e la Comunicazione Aziendale, ha ritenuto di procedere nella direzione sopra sintetizzata con l'obiettivo di pervenire alla strutturazione di un assetto coerente con l'implementazione del nuovo piano industriale, in un quadro di valorizzazione delle risorse interne.

BERGAMINI, MULÈ. — *Al Presidente e all'Amministratore delegato della Rai.*

Premesso che:

Audiweb srl è l'organismo italiano che realizza e distribuisce nel mercato italiano un sistema integrato di servizi per la rilevazione, la misurazione e la diffusione dei dati di fruizione dei media online;

per effettuare tali misurazioni Audiweb si rivolge a soggetti terzi, quali The Nielsen Company, che fornisce il servizio di statistica Nielsen Audience Measurement;

come si evince dal sito *web* della RAI, alla sezione riservata alla politica di privacy dei prodotti multimediali con registrazione (all'URL <https://www.rai.it/account/Privacy-Policy-estesa-dei-domini-RaiPlay-9b80d525-f09d-434f-8b95-5095b13a498c.html>), alla lettera D., « Nielsen si avvale di Facebook, Inc. quale « *data provider* », specificando che l'attività di Facebook è finalizzata ad « arricchire le informazioni censorie rilevate con informazioni relative all'età e al genere degli utenti (trasmessi da Facebook in forma pseudo-anonima e aggregata) che si aggiungono e migliorano l'accuratezza delle misurazioni effettuate e effettuare la deduplicazione delle *audience* tra dispositivi (cioè evitare che dati doppi o ripetuti inficino la correttezza della misurazione statistica) »;

alla stessa lettera D., inoltre, si riporta che Nielsen condivide con Facebook i dati in forma aggregata e tramite l'utilizzo di tecniche di criptazione, e specifica che si tratta di dati personali degli utenti;

alcuni di questi dati sono raccolti in chiaro da Facebook attraverso il *re-direct* dal browser dell'utente quali l'indirizzo IP; lo user agent; nonché i metadati inclusi nel *re-direct*. Altri dati in forma criptata attraverso Nielsen come il content ID; l'advertising ID (informazioni raccolte solo con riferimento ad applicazioni mobili) e il *cookie* di Nielsen SDK (Software Development Kit);

il luogo del trattamento dei dati, infine, è negli Stati Uniti;

il tema della sicurezza dei *big data* e in generale delle falle del sistema dei social network è da tempo al centro del dibattito a livello internazionale, viepiù a seguito di casi come quello dello scandalo di Cambridge Analytica che secondo le ricostruzioni sottrasse i dati di 87 milioni di utenti proprio del colosso fondato da Zuckerberg, al fine di profilare i comportamenti degli utenti e sfruttarli per campagne pubblicitarie ed elettorali —:

chiede di sapere:

se siano a conoscenza di quanto illustrato in premessa;

se non ritengano opportuno approfondire gli aspetti di sicurezza dei dati personali degli utenti;

quali iniziative intendano assumere tempestivamente per garantire concreta sicurezza ai dati degli utenti ed evitare che gli stessi finiscano per essere profilati, per mezzo del servizio pubblico, a fini commerciali o, ancor peggio, politico-elettorali. (86/561)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione in oggetto si informa di quanto segue.*

Rai è costantemente impegnata nel promuovere la massima sicurezza del trattamento dei dati personali dei propri utenti, in accordo con la normativa applicabile in materia, nell'ambito di tutta la propria offerta digital; ciò con particolare riferimento alle attività di misurazione statistica realizzate da Joint Industry Committee monitorati da AGCom, come Audiweb o Auditel, che per definizione si propongono di offrire dati imparziali al mercato, riguardanti i comparti media di competenza, senza i quali circolerebbero soltanto dati di consumo direttamente forniti da ciascun operatore, con prevalenza degli OTT come Facebook e Google, che come noto raccolgono circa il 75 per cento delle risorse pubblicitarie del settore, basandosi su dati da essi stessi forniti.

In tale quadro, con riferimento al tema della sicurezza dei dati personali degli utenti nell'ambito di Audiweb, di cui l'Azienda è cliente ma al cui indirizzo strategico concorre attraverso la rappresentanza in Fedoweb, Associazione che rappresenta i principali operatori del web a cui Rai partecipa al pari dei maggiori editori italiani, vanno evidenziati i presupposti dell'evoluzione metodologica di Audiweb 2.0 e del suo ricorso al partner tecnico Nielsen, a sua volta operante per le sue attività di ricerca con un accordo mondiale di collaborazione con Facebook.

Si ritiene opportuno mettere in evidenza, come punto di partenza per spiegare il ricorso a big data nella misurazione del traffico web, come la stessa AGCom avesse ravvisato, nella propria « Indagine consoci-

tiva sui sistemi di rilevazione degli indici di ascolto sui mezzi di comunicazione di massa», svolta nel 2016, una serie di limiti nella metodologia Audiweb 1.0, tra i quali (cfr. punto 617 del Rapporto conclusivo AGCom; del. 236/17/CONS):

la scarsa tempestività nella produzione dei dati (solo mensili con diffusione dopo 45 gg);

la centralità nel processo di elaborazione dei dati delle informazioni desumibili da un'indagine campionaria, attraverso un panel di individui rispetto a quelle derivanti da una rilevazione censuaria.

Audiweb pertanto, recependo le osservazioni della competente Autorità, così come le istanze provenienti dal mercato, attraverso una lunga procedura di Beauty Contest conclusasi nel 2017, che ha coinvolto le principali Società di ricerca presenti sul mercato italiano, ha ritenuto opportuno passare ad una produzione di dati su base giornaliera, riferiti ad utenti unici e con attribuzione di sesso/età, con una rilevazione censuaria, quindi basata sui consumi effettivi degli utenti, necessaria a cogliere la estrema frammentazione e vastità del web, impossibile da rappresentare solo con panel. Tale sistema innovativo, per essere efficace, richiede per sua natura una maggiore e diretta cooperazione degli editori « clienti », dal momento che la rilevazione censuaria parte proprio dall'installazione – sulle properties degli editori rilevati – di strumenti di misurazione digitale del traffico generato, relativi alle attività di ciascun utente.

Essendo però i dati censuari relativi a browser e/o device, per arrivare a riferirli giornalmente a utenti unici, con la minima specificazione di sesso ed età, in un comparto così vasto e frammentato come il web, gli organismi tecnici di Audiweb nel corso del Beauty Contest si sono resi conto della necessità dell'impiego di big data; tutti gli Istituti partecipanti avevano infatti chiaramente indicato questa necessità e dall'esame dei progetti il più valido è stato ritenuto dagli organismi tecnici di Audiweb quello di Nielsen, che in virtù della propria

partnership con Facebook poteva disporre dei big data necessari ad alimentare i propri algoritmi di produzione di audience digital secondo i requisiti di cui sopra. Rai si è preoccupata da subito di comprendere appieno il funzionamento specifico della rilevazione (evidentemente, anche al fine di illustrarlo adeguatamente ai propri utenti, in ottemperanza al dettato normativo), con particolare riferimento ai dati personali effettivamente coinvolti ed al trattamento degli stessi, in ogni parte del processo, con particolare riferimento al ruolo di Facebook.

Come dettagliatamente descritto da Audiweb nel documento detto « Nota informativa », pubblicato sul proprio sito (<http://www.audiweb.it/metodologia/note-informative.html>) ai sensi della delibera AGCOM n. 85/06/CSP per rendere trasparente al mercato e agli utenti la metodologia di rilevazione, l'intervento di Facebook nella rilevazione Audiweb può essere sinteticamente riassunto come segue:

i. attribuzione dell'informazione sesso/età, nei soli casi in cui sia presente un cookie di login a Facebook o nel caso in cui l'Advertising ID sia tra quelli dei propri utenti. Vale a dire, quando Facebook è in grado di riconoscere che si tratta di un proprio iscritto, usa i propri dati (e non quelli della rilevazione Audiweb) per attribuire sesso ed età ad un utente altrimenti generico;

ii. applicazione dell'algoritmo fornito da Nielsen per la correzione sesso/età (per trattare il caso tipico dei device condivisi, nei quali l'utente che effettua l'accesso a Facebook non è sempre l'unico a utilizzare il device);

iii. aggregazione degli utenti unici, targettizzati per sesso ed età, per ogni contenuto inviato a Facebook in modo criptato, in modo che non possa riconoscere il singolo contenuto. Tali dati vengono poi inviati a Nielsen in modo aggregato, in modo che Nielsen stessa non possa ottenere informazioni sul consumo del singolo utente.

Nell'assetto definito da Nielsen e rappresentato a Rai, Facebook interviene con

proprie specifiche procedure di trattamento sui dati ricevuti solo per il punto i), ovvero per compiere, nel caso di navigazioni svolte dai propri utenti, i cui dati personali sono stati già raccolti da Facebook, una prima associazione di profilo sesso/età, soggetta a possibili revisioni da Nielsen già dallo step seguente, che prevede l'impiego di un modello statistico realizzato da Nielsen stessa sulla base di informazioni raccolte sui comportamenti di navigazione e sulla frequenza di utilizzo dei vari device da parte della componente panel.

Nel caso della rilevazione Audiweb, Facebook è quindi un partner tecnico della Società incaricata di svolgere il servizio di rilevazione (sub-processor/sub-responsabile del trattamento), che agisce in un ben determinato punto del processo, al fine di fornire a Nielsen – con esclusivo riferimento alla navigazione degli iscritti al social network – le informazioni sul sesso/età dell'utente che risulta loggato alla piattaforma sul device da cui si origina il traffico.

Facebook svolge questo compito senza essere a conoscenza del contenuto sito/app visitato, sia perché tale informazione le viene fornita in modo codificato sia perché, nel redirect, la url del sito visitato viene sostituita da una url nel dominio Nielsen, come espressamente indicato nel documento di Data Processing Agreement (DPA) sottoscritto tra Nielsen ed i singoli editori e più avanti dettagliato. In altri termini, la funzione di Facebook – nel processo di rilevazione gestito da Audiweb e, per essa, da Nielsen – è pertanto, ed esclusivamente, quella di fonte di informazione necessaria alla trasformazione di dati censuari relativi a browser/device in dati relativi ad utenti, con una attribuzione di sesso/età; per fare ciò, Facebook mette a disposizione big data provenienti dalla propria attività di profilazione, per i quali abbia ottenuto uno specifico consenso da parte dei propri iscritti.

Secondo quanto rappresentato da Nielsen, quest'ultima ha scelto Facebook quale data provider in virtù di un elevato tasso di qualità e di affidabilità dei dati di sesso/età forniti, caratteristiche riscontrate

da Nielsen a fronte di controlli incrociati con i dati noti dei propri panel realizzati in diversi Paesi.

Rispetto a un meccanismo di ricerca così complesso, Rai si è distinta in ogni fase del processo, attraverso l'associazione Fedoweb, azionista di Audiweb, così come nel Comitato Tecnico e nello stesso CdA Audiweb, per la propria attenzione e proattività, sia nei riguardi della correttezza e affidabilità della metodologia sia in riferimento al tema del trattamento dei dati personali.

Nello specifico, si sottolinea come sia stata proprio Rai, attraverso i controlli realizzati internamente nei mesi precedenti l'avvio della rilevazione con il nuovo sistema Audiweb 2.0, a condurre una propria autonoma valutazione (assessment) in merito alle caratteristiche del redirect dei dati verso Facebook, richiedendo importanti correttivi a tale trattamento da parte di Nielsen che – sulla base della segnalazione di Rai – ha provveduto a rivedere la URL contenuta nel redirect, sostituendola automaticamente con una diversa URL, facente parte di un dominio nella titolarità di Nielsen e impedendo così la possibile acquisizione di informazioni sui contenuti visualizzati da parte di Facebook (le app mobile non sono interessate dal redirect); la natura in « chiaro » di tale trattamento non era segnalata nella prima versione di Nota Informativa pubblicata sul sito AGCom ed è stata pertanto modificata a seguito degli interventi di Rai.

Questa ed altre evidenze (sul flusso dei dati e interazioni tra Nielsen e Facebook; sulla localizzazione server UE/extra UE; sulle modalità e tempistiche di conservazione dei dati; sulla gestione dell'opt-out utente) sono state prontamente condivise dai rappresentanti di Rai in Fedoweb e presso il CdA Audiweb, presso i quali Rai si è attivata per stimolare anche gli altri editori a sostenere il processo di rafforzamento della protezione dei dati personali degli utenti.

Questa intensa ed efficace azione promossa da Rai ha permesso ad Audiweb:

la redazione di una nuova e più accurata « Nota Informativa », con dettagli

sui flussi e le procedure di elaborazione dei dati, ivi inclusi quelli personali (tale documento rappresenta l'appendice tecnica del contratto editori/Audiweb e la sua pubblicazione costituisce un obbligo di trasparenza per la Società di rilevazione verso il mercato e gli utenti);

la definizione di un testo coerente ed esaustivo per l'Informativa agli utenti;

la proposizione, in supporto agli editori partecipanti alla misurazione con SDK sui propri siti, individuati come titolari del trattamento dei dati personali, di uno schema negoziato con Nielsen di Data Processing Agreement (« DPA »), necessario ai sensi del Gdpr per regolare i rapporti tra gli editori, titolari del trattamento, e Nielsen (partner tecnici come Facebook inclusi), responsabile del trattamento dei dati personali; nel citato DPA, è chiaramente scritto che Nielsen e i suoi partner nell'esecuzione della ricerca (Facebook) operano nel rispetto del sistema regolatorio e di compliance definito dal Gdpr e che ogni trattamento di dati personali è svolto nei limiti – e circoscritto alle finalità – del raggiungimento degli obiettivi della ricerca, cioè quello dell'ottenimento di dati di traffico su property digital.

Nella DPA tra Rai e Nielsen tra l'altro, con riferimento specifico a Facebook, Nielsen dichiara e garantisce che:

Facebook è stata debitamente nominata da Nielsen stessa sub-responsabile del trattamento ed il relativo accordo per il trattamento dei dati personali è conforme al Gdpr. Nel caso di trattamenti effettuati al di fuori della UE, questi saranno oggetto di salvaguardie non meno protettive di quelle previste all'interno della UE, Gdpr incluso;

ai sensi dell'accordo per il trattamento dei dati personali stipulato con Nielsen, è fatto divieto a Facebook di effettuare un incrocio tra i dati personali di cui l'editore

è titolare ed il contenuto pubblicitario/ editoriale accessibile dagli utenti dell'editore (interessati dal trattamento);

Facebook è obbligata a conservare i dati personali trattati per un periodo non superiore a 120 (centoventi) giorni e, trascorso tale periodo di conservazione, è obbligata a cancellare i dati personali degli utenti interessati;

l'anzidetto periodo di conservazione è conforme ai principi di proporzionalità e necessità del trattamento stabiliti dal Gdpr e tale periodo di conservazione è necessario al fine di procedere ai controlli sulla qualità dei dati di audience (effettuati su base trimestrale).

Per elevare ulteriormente il grado di protezione dei dati personali dei propri utenti, Rai ha proposto e fatto approvare in sede Fedoweb, la richiesta – poi recepita dal C.d.A. Audiweb – di una segnalazione da parte di Audiweb al Garante Privacy in merito al trattamento complessivo dei dati personali degli utenti nell'ambito della ricerca, sollecitando l'Authority, ove lo ritenga necessario, a svolgere ulteriori verifiche nell'ambito delle sue prerogative, offrendo piena collaborazione e supporto in merito; tale segnalazione, inviata il 4 febbraio 2019, non risulta ad oggi aver ricevuto alcun riscontro da parte del Garante.

Da quanto sopra rappresentato sembra emergere come Rai abbia già posto in essere e continui a promuovere in sede Fedoweb e Audiweb tutte le possibili attività di verifica e controllo rispetto alla tutela dei dati personali degli utenti. Ad oggi, non risulta che le attività di trattamento dei dati personali siano state effettuate da Nielsen e Facebook in violazione dei predetti accordi di DPA; Rai, tuttavia, si sta attivando presso Fedoweb e nell'ambito del CdA Audiweb, affinché il piano di controlli già previsto al fine di garantire la compliance regolatoria e assicurare il massimo livello possibile di protezione dei dati personali dei propri utenti sia realizzato secondo quanto deliberato e, se necessario, rafforzato.

Da ultimo, si rileva come azioni di profilazione a fini commerciali o politico-elettorali dei dati provenienti dagli editori nell'ambito della ricerca Audiweb 2.0 siano espressamente vietate dagli accordi tra Audiweb e Nielsen e tra editori e Nielsen, partner tecnici inclusi, con piena responsabilità a carico di Nielsen; si ritiene op-

portuno mettere in evidenza, ancora una volta, infatti, che i dati personali rilevati nell'ambito della ricerca, limitati a quelli sopra evidenziati, possono essere utilizzati sia da Nielsen sia dai suoi partner tecnici al solo fine di produrre i dati generali e aggregati di traffico web previsti dal contratto tra Audiweb e Nielsen.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

**sul fenomeno delle mafie
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere**

S O M M A R I O

| | |
|--|----|
| COMITATO VI – PERMEABILITÀ DELLE PROCEDURE DI APPALTO ED EVIDENZA PUBBLICA ALLA INFILTRAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI CRIMINALI | 90 |
|--|----|

COMITATO VI – PERMEABILITÀ DELLE PROCEDURE DI APPALTO ED EVIDENZA PUBBLICA ALLA INFILTRAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI CRIMINALI

*Giovedì 20 giugno 2019. — Coordinatore
BARTOLOZZI (FI).*

Il Comitato si è riunito dalle 9 alle 9.20.

COMITATO PARLAMENTARE

**di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, di vigilanza
sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia
di immigrazione**

S O M M A R I O

| | |
|---|-----------|
| UFFICIO DI PRESIDENZA, INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI | 91 |
|---|-----------|

UFFICIO DI PRESIDENZA, INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Giovedì 20 giugno 2019.

L'ufficio di presidenza, integrato dai
rappresentanti dei gruppi, si è riunito
dalle 8.40 alle 9.15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'infanzia e l'adolescenza

S O M M A R I O

| | |
|--|----|
| Sui lavori della Commissione | 92 |
| PROCEDURE INFORMATIVE: | |
| Indagine conoscitiva sulle forme di violenza fra i minori e ai danni di bambini e adolescenti. | |
| Audizione di rappresentanti della Società italiana di pediatria, della Federazione italiana medici pediatri e dell'Associazione culturale pediatri | 92 |
| Sui lavori della Commissione | 95 |

Giovedì 20 giugno 2019. — Presidenza del vicepresidente PILLON. — Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il professor Alberto Villani, presidente della Società italiana di pediatria, la dottoressa Carla Berardi, referente per l'Associazione culturale pediatri e il dottor Luigi Nigri, vice presidente nazionale della Federazione italiana medici pediatri.

La seduta comincia alle 8.30.

Sui lavori della Commissione.

Il PRESIDENTE avverte che della seduta odierna verrà redatto il resoconto sommario e che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo, con contestuale registrazione audio, e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

I lavori della Commissione, che saranno oggetto di registrazione, potranno essere quindi seguiti – dall'esterno – sia sulla *web TV* Camera che su quella del Senato.

Non essendovi osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sulle forme di violenza fra i minori e ai danni di bambini e adolescenti.

Audizione di rappresentanti della Società italiana di pediatria, della Federazione italiana medici pediatri e dell'Associazione culturale pediatri.

Il PRESIDENTE, dopo aver ringraziato il professor Alberto Villani, presidente della Società italiana di pediatria (SIP), la dottoressa Carla Berardi, referente per l'Associazione culturale pediatri (ACP) e il dottor Luigi Nigri, vice presidente nazionale della Federazione italiana medici pediatri (FIMP) per la disponibilità a partecipare ai lavori della Commissione e a fornire il loro autorevole contributo sulle questioni afferenti alla violenza tra i minori e ai danni di bambini e adolescenti.

Dà quindi la parola al professor Villani.

Il professor Alberto VILLANI ricorda alla Commissione la storia e le finalità

della Società italiana di pediatria, la quale accoglie 10.700 dei 12.500 Pediatri italiani in tutte le loro diverse componenti: universitaria, ospedaliera e del territorio.

La Società Italiana di Pediatria è da sempre impegnata nella tutela dell'età evolutiva e particolarmente sensibile ai temi relativi alla violenza fra i minori e ai danni di bambini e adolescenti.

A suo parere, tutti i temi evidenziati dall'indagine conoscitiva sulle forme di violenza fra i minori e ai danni di bambini e adolescenti rappresentano delle urgenze sociali, sanitarie e culturali. Ritiene pienamente condivisibile l'osservazione che la presenza di una legislazione precisa e puntuale sotto il profilo del divieto penale non sia sufficiente a tutelare i soggetti più deboli e fragili.

Sottolinea quindi come tra i problemi connessi alle forme di violenza sui minori sia necessario considerare l'abbandono scolastico, la mancata tutela sanitaria e di prevenzione di cui sono vittime alcuni minori, le vittime dei femminicidi, la scarsa tutela della maternità.

Conclude rilevando come per la Società Italiana di Pediatria, pur essendo apprezzabili le numerose e importanti iniziative che vengono intraprese a favore della popolazione in età evolutiva, sia necessaria l'elaborazione di una politica che complessivamente consideri i problemi evidenziati nel programma dell'indagine conoscitiva e che possa stabilmente porre argine e rimedio a tutte le criticità che affliggono una significativa parte della popolazione infantile del nostro Paese.

Il dottor Luigi NIGRI, dopo aver ricordato alla Commissione le funzioni della Federazione italiana medici pediatri, osserva come i pediatri di base possano svolgere un ruolo di rilievo nella politica di contrasto dei fenomeni di violenza ai danni dei minori, potendo, proprio i pediatri di famiglia, riconoscere i primi segni dell'abuso.

L'abuso è un problema sociale, strettamente collegato alla degenerazione del contesto familiare e alla alterazione dei valori domestici. Dopo aver ribadito l'im-

portanza di intercettare precocemente ogni forma di abuso, sottolinea come particolarmente grave e diffusa sia la violenza assistita e mediata. Tale violenza, che ha ripercussioni serie sullo sviluppo psicologico dei minori, è soprattutto accentuata nelle situazioni di separazione e divorzio connotate da un'elevata conflittualità.

Conclude osservando l'importanza di intervenire anche con programmi educativi rivolti ai genitori e in particolare alle famiglie in crisi.

La dottoressa Carla BERARDI rileva in via preliminare che la violenza sui bambini è stata troppo a lungo vista come un problema esclusivamente sociale e di giustizia penale, mentre ora se ne riconosce la grande importanza per la salute pubblica con conseguenze di lungo termine per la salute mentale, riproduttiva e fisica dei bambini e per lo sviluppo della società. Dopo aver fornito alcuni dati statistici in ordine alle dimensioni del problema, osserva come Internet e i *new media* rappresentino un nuovo strumento potenzialmente alleato di chi vuole adescare minori per compiere reati sessuali. L'abuso online, nelle sue varie forme, può provocare le stesse conseguenze post traumatiche dell'abuso sessuale, con l'aggravante che le immagini delle violenze, cristallizzate nel *web*, hanno un effetto dirompente sui vissuti post traumatici.

Gli studi epidemiologici disponibili confermano che il fenomeno è in crescita, così come il numero di arresti ad esso correlati, e che le vittime spesso agiscono consenzienti, consapevoli di comunicare con adulti estranei, mentre raramente parlano di ciò con gli adulti di riferimento (genitori, insegnanti).

Rileva poi come l'Italia sia tra i primi Paesi ad adottare una specifica normativa in materia aderendo ai principi della Convenzione sui diritti del fanciullo.

Richiama quindi l'attenzione della commissione sulla pubblicazione «Fuori dalla rete. Procedure Operative per la tutela delle vittime minorenni di abuso sessuale in rete», realizzata nell'ambito del progetto biennale DICAM II. L'obiet-

tivo del progetto era di realizzare una metodologia per l'identificazione e il supporto dei bambini e adolescenti abusati sessualmente attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie, di produrre uno strumento di facile consultazione in grado di supportare gli operatori nella gestione di casi di abuso sessuale *on line* di bambini e adolescenti dalla fase di rilevazione e segnalazione fino alla presa in carico psico sociale delle vittime, oltre che di aumentare le conoscenze e le competenze dei professionisti del settore sugli aspetti specifici che le nuove tecnologie introducono nel tema dell'abuso sessuale dei minori in senso tradizionale e promuovere un approccio multidisciplinare al fenomeno e la cooperazione interprofessionale nella gestione dei casi. Si tratta di procedure operative rivolte ad operatori del settore scolastico, socio educativo, sanitario, giudiziario e delle forze dell'ordine. In tale documento, oltre ad essere individuati i requisiti minimi per la tutela e la protezione dei minori vittime di abuso sessuale online, sono analizzate, fra le altre, le varie fasi e i passaggi della presa in carico delle vittime.

Conclude sottolineando come l'abuso sia una patologia frequente, grave e ad elevato rischio di ricorrenza, della quale è necessario che il legislatore si occupi con interventi sistematici.

Il PRESIDENTE dichiara aperto il dibattito.

La senatrice Paola BINETTI (FI-BP) chiede agli auditi quali possano essere le misure concrete da adottare per contrastare le varie forme di abuso compiute ai danni dei minori.

La senatrice Paola BOLDRINI (PD), dopo aver ribadito l'importanza di prestare alle vittime di violenza un aiuto a tuttotondo, ritiene che troppo spesso manchi una sinergia fra i servizi sociali e i servizi medico-sanitari. Conclude evidenziando l'esigenza di introdurre una legge quadro per affrontare le varie forme di abuso, che preveda anche misure di educazione alla genitorialità.

L'onorevole Maria SPENA (FI) informa la Commissione che la prossima settimana l'aula della Camera dei deputati esaminerà una serie di mozioni sulla questione della violenza domestica ai danni dei minori. Si tratta di un problema grave ed attuale, come confermano recenti drammatici fatti di cronaca. Dopo aver svolto alcune considerazioni sull'importanza di prevedere misure a sostegno della genitorialità e delle neo-mamme, sottolinea la necessità di portare avanti interventi di sensibilizzazione del fenomeno rivolti a tutta la cittadinanza e finalizzati a favorire la denuncia e l'emersione degli abusi.

Il senatore PATRIARCA (PD) svolge considerazioni sul ruolo dei soggetti che operano a livello territoriale nell'ambito della politica di contrasto e di prevenzione dei fenomeni di violenza ai danni dei minori. Tali esperienze possono, a suo parere, costituire importanti strumenti dei quali nel legiferare è necessario tenere conto.

L'onorevole SIANI (PD), dopo aver sottolineato la necessità di prevedere interventi organizzati, strutturati e duraturi per il contrasto dei fenomeni violenti ai danni dei minori, rileva l'esigenza di istituire con urgenza un registro nazionale sulla violenza.

La senatrice Caterina BINI (PD) osserva come il fenomeno della violenza debba essere affrontato con interventi volti a prevenirne l'insorgenza, in quanto la repressione interviene quando ormai il danno, a volte irreparabile, si è prodotto. Chiede agli auditi quali misure possano essere adottate per contribuire alla prevenzione del fenomeno.

Il PRESIDENTE (L-SP-PSd'Az) rileva come dalle audizioni emerga che il problema della violenza è strettamente connesso alla crisi delle famiglie e dei valori, nonché alla progressiva perdita del ruolo delle figure genitoriali. Di indubbio rilievo sono poi le considerazioni svolte con riguardo all'abuso legato alle situazioni di

crisi coniugali conflittuali. Conclude sottolineando l'esigenza di rifuggire da ogni visione – particolarmente cara alla stampa – della famiglia come luogo di violenza, in quanto, in realtà, alla famiglia si deve guardare come prioritario luogo di protezione proprio dalla violenza.

Il PRESIDENTE, dopo aver preso atto che non vi sono ulteriori domande o richieste di intervento, invita gli auditi a far pervenire per iscritto elementi di risposta ai quesiti posti. Ringraziati gli auditi, dichiara chiusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

Sui lavori della Commissione.

Il PRESIDENTE ricorda alla Commissione che ieri è stata presentata alle Camere la Relazione annuale dell'Autorità garante per l'infanzia e per l'adolescenza. Data la concomitanza con i lavori parlamentari molti componenti della Commissione non hanno potuto partecipare a tale evento. Nel quadro di collaborazione che, secondo la legge n. 112 del 2011, deve ispirare i rapporti fra la Commissione e l'Autorità garante, auspica che la Commissione possa quanto prima ascoltare la dottoressa Albano.

La seduta termina alle 9.35.

INDICE GENERALE

COMMISSIONI RIUNITE (V e VI)

SEDE REFERENTE:

| | |
|---|----|
| DL 34/2019: Misure urgenti di crescita economica e per la risoluzione di specifiche situazioni di crisi. C. 1807-A Governo (<i>Esame e conclusione</i>) | 3 |
| <i>ALLEGATO 1 (Proposte emendative 14.1, 16-quinquies.1, 18-ter.1, 26-quater.1, 30.1, 32.1, 38.1, 38-ter.1, 41-bis.1, 44.1 e 47.1 dei relatori e relativi subemendamenti)</i> | 22 |
| <i>ALLEGATO 2 (Proposte emendative approvate)</i> | 28 |
| <i>ERRATA CORRIGE</i> | 20 |

COMMISSIONI RIUNITE (VII e XII)

ATTI DEL GOVERNO:

| | |
|---|----|
| Schema di decreto legislativo concernente disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, recante norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità. Atto n. 86 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>) | 30 |
|---|----|

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

AUDIZIONI INFORMALI:

| | |
|---|----|
| Audizione del Presidente delle Camere penali, Gian Domenico Caiazza, nell'ambito dell'esame, in sede referente, della proposta di legge costituzionale C. 14 di iniziativa popolare, recante « Norme per l'attuazione della separazione delle carriere giudicante e requirente della magistratura » | 35 |
|---|----|

SEDE REFERENTE:

| | |
|--|----|
| Conferimento del titolo di « città già capitale d'Italia » alle città di Brindisi, Salerno e Torino. C. 954 Elvira Savino, C. 1831 Macina, C. 1844 De Luca, C. 1848 Bilotti e C. 1849 Dadone (<i>Seguito esame e rinvio</i>) | 35 |
|--|----|

III Affari esteri e comunitari

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

| | |
|--|----|
| 5-02321 Delmastro Delle Vedove: Sul riconoscimento da parte del Governo italiano di Juan Guaidò quale presidente <i>ad interim</i> del Venezuela | 37 |
| <i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i> | 41 |
| 5-02322 Cabras: Sui recenti sviluppi della crisi tra Stati Uniti e Iran. | |
| 5-02323 Boldrini: Sui recenti sviluppi della crisi tra Stati Uniti e Iran | 38 |
| <i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> | 42 |
| 5-02324 Quartapelle Procopio: Sul controllo dell'utilizzo delle motovedette guardacoste <i>Corrubia</i> | 38 |
| <i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i> | 44 |

IV Difesa

| | |
|---|----|
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI | 45 |
|---|----|

VI Finanze

SEDE REFERENTE:

| | |
|---|----|
| Istituzione dell'imposta municipale sugli immobili (nuova IMU). C. 1429 Gusmeroli (<i>Esame e rinvio</i>) | 46 |
|---|----|

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

| | |
|---|----|
| 5-02315 Ilaria Fontana: Manutenzione e messa in sicurezza della strada statale n. 156 dei Montilepini, nel Lazio | 50 |
| <i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i> | 53 |
| 5-02316 Cunial: Modello di realizzazione della infrastruttura stradale Pedemontana veneta . | 51 |
| <i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> | 54 |
| 5-02317 Orlando: Ipotesi di un ulteriore aumento dei pedaggi autostradali per le tratte al servizio della regione Liguria | 51 |
| <i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i> | 55 |
| 5-02318 Giacometto: Modalità di finanziamento e tempi di realizzazione del tratto di completamento dell'autostrada Asti-Cuneo | 51 |
| <i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i> | 56 |
| 5-02319 Foti: Ammodernamento e messa in sicurezza del tratto Rio Cernusca-Rivergaro (PC) della strada statale n. 45 della Val Trebbia | 52 |
| <i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i> | 57 |
| 5-02320 Lucchini: Tempi e modalità di realizzazione dei lavori di ammodernamento della strada statale 172 dir dei Trulli, in Puglia | 52 |
| <i>ALLEGATO 6 (Testo della risposta)</i> | 58 |
| Sull'ordine dei lavori | 52 |

X Attività produttive, commercio e turismo

INTERROGAZIONI:

| | |
|--|----|
| 5-01559 Anzaldi: Sul rilancio produttivo della Ferrosud di Matera. | |
| 5-01938 Anzaldi: Sul rilancio produttivo della Ferrosud di Matera | 59 |
| <i>ALLEGATO 1 (Testo congiunto della risposta)</i> | 62 |
| 5-01709 Mammi: Sulla tutela dei consumatori danneggiati da comportamenti fraudolenti delle società telefoniche | 60 |
| <i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> | 64 |
| 5-01933 Marco Di Maio: Sul sostegno alle politiche territoriali in materia di credito in favore delle imprese | 60 |
| <i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i> | 67 |
| 5-02168 Benamati: Sulla crisi aziendale di Mercatone Uno | 60 |
| <i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i> | 69 |

SEDE REFERENTE:

| | |
|---|----|
| Delega al Governo in materia di turismo. C. 1698 Governo (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>) .. | 61 |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI | 61 |

XI Lavoro pubblico e privato

| | |
|---|----|
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI | 72 |
|---|----|

XII Affari sociali

| | |
|---|----|
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI | 73 |
|---|----|

XIII Agricoltura

| | |
|---|----|
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI | 74 |
|---|----|

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI

SEDE CONSULTIVA:

| | |
|---|----|
| Delega al Governo in materia di turismo. Nuovo testo C. 1698 Governo. (Parere alla X Commissione della Camera) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>) | 75 |
| ALLEGATO (<i>Parere approvato</i>) | 79 |
| Legge di delegazione europea 2018. S. 944 Governo. (Parere alla 14ª Commissione del Senato) (<i>Esame e rinvio</i>) | 77 |

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'ATTUAZIONE DEL FEDERALISMO FISCALE

AUDIZIONI:

| | |
|---|----|
| Audizione del Prof. Ernesto Longobardi, Professore di scienza delle finanze presso l'Università degli Studi di Bari Aldo Moro e della Prof.ssa Giovanna Petrillo, Professoressa di diritto tributario presso il dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli, su attuazione e prospettive del federalismo fiscale e sulle procedure in atto per la definizione delle intese ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 5, comma 5, del Regolamento della Commissione, e conclusione</i>) | 80 |
| Comunicazioni del presidente | 81 |
| AVVERTENZA | 81 |

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI

| | |
|-----------------------------------|----|
| Sulla pubblicità dei lavori | 82 |
|-----------------------------------|----|

PROCEDURE INFORMATIVE:

| | |
|---|----|
| Audizione dell'Unione sindacale giornalisti RAI (USIGRAI) e della Federazione nazionale stampa italiana (FNSI) sul piano industriale della RAI 2019-2021 (<i>Svolgimento</i>) | 82 |
| Sulla pubblicazione dei quesiti | 83 |
| ALLEGATO (<i>Quesiti per i quali sono pervenute risposte scritte alla Presidenza della Commissione</i>) | 84 |

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE

| | |
|--|----|
| COMITATO VI – PERMEABILITÀ DELLE PROCEDURE DI APPALTO ED EVIDENZA PUBBLICA ALLA INFILTRAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI CRIMINALI | 90 |
|--|----|

COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE DELL'ACCORDO DI SCHENGEN, DI VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ DI EUROPOL, DI CONTROLLO E VIGILANZA IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE

| | |
|--|----|
| UFFICIO DI PRESIDENZA, INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI | 91 |
|--|----|

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

| | |
|------------------------------------|----|
| Sui lavori della Commissione | 92 |
|------------------------------------|----|

PROCEDURE INFORMATIVE:

| | |
|--|----|
| Indagine conoscitiva sulle forme di violenza fra i minori e ai danni di bambini e adolescenti. | |
| Audizione di rappresentanti della Società italiana di pediatria, della Federazione italiana medici pediatri e dell'Associazione culturale pediatri | 92 |
| Sui lavori della Commissione | 95 |



18SMC0065270